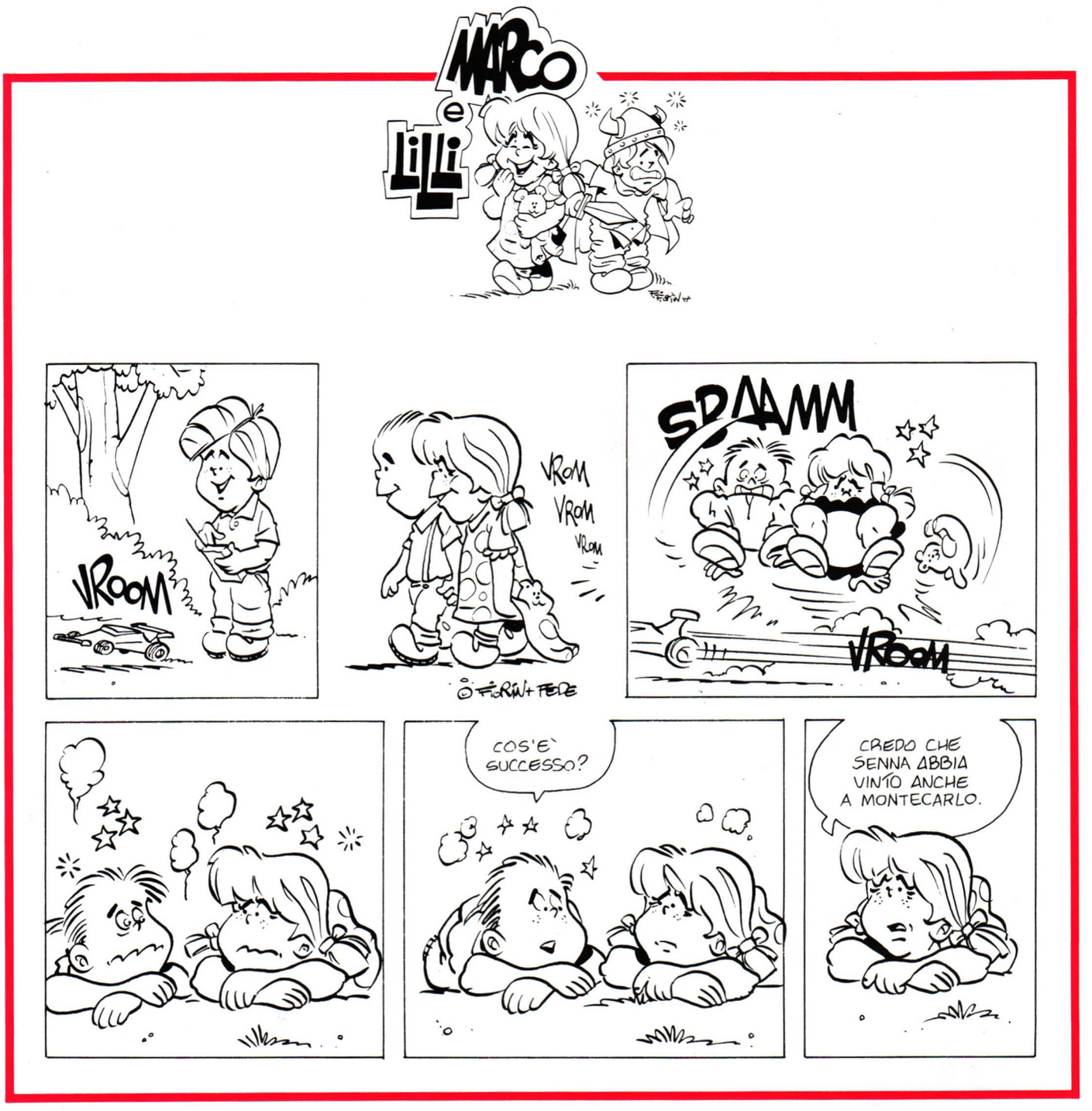
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
14
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. | Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 21 luglio 1989 - n. 20 - 13002210789

Storia di una meraviglia



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 20 - 21 luglio 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 **— Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 14

Ciao ragazzi,

potete dirlo tranquillamente: siamo tra quei pochi matti in circolazione che continuano a lavorare, mentre tutti cercano sollievo ai mari e ai monti. E qui ci restiamo ancora saldamente per prepararvi anche il numero unico di agosto.

A parte la battuta sui matti, sto pensando a chi in vacanza non potrà andare perché non ha le possibilità e a chi sarà costretto alla solitudine o all'immobilità o all'assistenza. Roba da brividi in pieno luglio, pensarlo però fa bene per moderare le nostre esigenze e pretese e forse anche per affinare la nostra sensibilità.

7 Il TELEGIORNALE DEI RAGAZZI

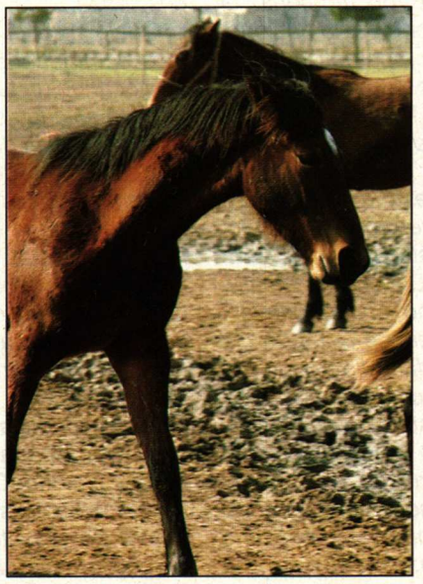
In apertura vi raccontiamo l'esperienza di un bel gruppo di ragazzi che si è impegnato ad allestire settimanalmente (luglio e agosto compresi) un telegiornale speciale.

Capirne lo spirito e il modo con cui viene preparato può essere di stimolo per contagiare altri ragazzi ed altre sedi televisive.

40 STUPENDO CAVALLO

Dopo il gatto un altro animale non proprio da salotto, ma stupendo ed elegante.

Oltre alla scheda per conoscere meglio il cavallo, ci sono notizie non proprio esaltanti dei trattamenti a cui è sottoposto.



33 VACANZA: E LA MESSA?

Come potete notare noi continuiamo imperterriti a fornirvi il MISSAEST per accompagnarvi alle messe domenicali. Lo sottolineo con una certa evidenza perché non sono pochi coloro che si prendono le vacanze proprio da tutto.

Mi auguro che i lettori del MERA abbiano maturato una certa coscienza e responsabilità da ritenere il «giorno del Signore» un vero momento di festa e quindi di vacanza vera.

Vi saluto con amicizia e preparatevi adeguatamente ai tempi più impegnativi.

Ciao.

fra Semplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

10 Sport
I ragazzi terribili del tennis

12 **Giromera**

14 Fumetto
La valle di Mook - Vacanze, vacanze!

26 **Il mare racconta - 6**
di Adriano Madonna

31 Cinema
L'arciere di ghiaccio
di Enzo Natta

33 **MISSAEST - 25**
Guida alle liturgie domenicali

37 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

39 **Scaffaletto**
di Pierpaolo Antonello

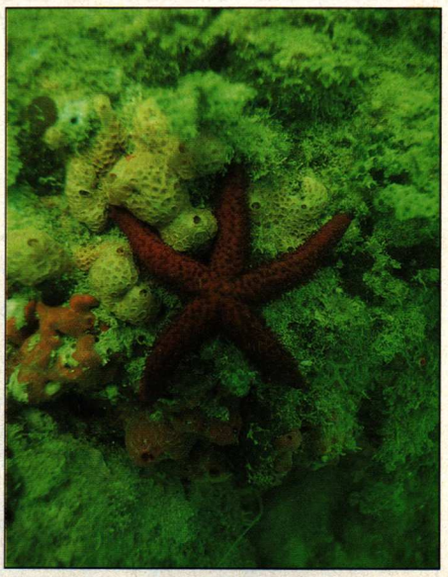
47 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

48 Fumetto
Superdog - Argo
di Wladimiro Missaglia

60 **Spazio libero**

62 **Il personal computer test di verifica**
di Luigi Labbate

63 Televisione
Recita da cane!
di Manuela Lucchini



Stella marina (pag. 26)

caro fra simplicio

I giovani cinesi

Ho seguito per televisione gli avvenimenti dei giovani cinesi nelle settimane di maggio. Ma che cosa vogliono?

Stefano M. di Varese

Non è possibile tacere e lasciarli soli. Ma non si sa nemmeno come aiutarli. Nel nostro piccolo riferiamo parte del loro testamento spirituale. E' come mettersi dalla loro parte e gridare la voglia di libertà. In esso c'è tutto ciò che chiedevano e questo rende ancor ancor più orrendo il massacro della piazza Tienanmen e le esecuzioni assurde che gli fanno seguito.

«In questo caldo mese di maggio noi iniziamo lo sciopero della fame. Nei giorni migliori della giovinezza dobbiamo lasciare dietro di noi tutte le cose belle e buone e solo Dio sa quanto malvolentieri e con quanta riluttanza lo facciamo. Ma il nostro paese è arrivato a un punto cruciale.

Il potere politico domina su tutto, i burocrati sono corrotti, molte buone persone con grandi ideali sono costrette all'esilio. E' un momento di vita o di morte per la nazione. Tutti voi compatrioti, tutti voi che avete una coscienza ascoltate le nostre grida. Questo paese è il nostro paese, questa gente è la nostra gente, questo governo è il nostro governo. Se non facciamo qualcosa chi lo farà per noi? Benché le nostre spalle siano ancora giovani ed esili, benché la morte sia per noi un fardello troppo pesante, noi dobbiamo andare, perché la storia ce lo chiede.

Il nostro entusiasmo patriottico, il nostro spirito totalmente innocente, vengono descritti come elementi che creano tumulto. Si dice che abbiamo motivi nascosti, o che veniamo usati da un manipolo di persone. Vorremmo rivolgere una preghiera a tutti i cittadini onesti, una preghiera ad ogni operaio, contadino, soldato, cittadino comune o all'intellettuale, funzionario di governo, al poliziotto e a tutti quelli che ci accusano di commettere crimini. Mettetevi una mano sul cuore, sulla coscienza.

Quale sorta di crimine stiamo commettendo? Stiamo provocando un tumulto? Cerchiamo solo la verità, ma veniamo picchiati dalla polizia. I rappresentanti degli studenti si sono messi in ginocchio per implorare la democrazia, ma sono stati totalmente ignorati. Le risposte alle richieste di un dialogo paritario sono state rinviate e ancora rinviate. Che altro dobbiamo fare?

La democrazia è un ideale della vita umana come la libertà e il diritto. Ora per ottenerli dobbiamo sacrificare le nostre giovani vite. E' questo l'orgoglio della nazione cinese? Lo sciopero della fame è la scelta di chi non ha scelta. Stiamo combattendo per la vita con il coraggio di morire. Ma siamo ancora ragazzi.

Madre Cina, per favore, guarda i tuoi figli e le tue figlie. Quando lo sciopero della fame rovina totalmente la loro giovinezza, quando la morte gli si avvicina puoi rimanere indifferente? Non vogliamo morire, vogliamo vivere. Non vogliamo morire, vogliamo studiare.

Caro padre, cara madre, per favore non siate tristi. Cari zii, care zie che non vi si spezzi il cuore mentre diciamo addio alla vita. Abbiamo una sola speranza: che questo permetta a tutti di vivere in modo migliore. Abbiamo un sola preghiera: non dimenticate che non è assolutamente la morte quello per cui stiamo lottando. La democrazia non è un affare che riguarda poche persone. La battaglia democratica non può essere vinta da una singola generazione...».

Volpino di Pomerania

Mi chiamo Milena e ho 13 anni. Ho ricevuto in regalo un cucciolo di «Volpino di Pomerania» che si chiama «Ringo».

Vorrei una descrizione del mio cucciolo e possibilmente una sua foto.

Milena Colaizzo di Palo del Colle (BA)

Questo volpino è di piccola taglia, ma spesso scende alla taglia nana (pomerino inglese) o sale alla taglia media (wolfspitz tedesco).

Volpino di Pomerania

Le diverse taglie ci danno le varietà del volpino: a) volpino grande taglia: il wolfspitz (volpino lupo di colore grigio) deve superare i cm 45. Invece i soggetti di grande taglia d'altri colori sono alti cm 40 ca.; b) volpino piccola taglia, massimo cm. 26.

Il peso: a) grande taglia: wolfspitz kg 15 ca., altri kg 10 kg ca.; b) piccola taglia kg 3-4.

Il pelo cresce fino a tre anni e solo a quest'età la razza appare nel pieno splendore del manto. Il pelo lungo (esclusa la testa, le orecchie e l'ultima parte delle zampe), folto, non deve essere mai ondulato, ma liscio.

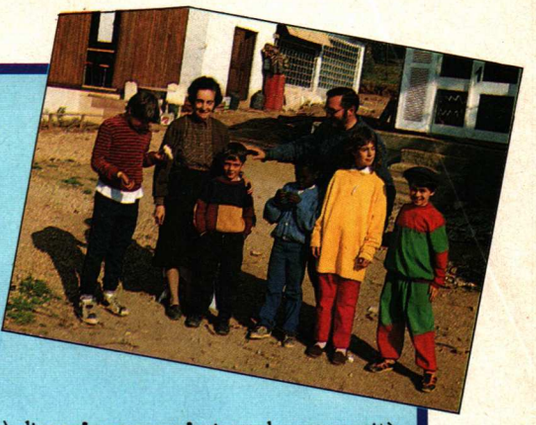
Esemplare nano di origine inglese

In Germania si distinguono vari tipi a seconda del colore: wolsfitz, che è più grande degli altri tipi e ha caratteristico colore grigio lupo; unicolori bianchi; unicolori neri, in questa varietà il sottopelo e la pelle debbono essere scuri; tutti gli altri colori, tra i quali sono ammessi anche i bianchi pezzati. Sono invece squalificati gli unicolori con macchie bianche.

Caratteri anatomici: testa allungata cuneiforme, muso non troppo lungo, proporzionato al cranio, stop abbastanza marcato. Dentatura a forbice. Occhio scuro, grande e rotondo, con palpebre ornate di nero; orecchie integre, erette, piccole e a punta, quanto più ravvicinate tanto meglio. Tronco corto, arti corretti, posteriore dritto. Coda integra, portata sempre sul dorso, con punta curvata a destra o a sinistra.

Diffidente con gli estranei, il volpino di Pomerania è vivace e affettuoso. E' un ottimo guardiano della casa.

Auguri per te e per il tuo Ringo. Ciao.



AGLI AMICI DEL PORTOGALLO

Ricordate la proposta (vedi MERA N. 11) di **scrivere** o **aiutare** la comunità dei ragazzi di Coimbra?
Stanno arrivando i primi messaggi e sono in attesa di moltissimi altri.

Carissimo fra Simplicio

hai sempre bellissime idee per noi lettori del MERA. Sei un campione di simpatia. Sono entusiasta del tuo «Progetto portoghese» e ho coinvolto subito i miei fratelli. Non puoi dire che non ci abbiamo messo del nostro per rinsaldare questa amicizia, senza chiedere nulla ai genitori.

A testimonianza di questo ti consegno la mia cassettina dei risparmi per i poveri, in cui ci sono anche le mancette che la mamma regala al mio fratellino Paolo quando ritrova le cose perdute (a volte le nasconde lui stesso, quel furbetto!).

I fratelli più grandi, che in questo periodo stanno aiutando a ridipingere il cancello e le porte, mi hanno detto che, attraverso la Caritas, invieranno il ricavato di qualche ora del loro lavoro.

Sei contento? Credo che mamma e papà vogliano mandare qualcosa, perché sono sempre molto sensibili ai problemi dei ragazzi e della famiglia (spero che non sia proibito agli adulti partecipare).

Ti allego anche una foto perché mi piacerebbe che tu la facessi arrivare agli amici di Coimbra. Dietro la foto vorrei che tu traducessi queste parole:

Carissimi ragazzi di Coimbra,

sono entusiasta di avervi come amici.

Noi siamo quattro fratelli, come vedete dalla foto che vi invio perché possiamo conoscerci un po' meglio, anche se tanto lontani.

Io, Alessandro, sono quello di mezzo, davanti a me c'è il piccolo Paolo, quello con le mani in tasca è Ettore; il più grande è Antonio.

Ciao, vi mandiamo quattro baci affettuosi.

Alex e company

Luna park

Sono stata a una festa del patrono del paese, invitata dalle mie cugine. Alla fiera c'era una grande scritta «Luna Park, parco dei divertimenti». Mi è sorta una curiosità: che cosa vuol dire quel nome e perché viene chiamato così un parco di divertimenti?

Luisa C. di Crotone (CZ)

La definizione è americana e risale alla fine del secolo scorso quando presso New York, a Coney Island, venne riservata una vasta zona a una serie di attrazioni meccaniche e di giochi: «park» vuol dire parco e il termine latino «luna» fu scelto sia per indicare la provenienza europea, soprattutto italiana, degli allestitori di giostre e ottovolanti, sia per-

caro fra simplicio

ché a questi divertimenti si accedeva al tramonto, quando si accendevano le luci. All'illuminazione coloratissima dei baracconi è dovuta tuttora gran parte del fascino del luna-park.

Se la definizione è recente, ciò che essa intende ha origini molto lontane. «Panem et circenses», cioè pane e giochi, dicevano gli antichi romani indicando con queste parole la curiosa convinzione che un popolo, quando ha da mangiare e da divertirsi, non chiede altro.

Il luna-park riflette ancora quella remota filosofia e offre un divertimento popolare e comunitario: la presenza di numerose bancarelle di dolci e a volte perfino di ristoranti non sta che a ricordare l'altro termine della raccomandazione, cioè il «panem».

Ma la vera e più diretta derivazione del luna-park è dalla «fiera» medievale, che raccoglieva sulle piazze di paese attori girovaghi, saltimbanchi, ciarlatani, venditori ambulanti, in coincidenza di feste locali o altre ricorrenze, e spesso impegnava lo stesso pubblico con prove di forza e di abilità sorprendendolo con qualche curioso marchingegno.

Ancora oggi, in molti piccoli centri del nostro paese, al termine straniero Luna-park si preferisce la parola più antica di fiera.

Il luna-park di oggi punta soprattutto sui giochi meccanici. Ha ancora le baracche del tiro-a-segno, i venditori di croccante o zucchero filato, magari anche il teatrino delle pulci, ma le sue maggiori attrazioni sono l'ottovolante (chiamato anche «montagne russe»), la giostra, la ruota, l'autoscontro, i vari trenini, la casa delle streghe dove il buio consente spaventi a buon mercato, i motoscafini elettrici e tutte le piattaforme rotanti su cui l'immaginazione e i diversi meccanismi assicurano la continua novità di un divertimento già noto.

I luna-park possono essere stabili o, più frequentemente, ambulanti, nel senso che le attrazioni e le persone che vi lavorano si spostano da un luogo all'altro, ovunque le voglia una festa o una speciale ricorrenza.

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

McLaren

Sono tifoso di quella stupenda macchina, la McLaren, così perfetta da vincere ormai tutti i gran premi di Formula Uno. Qual è la storia di questa portentosa macchina?

Silvano M. di Grugliasco (TO)

Bruce McLaren fu pilota-costruttore, neozelandese, nato nel 1937. Come costruttore di vetture sport, nel 1963 fondò la casa McLaren.

Iniziò a gareggiare nella Formula Uno nel 1958 ottenendo 4 vittorie (1959 gran premio Stati Uniti; 1960 Argentina; 1962 Monaco; 1968 Belgio).

Il 2 giugno del 1970 perì tragicamente mentre stava provando una sua nuova vettura.

Ron Dennis, attuale comproprietario e general manager della McLaren.

E' dal 1979, quando è stato istituito il trofeo dei costruttori, che la prestigiosa McLaren, facendo tesoro delle tecnologie automobilistiche più avanzate, colleziona sempre primati eccezionali.

Finora ha ottenuto 70 vittorie, 40 pole position, sei titoli mondiali piloti e quattro mondiali marche.

IL TELEGIORNALE FATTO DAI RAGAZZI

Saltavo da un telecanale all'altro, quando mi ha bloccato uno spettacolo che mai avevo visto: una ragazzina sui 13-14 anni che leggeva un notiziario, proprio come una giornalista. E le notizie erano fatte bene, anche se insolite: molte erano di iniziative positive, di begli episodi.

La sigla sul video diceva «Diffusione Europea«: stazione locale diffusa in buona parte del Veneto e alcuni territori confinanti.

Sono andato a vedere nella sede di Diffusione Europea a Selvazzano Dentro, presso Padova. Lì, alcuni ragazzi del Veneto fanno un telegiornale, comprendente servizi giornalistici di vario genere, redatti e letti in video da loro stessi.

Sì, un vero e proprio telegiornale, con tanto di studio televisivo, di regia, di operatori, di titoli e sottotitoli, di sigla, di servizi esterni, di inchieste. Un telegiornale «diverso» fatto apposta per i ragazzi. Il titolo o meglio testata di questo telegiornale è «Junior News».

Fatte le proporzioni rispetto all'età e all'esperienza, i giovani «giornalisti» non hanno nulla da invidiare a quelli delle tivù nazionali. Sono sicuri e disinvolti «*anche se* — ammette Elisa — *le papere non mancano*». Ma qui non ci sono carriere da costruire o preservare: per i ragazzi è so-

IL TELEGIORNALE FATTO DAI RAGAZZI

lamente un'opportunità per esprimersi, per dire come la pensano.

«Siamo i ragazzi per l'unità — spiega uno di loro. — *Ragazzi e ragazze dei cinque continenti: di lingua, razza, cultura, nazionalità, religione diverse. Ci unisce un programma comune: vivere per costruire un mondo unito».*

«Da tanti segni — dice un altro — *siamo convinti che il mondo è incamminato verso l'unità e, se noi siamo chiamati a costruire la società del terzo millennio, già da oggi vogliamo essere nuovi».*

«Ragazzi per l'unità» è una iniziativa promossa dai Gen 3, i ragazzi del Movimento dei Focolari, che raccoglie giovani dai 10 ai 16 anni, che condividono l'idea che divisioni ed egoismi devono essere ridotti per costruire un mondo più umano, migliore. Al movimento partecipano ragazzi di un centinaio di paesi di cinque continenti.

«Il 1988 era stato proclamato anno europeo della TV e del cinema — racconta Maria. — *In quell'occasione, il 23 novembre scorso, a Stoccolma, alcuni* **Ragazzi per l'Unità,** *hanno presentato ai ministri euopei delle telecomunicazioni un messaggio sottoscritto da oltre 140 mila persone. In esso vi era una richiesta: che le TV d'Europa rispecchino le esigenze profonde che sono in ogni persona ed educhino a una vera mentalità di unità e di pace».*

Dopo averlo letto, la francese Simon Weil, presidente dell' «anno europeo della TV e del cinema», ha dichiarato *«Questo messaggio è una vera carta della TV europea»* e l'ha quindi sottoscritto di suo pugno, dandogli così una veste ufficiale.

Visto che la TV ha un'influenza così grande sulla gente, si sono detti i Ragazzi per l'Unità, soprattutto sui bambini che la seguono per parecchie ore del giorno, perché non usarla come strumento per sensibilizzarli all'idea di un mondo unito? Programmi alternativi, dunque, nuovi, interessanti, che facciano crescere e anche divertire.

«Junior News» è nato così: per crescere e per divertirsi insieme. *«Vogliamo guardare con i nostri occhi ciò che ci sta intorno e che domani dovremo guidare noi* — dice uno dei ragazzi giornalisti. — *Vogliamo capire bene questo nostro mondo, cercando non solo il male della società».*

La TV, osservando i ragazzi, non consente possibilità di dialogo: si riceve il messaggio passivamente. L'immagine entra nelle nostre case senza dare il tempo di riflettere, di chiedersi se va bene quello che vediamo. *«Per questo* — insiste Elisa — *vogliamo proporre ai nostri amici programmi interessanti, ma soprattutto che rispettino la dignità e la sensibilità dei ragazzi».*

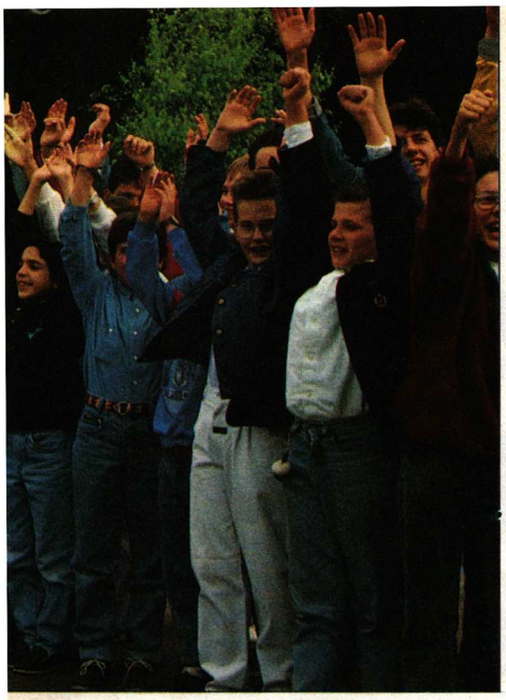
Sembra un gioco e invece è un impegno serio. Pensate: sono oltre cento i ragazzi che settimanalmente si trovano nelle varie «redazioni» di Padova, Verona e Vicenza per discutere dei problemi da trattare, delle notizie da mandare in onda, delle proposte da fare davanti ai teleschermi di Diffusione Europea ai loro coetanei.*«Ci troviamo a gruppi* — continua Maria — *nelle varie sedi e, una volta redatti testi, li mandiamo alla sede dove va in onda il nostro telegiornale. Naturalmente abbiamo argomenti sempre nuovi e interessanti per amici che ci ascoltano».*

«Oggi ad esempio — incalza Elisa — *parleremo del Parlamento europeo, delle sue funzioni, dell'utilità di questa istituzione. E' importante anche per noi conoscere queste cose, essere informati sul funzionamento di questo organismo che dovrebbe essere il simbolo dell'Europa unita».*

I «ragazzi per l'unità» hanno deciso di evitare la formula della «trasmissione denuncia» largamente sfruttata dalle reti televisive pubbliche e private. Occorre, una volta tanto, lasciare da parte le lamentele, l'elenco di ciò che non va in Italia e nel mondo.

«Noi cerchiamo di offrire ai nostri amici — affermano i ragazzi di «Junior News» — *i valori che si possono ancora trovare nell'uomo d'oggi».*

«E' un'esperienza nuova per noi — osserva uno speaker con i calzoni corti — *e*



La sala-regia di Diffusione Europea

Ragazzi in uno spot televisivo per il loro telegiornale

molto utile. A volte, quando siamo davanti alle telecamere, abbiamo il cuore in gola per la paura di rovinare ciò che è stato preparato dai nostri amici. Sentiamo di dover proporre quei testi nel migliore dei modi, rimanendo fedeli all'idea ispiratrice di "Junior News": divulgare la speranza di un mondo unito offrendo il positivo della nostra realtà».

Questa originale trasmissione ha coinvolto anche la pubblica amministrazione e provveditorato agli studi di Padova. *« In effetti* — spiega Luisella Pierobon, coordinatrice dei ragazzi — *sia l'assessorato alla pubblica istruzione della provincia di Padova sia il provveditore agli studi hanno risposto all'iniziativa. Il provveditorato ha inviato una circolare ad alunni e insegnanti di tutte le scuole per far conoscere il progetto dei ragazzi per l'unità».*

«Junior News» è composto di cinque rubriche: «Occhio», che propone un tema d'attualità; «Tutti in scena», dedicato alla musica, alla TV, al teatro e al cinema. «Per sport» è la rubrica dedicata allo sport e tempo libero, mentre «Parole stregate» offre un vocabolario di «paroloni» illustrandone il significato. Infine le notizie dal mondo dei ragazzi con la rubrica «Telecomando». Un programma nutrito, no? E pensate, gli autori di questo programma hanno pressappoco la vostra età.

Sono loro che inventano i programmi, redigono i testi e curano la messa in onda dei notiziari. Naturalmente aiutati dai tecnici, dagli operatori e dal regista di Diffusione Europea.

«E' un lavoro che ci impone sacrifici — afferma Elisa — *anche perché dobbiamo conciliarlo con gli impegni scolastici».*

Di lavoro ce n'è abbastanza: sono previste 34 puntate, dal 6 aprile al 31 dicembre. E tutto lascia prevedere che l'iniziativa, la prima di questo genere in Italia, possa continuare ancora. I ragazzi lo sperano vivamente, ma l'ultima parola spetta a Diffusione Europea che però sembra altrettanto soddisfatta.

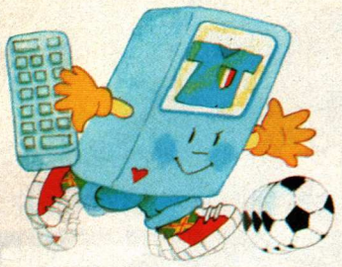
«Riceviamo decine di telefonate ogni giorno — dice il direttore, dottor Murer. *— La gente si congratula con noi per il programma. Sono ragazzi ma anche genitori, che ci seguono con attenzione e magari ci danno anche qualche consiglio«.*

«Mi ha colpito la sincerità e l'entusiasmo con cui questi ragazzi svolgono il loro lavoro — osserva Stefano Balbo, il regista che sin dall'inizio ha curato le riprese. *— Sono pieni di vita e danno il meglio di loro stessi...«.*

Portare avanti l'iniziativa costa sacrificio: i ragazzi devono essere sempre aggiornati e questo richiede tempo per la lettura dei giornali, per la ricerca di quanto può rendere interessanti i servizi. Ma tutto viene fatto con piena disponibilità e nell'ottica di costruire un «mondo unito».

Claudio Zerbetto

Due giovani annunciatrici del telegiornale



I RAGAZZI TERRIBILI DEL TENNIS

Arantxa Sanchez

«teen-agers» al potere.
Così la stampa ha salutato i due simpatici e agguerritissimi diciassettenni vincitori degli ultimi Internazionali di Tennis di Parigi.

E' una coincidenza alquanto strana data la presenza degli «invincibili» sia per le donne sia per gli uomini.

Michael Chang, cinesino d'America, ha battuto in finale lo svedese Edberg dopo aver eliminato negli ottavi un incredulo Ivan Lendl, n. 1 del mondo.

Arantxa Sanchez, detta simpaticamente Arantxita, spagnola di Barcellona, è riuscita a spuntarla, dopo quasi tre ore, su una malconcia, indomita e imbattutissima Steffi Graf.

Coincidenza che diventa sorpresa mettendo a confronto le storie di questi due terribili ragazzini.

La **Sanchez** nasce a Barcellona il 18 dicembre del 1971. E' alta 1,66 e pesa 50 kg. E' destra con rovescio bimani. Era stata finalista anche agli Internazionali di Roma, ma battuta dall'argentina Sabatini.

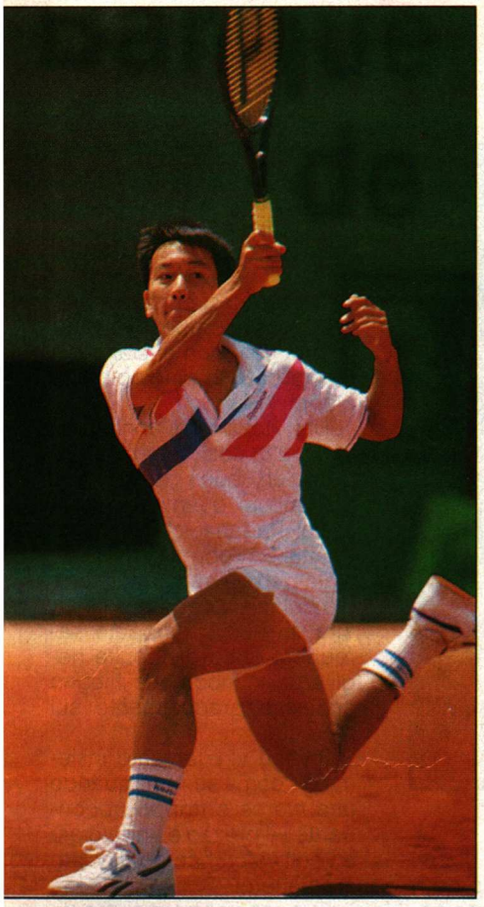
Il tennis è la malattia della famiglia Sanchez: i fratelli di Arantxa, Emilio e Javier sono rispettivamente 15 e 65 nella classifica mondiale.

Chang nasce ad Hoboken nel New Jersey il 22 febbraio del 1972. E' alto 1,72 e pesa 63 kg. E' destro con rovescio bimani.

Il segreto del suo successo è legato alla famiglia che si è completamente dedicata a lui, il padre con una preparazione e gestione computerizzate, la madre accompagnandolo ovunque e curando personalmente l'alimentazione del figlio.

Arantxa ha impressionato per la sua caparbietà nel lottare su ogni palla, esibendo rincorse mozzafiato, accompagnando con gridolini ogni colpo di racchetta. Ad ogni punto conquistato stringeva i pugni ed esibiva un sorriso simpatico e beffardo messi insieme.

Quando ha vinto si è rotolata per terra felice alzando le mani al cielo.



Michael Chang

Michael, da perfetto orientale, si è fatto ammirare per le qualità morali di autocontrollo e di furbizia, superiori certamente alle qualità fisiche (piccoletto e gambe stortarelle) e tecniche (pregevole e vincente il rovescio a due mani).

A suo favore ha giocato anche la simpatia con cui è stato seguito dal pubblico francese, avendolo scelto idealmente come simbolo di tutti i giovani cinesi massacrati sulla piazza Tienanmen.

La carriera del cinesino ha dell'incredibile, tenute presenti le sue non eccelse doti fisico-tecniche.

A 17 anni e 3 mesi diventa il più giovane vincitore del Roland Garros, togliendo il primato a Mats Wilander (17 anni e 6 mesi nel 1982).

A 15 anni e 5 mesi era diventato il più giovane campione americano under 18. E nell'ottobre del 1987 il più giovane vincitore di un torneo professionistico. E così in un anno ha fatto una scalata a dir poco vertiginosa nella classifica mondiale; gli esperti dicono: dal 928mo posto al 30mo!

L'incredibile nella storia di questo ragazzo è legata alla sua maturità psicologica e alla sua capacità di apprendere.

Lo scorso anno poi ebbe modo di accostarsi alla Bibbia e al cristianesimo e da quel momento la sua vita ha avuto una svolta decisiva.

Ciò che ha più impressionato infatti a Parigi, oltre alla gentilezza, alla buona educazione e all'aria di bravo ragazzo, è stato il senso religioso immediato e sincero che Chang si porta dentro.

Alla fine di ogni incontro ha sempre pubblicamente ringraziato Dio per averlo aiutato. E dopo la finale con Edberg ha voluto salutare tutti i presenti con un augurio quanto mai insolito: «Dio benedica voi, che siete qui, e la gente che sta soffrendo in Cina».

Qualcuno ha sottolineato che il chiamare in causa continuamente l'aiuto divino può diventare stucchevole.

In verità, nel gran mare dello sport dove circolano grossi e pericolosi squali, quali la corruzione, la violenza, gli interessi spropositati, il doping, trovare qualcuno che si aggrappa serenamente alla fede per avere stimolo e concentrazione, è come approdare finalmente a un'isola felice. □

MINIBASKET E UNICEF

Una-due giorni in giugno all'insegna dello sport più genuino, con centinaia di ragazzini impegnati su un campo di basket allestito per l'occasione in Piazza Cavour, «salotto» di Como: a questo invito hanno risposto in tanti.

Sabato pomeriggio la piazza brulicava di ragazzini delle scuole che guardavano, facendo un tifo indiavolato,le esibizioni dei loro coetanei, alle prese con partite «vere» in uno scenario decisamente insolito.

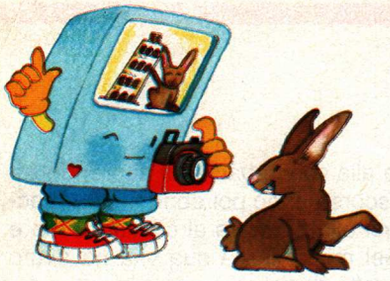
La manifestazione, chiamata «Minibasket in piazza», aveva lo scopo di raccogliere fondi per l'UNICEF. Ebbene, la due giorni in riva al lago consentirà al Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia di vaccinare ottocento bambini, avendo portato alle casse del Comitato provinciale circa otto milioni destinati alla campagna di vaccinazione per i bambini nel terzo mondo che l'UNICEF ha avviato da tempo con notevolissimi risultati.

Ma il culmine della manifestazione è stato domenica. Si è cominciato in mattinata con il lancio di palloni da una mongolfiera ai miniatleti che affollavano la piazza. Nel pomeriggio un simbolico saluto di pace affidato al vento (un manifesto dell'UNICEF è stato attaccato a decine di palloncini e ha lasciato il centro del campo salendo verso il cielo).

La gara di tiri da tre punti ha visto esibirsi i tre elementi più rappresentativi della Pallacanestro Vismara: Bosa, Marzorati e Riva (il «gioiello» passato alla Philips con il contratto più costoso nella storia del basket italiano): però nei tiri Beppe Bosa si è imposto alla grande.

Ultima gara la prova di tiri liberi «open», riservata ai ragazzi fino a dodici anni non iscritti a centri di minibasket. In palio, oltre a 50 palloni, anche l'iscrizione gratuita a un campo estivo di minibasket a Bormio, offerto dalla EDB di Milano. L'ha spuntata Paolo Mauri di Merone che ha mostrato di saperci davvero fare dalla lunetta.

La manifestazione è riuscita benissimo grazie anche agli sponsor Colavev, Pedalà, Spumador, Cassa Rurale di Cantù, Vismara e Ambrosoli, avendo permesso agli organizzatori di far conoscere il minibasket a tutti e, nel contempo, portando un messaggio di solidarietà fra gli adulti di domani e anche fra quelli di oggi. □



ALBERI

Quel tesoro di pioppo

Quest'albero è un tesoro! Cresce in fretta, è bello, produce ossigeno abbondante, depura l'acqua, dà un legno molto usato. In questi ultimi tempi il pioppo non è più solo negli interessi di botanici e agricoltori ma se ne parla molto perché può darci una mano, o meglio un... ramo, a risolvere alcuni grossi problemi di ambiente e di economia.

E' un classico albero da pianure abbondanti d'acqua.

Compie il grosso della crescita tra 6 e 12 anni. Il legno si usa per fare compensato (la parte bassa del tronco), tavole e cassette per imballaggi e infine (con le parti meno pregiate) pasta di legno che è materia prima per carta, cartone...

La crescita veloce naturalmente è frutto di un metabolismo intenso: il pioppo assume molta acqua che evapora dalle foglie avendo lasciate le impurità nella pianta, perciò è un buon depuratore; assorbe molta anidride carbonica, il più abbondante gas inquinante che produciamo; emette molto ossigeno. Abbisogna di pochi prodotti chimici, potendo usare come concime anche il composto ottenuto dalle immondizie.

Poiché in Europa produciamo troppi cereali e siamo costretti a importare legname è spontaneo il suggerimento di piantar pioppi al posto di cereali, visto che possono crescere su terreni simili.

Qualcuno si chiederà perché, essendo questi vantaggi ben noti, non si siano già moltiplicate le piantagioni di pioppi.

Una dozzina di anni fa, visto che la coltura del pioppo dava un buon reddito, fu piantato in quantità, specie in val Padana, che è molto adatta. Se l'operazione fosse stata ben guidata, per esempio dal ministero dell'agricoltura, le nuove pioppete sarebbero state distribuite negli anni, in modo che il legno arrivasse gradualmente sul mercato.

Invece vi è arrivato insieme e - come sempre quando una merce è troppo abbondante - il prezzo è andato giù e i coltivatori han cominciato a rimetterci.

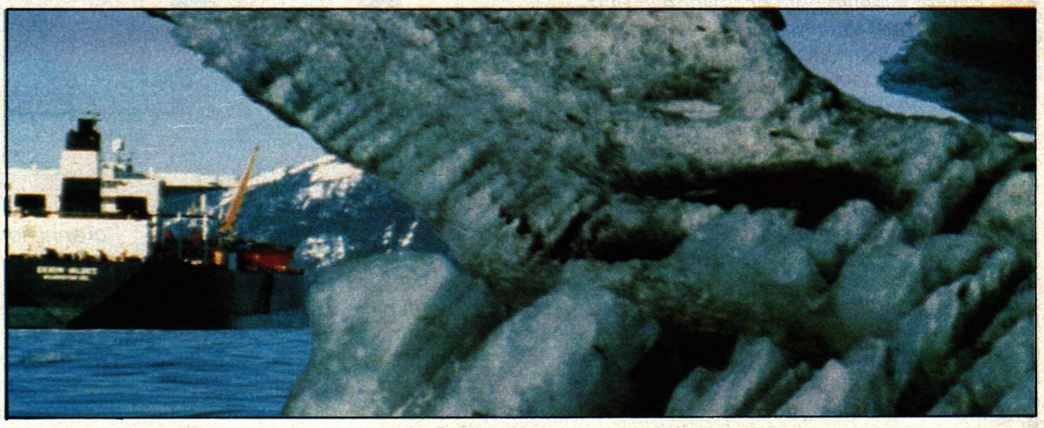
Ora servirebbero aiuti e disposizioni dello stato tali da assicurare un graduale aumento di prezzo e di impianto dei pioppi.

Speriamo che si faccia, visto che ne abbiamo gran bisogno.

Alaska inquinata per l'incidente alla petroliera Exxon Valdez

INQUINAMENTO

Che brutto lusso!



Finalmente il governo americano comincia a preoccuparsi seriamente dell'inquinamento dell'ambiente, verso il quale il partito repubblicano al potere negli ultimi nove anni con i presidenti Reagan e, ora, Bush ha mostrato poca attenzione. Impressionati dal livello di inquinamento atmosferico nelle città (oltre che da quattro disastrosi incidenti a petroliere che hanno rovinato grandi estensioni di mare e coste) stanno approvando misure per ridurre l'avvelenamento dell'aria. In particolare si riduranno le emissioni di idrocarburi dagli scappamenti delle auto e dalle pompe di benzina nelle città con l'aria «peggiore». Entro il 2000 si dovrà ridurre a metà l'emissione di anidride solforosa e del 10% gli ossidi di azoto, emessi dagli impianti, specie termoelettrici, che bruciano carbone. Aumenteranno le automobili che vanno a «benzina verde». Tutto questo costerà una somma in dollari pari a circa diecimila miliardi di lire l'anno. Ed è solo l'inizio di quel che occorre fare per non avvelenarsi.

Certo che l'inquinamento si va rivelando come il «lusso» più costoso oltreché stupido della storia dell'umanità. □

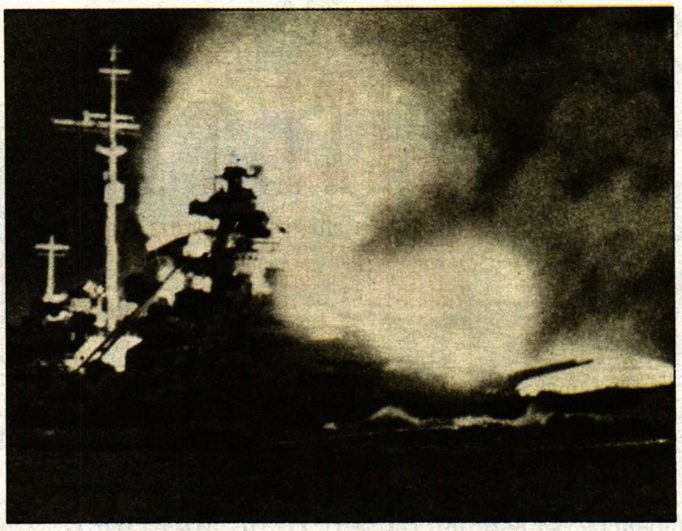
RITROVAMENTO

La corazzata in fondo al mare

La corazzata tedesca Bismarck è stata la nave più potente (nella sua categoria) della seconda guerra mondiale e perciò vanto di Hitler e della marina tedesca e timore degli americani, inglesi e loro alleati. Velocissima e armatissima fu inviata dai tedeschi in Atlantico, appena collaudata, per colpire i convogli di navi mercantili che portavano rifornimenti americani a inglesi e sovietici.

Dato il pericolo che presentava, gli inglesi le diedero la caccia con tutti mezzi navali ed aerei che poterono raccogliere. E l'affondarono il 27 maggio 1941 con 210 uomini a bordo: solo 100 si salvarono. Così l'orgoglio della marina tedesca partecipò alla guerra solo nove giorni della sua prima missione. Lo scorso maggio Robert Ballard, l'esploratore sottomarino che ha già scoperto lo scafo del transatlantico Titanic affondato nel suo primo viaggio avendo urtato un iceberg, ha annunciato di aver individuato lo scafo della sfortunata corazzata a circa tremila metri di profondità nell'Atlantico al largo del canale della Manica. Ha detto però che non intende dire dove per lasciare in pace questo cimitero sottomarino di più di duemila uomini. I superstiti tedeschi si sono detti d'accordo.

La corazzata Bismark in combattimento



CORIANDOLI

SuperCorea

Quando si pensa alle «potenze economiche» vengono in mente i nomi di Giappone, Stati Uniti, Unione Sovietica, Germania...

In questa serie A dell'economia mondiale, nella quale è anche l'Italia, stanno entrando paesi fino a pochi anni fa giudicati poveri. Il caso più clamoroso è quello della Corea, venuta alla ribalta sui teleschermi e giornali di tutto il mondo con le magnifiche olimpiadi di Seul dello scorso anno.

Ventisette anni fa (il tempo di una generazione) la Corea era un paese del terzo mondo con un prodotto nazionale di 2,3 miliardi di dollari l'anno che, diviso per la popolazione, dava un prodotto «pro capite» di 90 dollari l'anno, circa 110 mila lire!

Nel 1987 (25 anni dopo, dunque) il prodotto annuo a testa è salito a 2.800 dollari (quasi 4 milioni di lire): si è moltiplicato cioé per 30 volte. Anche tenendo conto dell'inflazione che ha ridotto il valore del dollaro, è un risultato straordinario.

Si ammazzano così anche i caprioli

Franz Josej Geiser, guardia forestale di Senale San Felice in provincia di Bolzano ha fatto uno sciopero della fame per attirare l'attenzione della gente contro una norma di caccia che permette di uccidere anche piccoli caprioli e madri che allattano. Ha preso questa decisione dopo aver visto uccidere una madre e aver portato a casa per allattarlo il suo cucciolo.

Che ingenuo: non sa che in Italia chi ammazza gli animali ha sempre la meglio!?

O forse, con la nuova generazione di ragazzi, qualcosa cambierà?

Bambini cercasi!

L'Italia è il paese del mondo dove nascono meno bambini in rapporto alla popolazione: in gergo statistico si dice che ha il tasso di natalità più basso.

L'Italia è anche uno dei cinque paesi del mondo a invecchiamento maggiore. A proposito di questo invecchiamento, ecco alcuni particolari: le donne vivono in media il 10 per cento più degli uomini; i benestanti e gli istruiti vivono più dei poveri e meno istruiti; nelle Marche la vita media è più lunga, in Friuli e Campania è più breve.

Esercizio: provate a immaginare come questi dati influiranno sulla società quando voi sarete genitori.

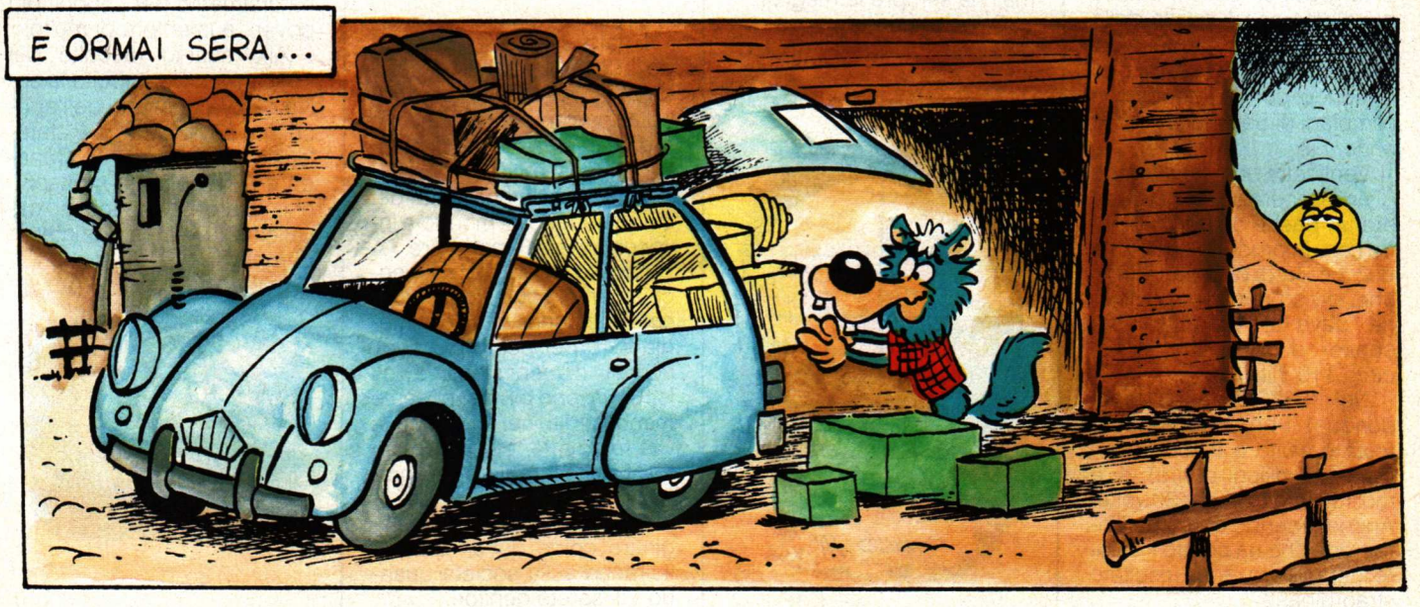
Fame in arrivo

Mentre, anche nell'ultimo anno, sono aumentate nel mondo le bocche da sfamare, la FAO (Organizzazione per l'agricoltura e l'alimentazione delle Nazioni Unite), che ha costituito un comitato per la sicurezza alimentare, ha avvertito che per il secondo anno consecutivo la produzione di cerali è minore del consumo e che perciò le riserve di cereali sono calate di almeno 100 milioni di tonnellate. Se anche quest'anno ci sarà un calo il rischio di una catastrofe alimentare, naturalmente per i popoli più poveri, aumenterà di molto.

Allo scarso raccolto del 1988 hanno contribuito la solita cattiva gestione dell'agricoltura sovietica che è statale; siccità in Stati Uniti, Canada e Cina; piogge monsoniche ritardate in India; cavallette in Africa; gelate in Europa.

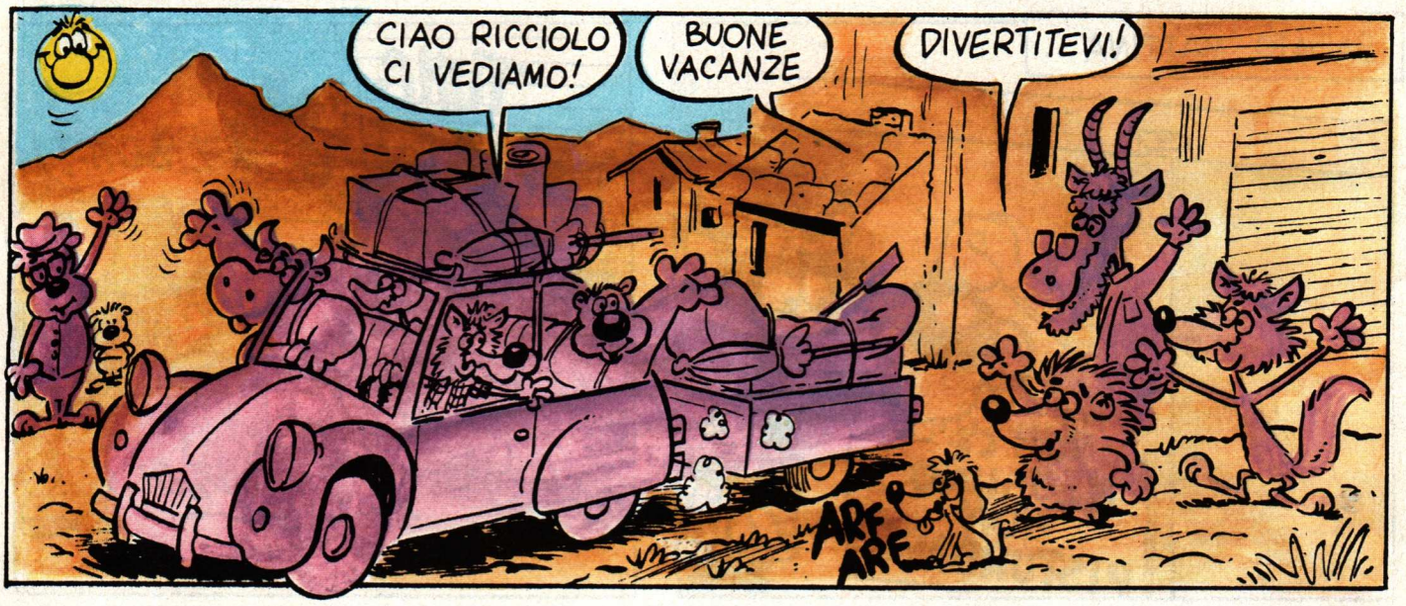
LA VALLE di MOOK

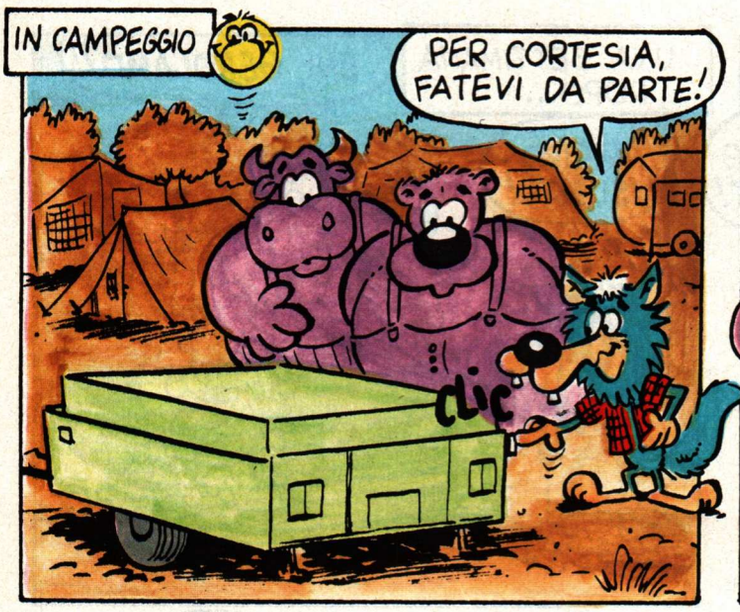
"VACANZE VACANZE"

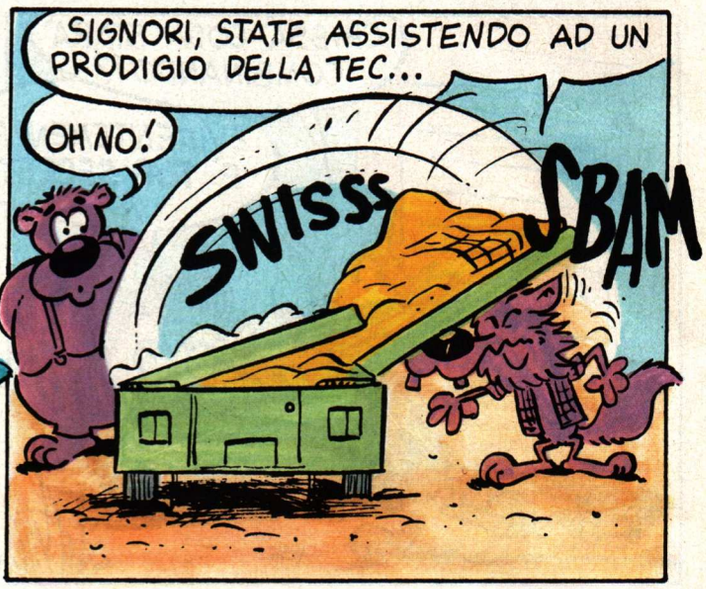


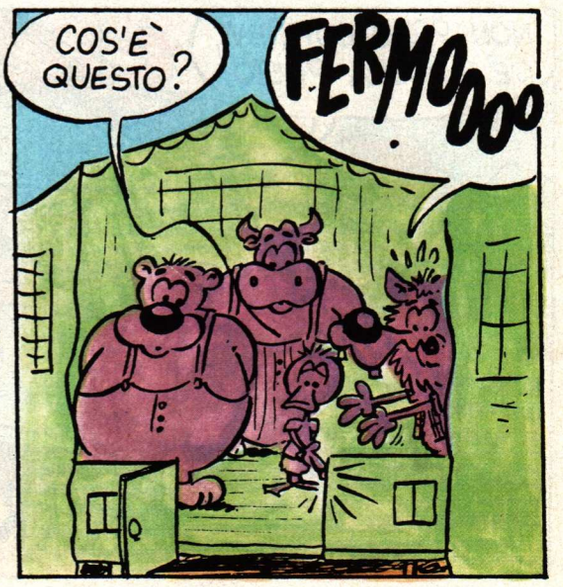
SABATO MATTINA...
NON C'È NESSUNO NON DISTURBARE!
TUNG
SBRANG
GLENG
TOC
NON C'È NESSUNO NON DISTURBARE!
...BOH!?
?
CHISSÀ COSA STARÀ COMBINANDO??
EVIDENTEMENTE È TOP SECRET!
UNA SETTIMANA DOPO...
ARRIVO SUBITO!
EHI, GEROLAMO?!
VROM VROM
NON PREOCCUPATEVI, C'È ANCORA POSTO!
GULP!
JERECK

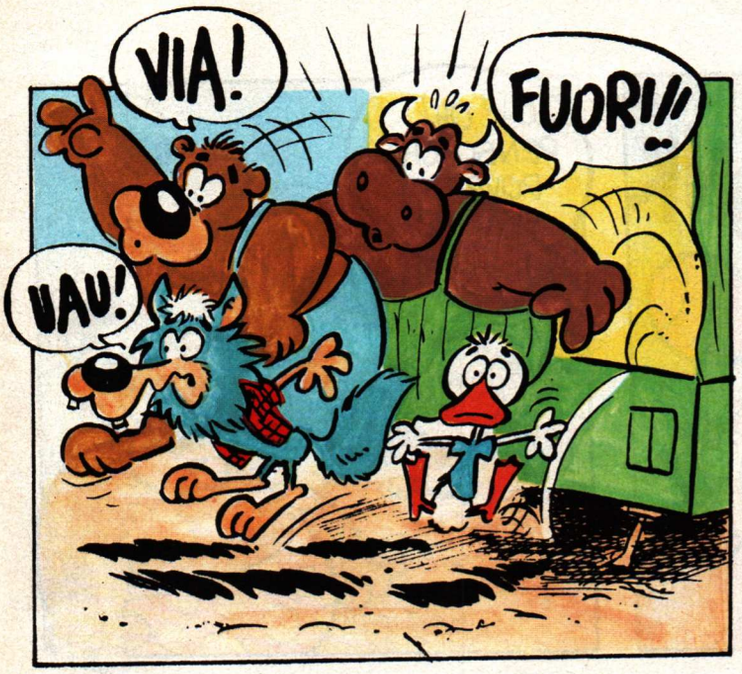
FINALMENTE SI PARTE...

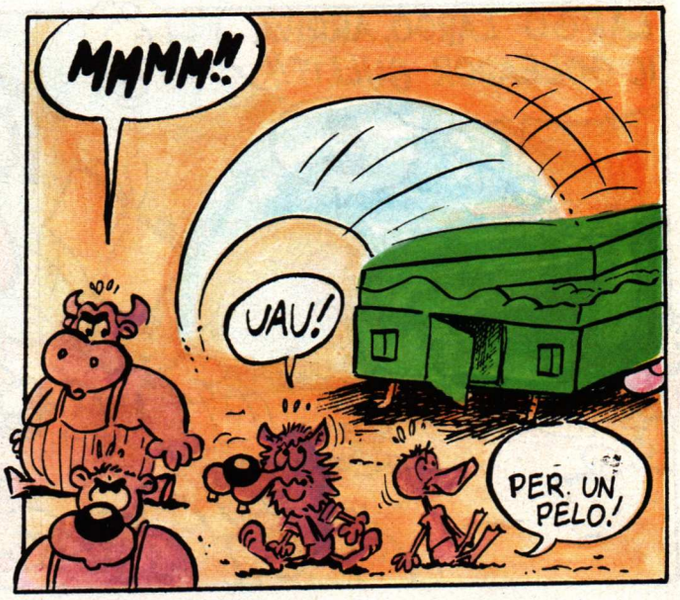









VIA!
FUORI!!
UAU!


MMMM!!
UAU!
PER UN PELO!

IL MATTINO SEGUENTE...
FINITO!
ECCO FATTO!
GRUNT!!
SPERIAMO BENE!

PRENDI!
FORZA UBALDO TIRA!!

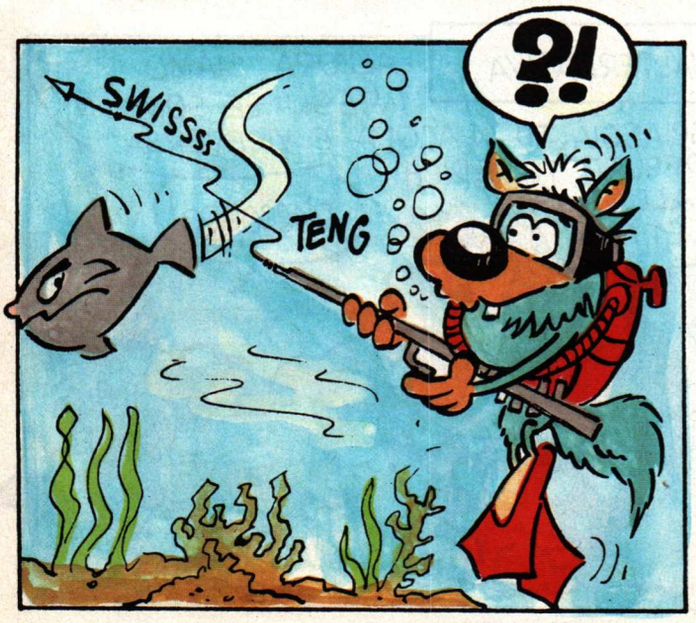
LARGO LARGO, ARRIVA IL GOLEADOR GULLIT!!
!
TONK
OH! OH! PENSO CHE DOVREI SPARIRE!
GIÀ!
GAMBE!!
?
PUF
GNEEEEE!
OH, NO!!!
È LUI?
SÌ, MI HA DISTRUTTO IL CASTELLO! GNEEEE
...
EHM... SCUSA PICCINO...
NON BASTA!! IL CASTELLO VA RICOSTRUITO!!
CERTO CON PIACERE...

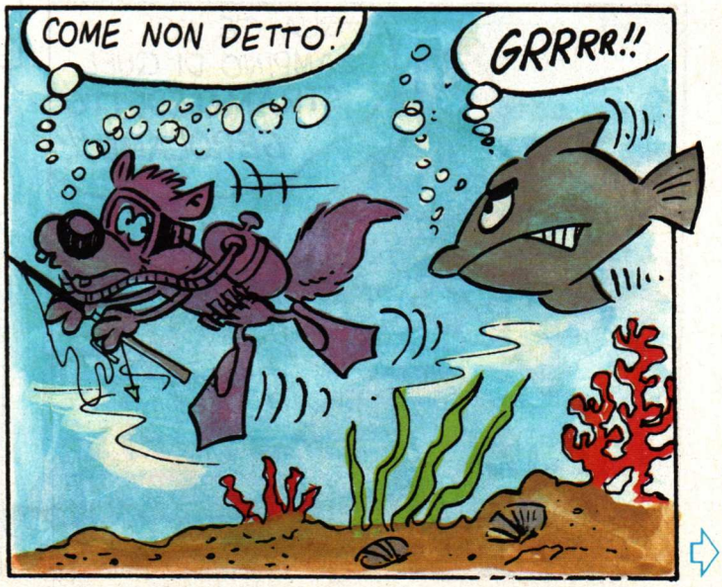
ECCO FATTO! ORA VADO...
MMMM!

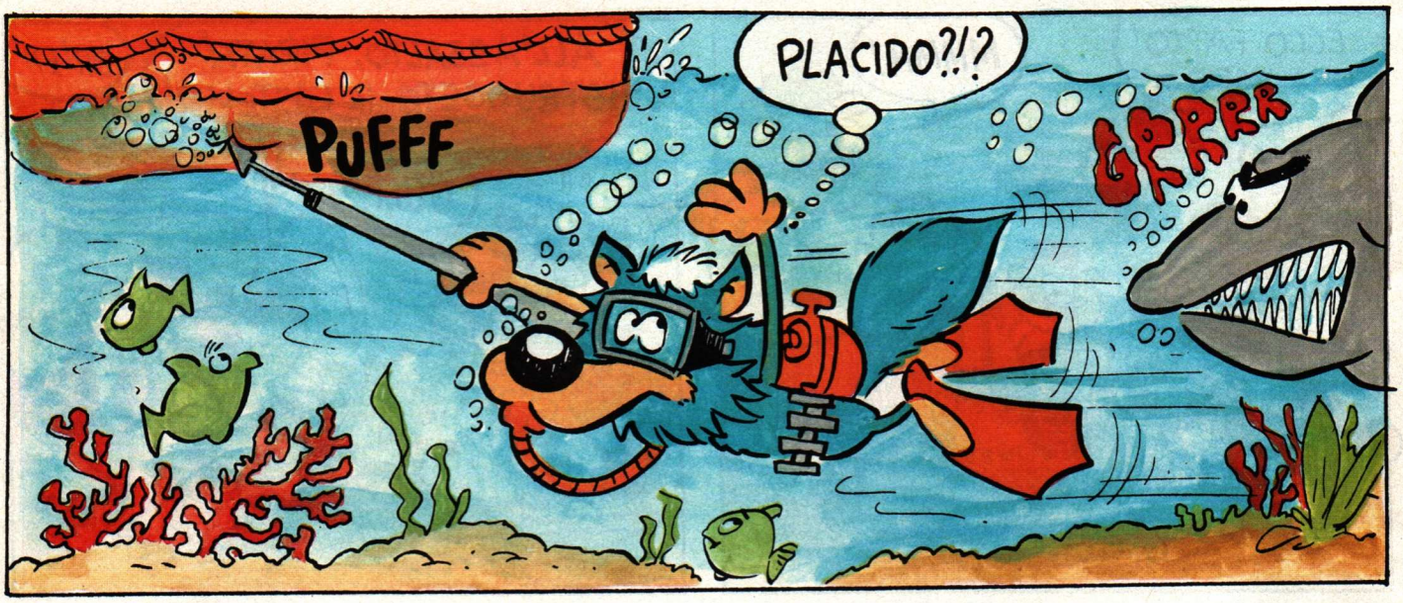
ALL'ASSALTO, PIRATI! DISTRUGGETE IL CASTELLO!
EH! EH!
GULP!

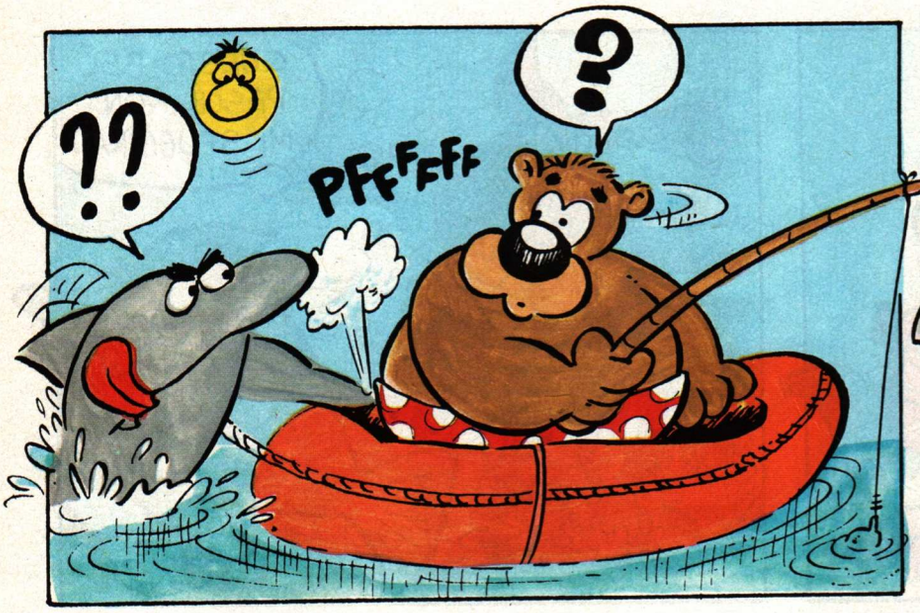
IL GIORNO DOPO, GEROLAMO DECIDE DI DARSI ALLA PESCA SUBACQUEA...

QUESTO BEL PESCE NON MI SFUGGIRÀ!


?!
SWISSSS
TENG


COME NON DETTO!
GRRRR!!


PUFFF
PLACIDO?!?
GRRRR


??
?
PFFFFFF

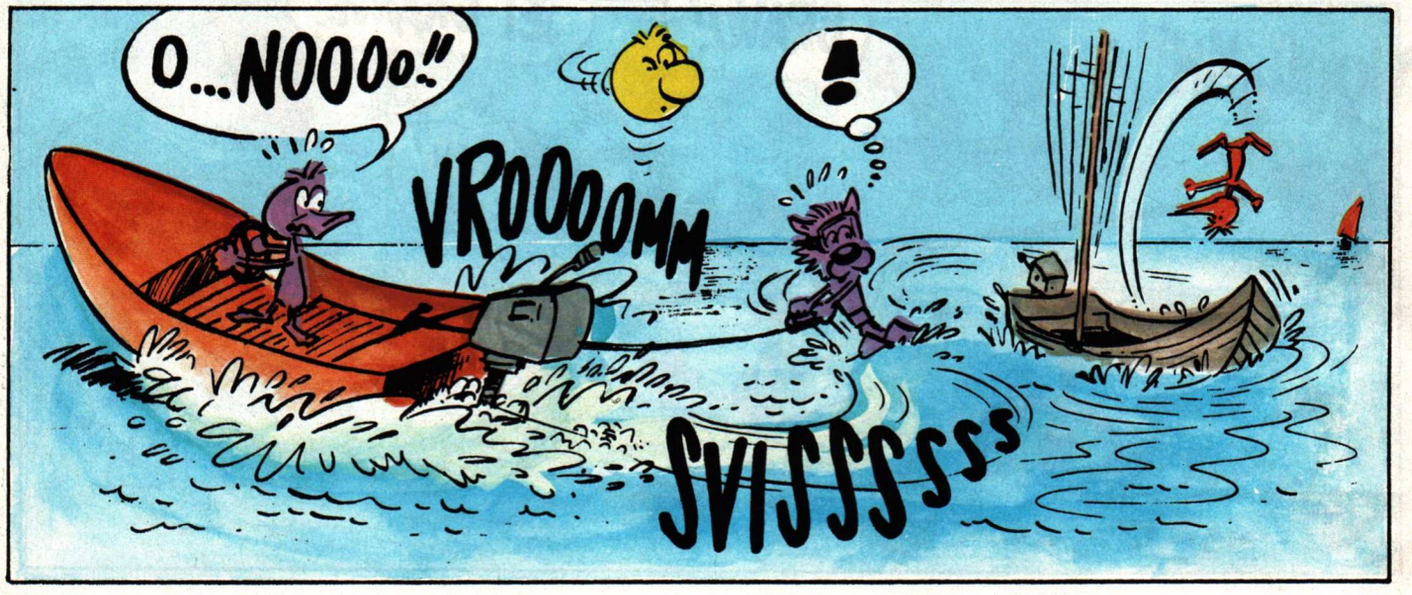
LA COLAZIONE LA FAI DOPO!
TONC

QUA C'È LO ZAMPINO DI QUEL STRAMALEDETTO GEROLAMO!!!
PFFFFF

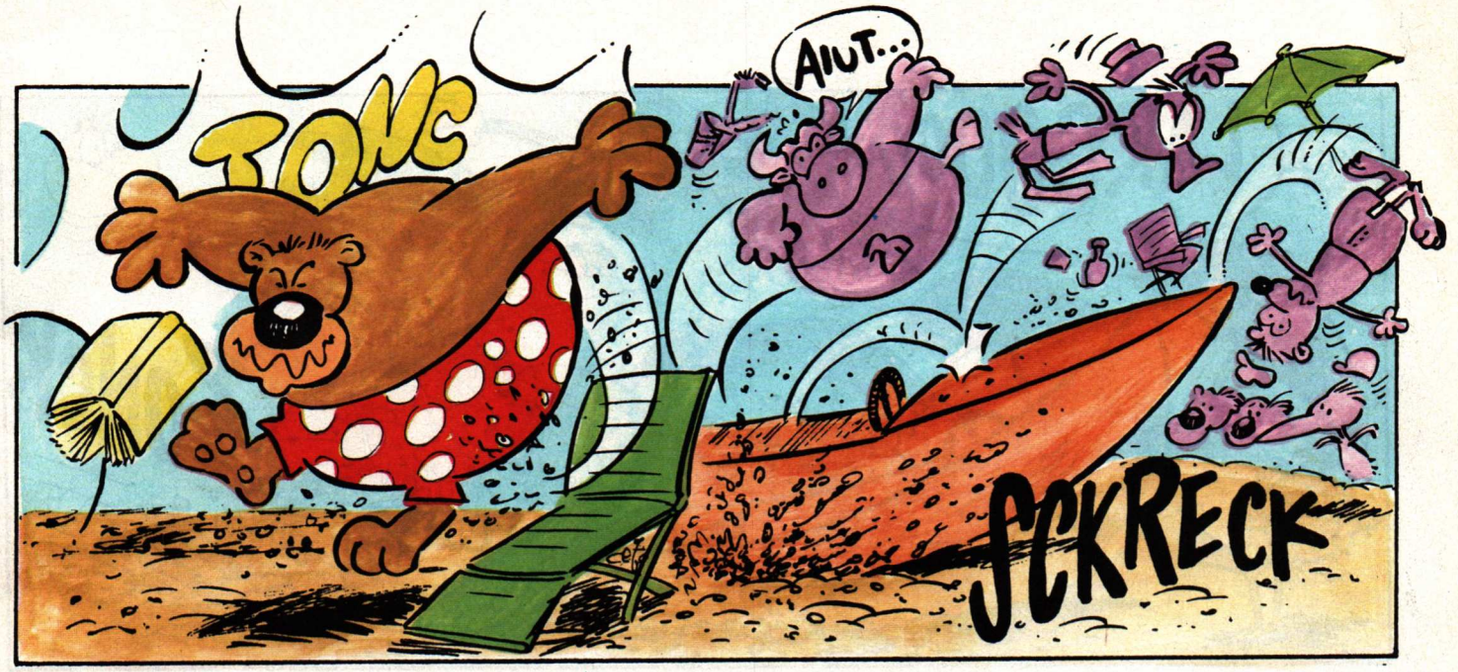
L'ALTERNATIVA...
ALLORA SIAMO INTESI! SE SONO IN SPIAGGIA, TU IN ACQUA E VICEVERSA OPPURE TI DEDICHI ALLA LETTURA!
D'ACCORDO!

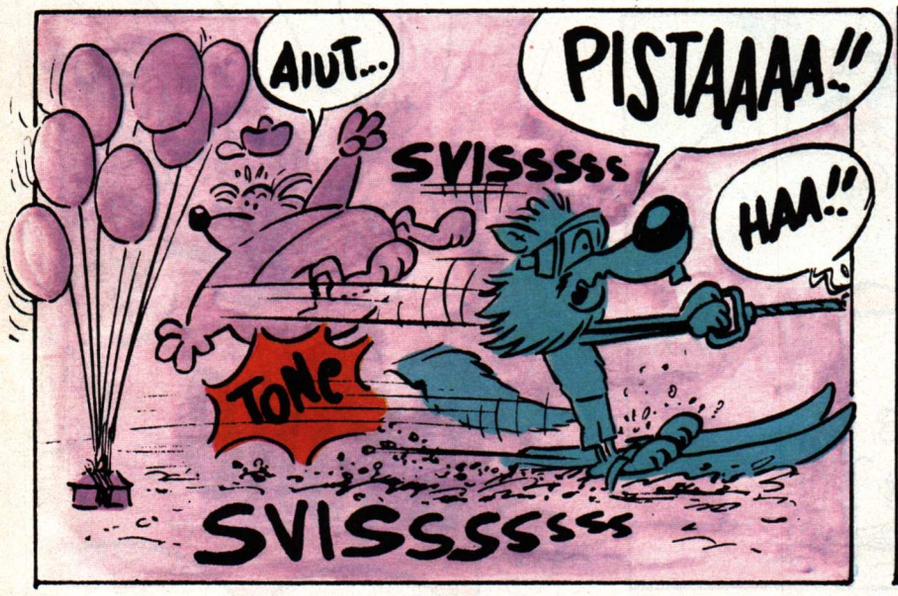
È ARRIVATO IL MOMENTO DI SCIARE!
E COSÌ...
SONO PRONTO VA!
VROOOMM
BRAVO!
SEI GRANDE!
EH! EH!
GRAZIE! GRAZIE!
VROOOOMM
SVISCCCCS

PISTAAAAA!!
VIAAAA!!!


O...NOOOo!!
!
VROOOOMM
SVIJSSSSS

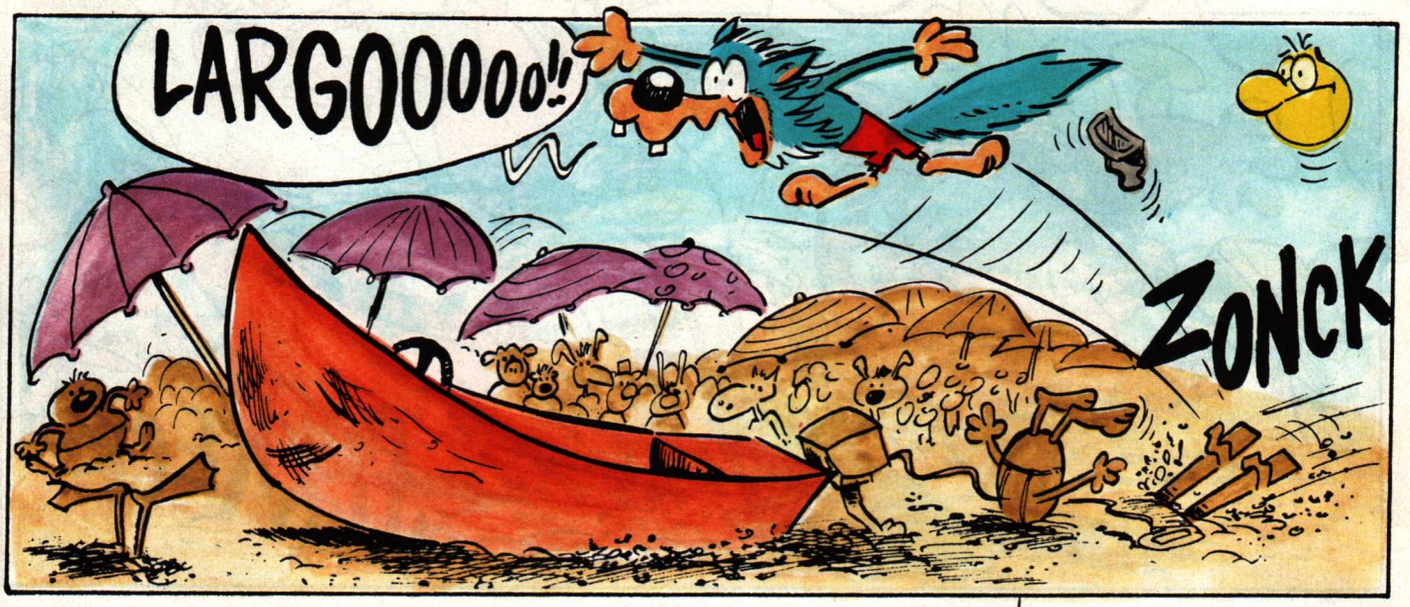
O DIO!! SI È ROTTO IL TIMONE! SONO FRITTO!! LARGOOOOo
...
VROOOMMM


TONC
AIUT...
SCKRECK


AIUT...
PISTAAAA!!
SVISSSSS
HAA!!
TONC
SVISSSSSSS

SI SALVI CHI PUO'!!
TONK
SVISS

OHHHH!!!
VIAAA!
AIUTOOOo!!
THUMP


LARGOOOOo!!
ZONCK

O NOOOo!!
VIAAAAA!!
PLACIDO!

SVISSs
STUNG

L'INDOMANI SULLA SPIAGGIA...
TRANQUILLO!! È AL FRESCO!!
AH! AH! AH!
CHE BRAVI! FINALMENTE UNA BUONA IDEA!!!
GIÀ!
CESAR
FINE

Lo sai che è arrivata in Italia una nuova bibita americana?

Lo sai che è nuova in Italia, ma è graditissima da cento anni negli Stati Uniti dove è la più venduta tra le bibite non contenenti Cola?

Lo sai che ha un gusto individualissimo, ottenuto dalla mescolanza di 23 erbe, bacche, spezie, aromi, scelti e stagionati con gran cura in modo da creare una piacevole freschezza, un intenso profumo mandorlato, un effetto unico?

Lo sai che è prodotta nel più grande e progredito stabilimento di bevande analcoliche degli Stati Uniti, dal quale escono Schweppes, 7 Up, Canada Dry e cento altri tipi di bibite ed estratti, e che in Italia è distribuita in collaborazione con la Bavaria Italia?

Non sai come si chiama?

E' la Dr Pepper®

Originale, deliziosa, analcolica da provare.

Il mare racconta 6

TUAN CON IL MARE NEGLI OCCHI

di Adriano Madonna

Io quando ero in Malesia conobbi un pirata che girava per il mare delle Andamane con una giunca nera. Lo conobbi alla baracca del Cinese, un giorno, mentre ero intento in una gara a braccio di ferro con i pescatori di Pulau Pula. Il Cinese diceva che «Tuan con il mare negli occhi» (che poi ero io) aveva le braccia forti come il monsone. Il pirata mi guardava con diffidenza, ma poi, nei tempi che seguirono, vide anche che aiutavo quelli di Pulau Keder a tirare le reti e a combattere lo squalo della laguna. Io cantavo le canzoni delle isole e di sera le melodie napoletane. Capì, dunque, che non ero un uomo cattivo e allora, quando andai via per ritornare alla mia terra, il pirata sollevò una mano dalla poppa della sua giunca e mi salutò. Io mi tolsi il cappello di paglia e lo tenni in alto. Lo sentii fremere nelle mie mani e così avvertii i primi respiri del monsone di primavera. Io ancora oggi penso di tanto in tanto alle 99 isole dell'arcipelago, a Chan Li, la scimmietta del vecchio saggio, alla mia capanna fra i cocchi che avevo battezzato Rumah Pelangi, che significa «Casa dell'arcobaleno», perché la prima volta l'avevo vista là dove iniziava un grande festone con i colori dell'iride durante una pioggerella leggera. Io quando penso alle isole di quel mio Oriente lontano, sento sempre un certo calore in petto e uno strano nodo alla gola.

Il mare mi ha donato tante cose belle, un meraviglioso albo di ricordi che da qualche anno sto cercando di riassumere in un libro: il romanzo di un pezzo della mia vita e prima o poi credo che riuscirò a portare a termine il lavoro.

Una volta, mentre ero immerso nel mare del mio paese, in una grotta incontrai un'aragosta simpaticissima che mi saltò nel palmo della mano e poi mi zampettò lungo il braccio.

— Come sei simpatica — mormorai. — Scommetto che ti chiami Matilde.

L'aragosta non mi rispose e allora, dato che chi tace acconsente, compresi che si chiamava proprio così.

Ritornai il giorno dopo a trovare Matilde e poi ogni giorno ancora e le portavo sarde e calamari perché non potevo portarle i cioccolatini e Matilde mi accoglieva sempre con slancio e passione.

Poi divenni giornalista ed «emigrai» a Roma, una città che di mare non ha proprio nulla e presto mi ammalai di quel male brutto che si chiama nostalgia. Nostalgia di Matilde, naturalmente!... Un giorno ritornai ed erano passati i mesi e gli anni.

Mi immersi e pinneggiai verso la dimora di Matilde, ma disperavo di ritrovarla. Penetrai nella grotta, esplorai con la lampada ogni pertugio, ma Matilde non c'era, non era là ad attendermi come avevo sognato e forse anche un po' sperato.

— Lontano dagli occhi lontano dal cuore — sospirai. Ma d'un tratto mi sentii zampettare qualcosa sulla spalla. Trasalii... era Matilde: cresciuta, ormai aragosta adulta: io che l'avevo lasciata che era ancora una ragazzina!

Avevo tutto un mese d'estate davanti a me e così trascorsi con Matilde giornate indimenticabili, poi, si sa come vanno a finire queste cose: un giorno Matilde fece la sua scelta, emigrò con i primi respiri

del vento d'inverno e non la rividi più, ma di tanto in tanto il mio ricordo vola lontano, indietro nel tempo, e tutto mi parla di Matilde.

A me, quando avevo vent'anni, piaceva osservare i gabbiani, quelli grandi che accompagnano i pescherecci quando ritornano in porto di sera, quelli che abitano sui picchi più alti della grande montagna. Le loro strida acute mi riempivano di una malinconia dolce. I pescatori mi raccontavano storie di tempeste e di fantasmi e mi dicevano che i gabbiani erano le anime dei marinai: io credevo a tutto questo perché quando si nasce e si vive sul mare si conserva nel petto il cuore di un bambino anche se si ha la ventura di campare cent'anni.

Io non ho mai saputo se mi piace di più vivere sul mare o sotto il mare. Il mare in superficie mi racconta le storie degli uomini e quello profondo le storie dei pesci e dei suoi mille abitanti: esseri strani che alle volte sono animali e sembrano piante, le entità di un mondo al contrario che entra nel sangue e nelle vene con una dolcezza incredibile.

STELLE SENZA PAURA

Una bella stella rossa, con l'epidermide rugosa

Le stelle marine non hanno proprio nulla da temere, infatti non fanno parte di quella famosa catena biologico-alimentare per cui pesce grande mangia pesce piccolo.

Le stelle, che fra l'altro assolutamente non sono pesci, ma echinodermi (ceppo di organismi con pelle spinosa o rugosa) come i ricci di mare, sono comunissime sui bassi fondali costieri e sono reperibili di diverse specie e dimensioni. Le loro tinte vanno dal giallo al verde, al rosa, al rosso, al viola e possono essere omogenee o screziate.

La stella marina ha una straordinaria capacità di rigenerarsi, infatti, da un suo pezzo nasce una nuova stella. Se perde un braccio, in tempi più o meno brevi la parte amputata ricrescerà uguale a quella originaria.

Il movimento della stella marina è garantito da un gran numero di sottili e mobilissime appendici che portano all'estremità un piccolissimo piede. Questi organelli, simili a quelli dei ricci di mare, si chiamano «pedicelli ambulacrali» e servono all'animale sia per muoversi, sia per procurarsi il cibo.

MINUSCOLI FIORI GIALLI

Una volta un giovane subacqueo mi disse:
— Ho visto sott'acqua uno scoglio tutto pieno di fiori — e mi accompagnò a vederlo.

Certo non erano fiori, ma neppure si poteva dargli torto, perché la roccia era completamente ammantata di Parazoanthus. Questi organismi, che vivono in colonie numerosissime, sembrano appunto fiorellini gialli con i petali disposti a raggiera come le margheritine. Non sono però piante, ma animali, infatti il Parazoanthus è un celenterato sessile, cioé vive fisso su un substrato costituito quasi sempre da spugne, roccia o altri organismi. I minuscoli «petali» catturano il plancton trasportato dalle correnti e lo inviano alle mille bocche dell'animale (ad ogni corolla corrisponde una bocca). Basta sfiorare queste piccole corolle perché i petali si ritirino e i fiorellini diventino dei minuscoli bottoncini, proprio come margherite prive di petali.

Parazoanthus

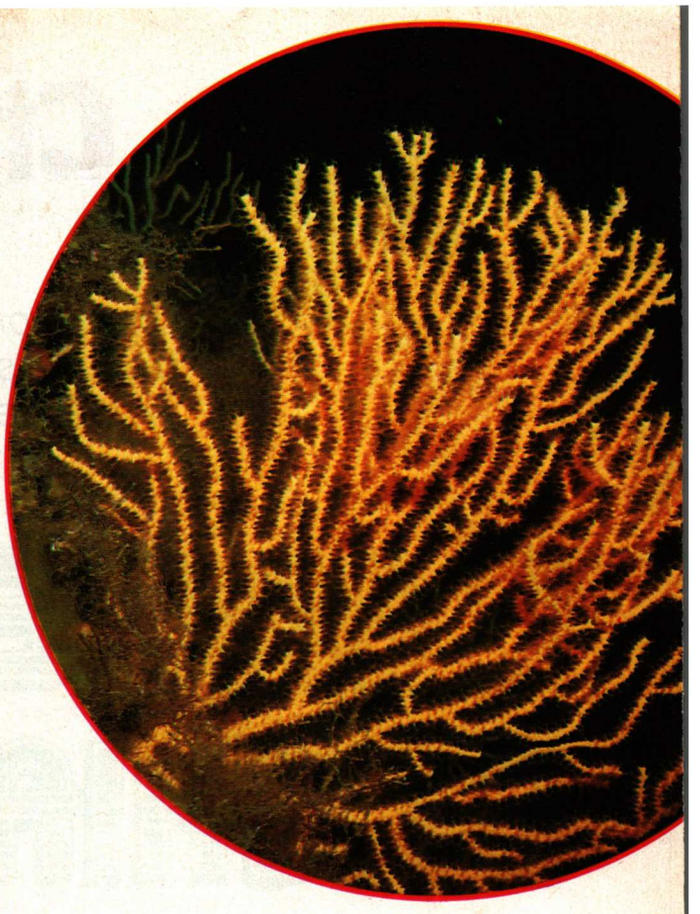
Dal braccio reciso di una stella se ne sviluppa una nuova

La stella ha avuto ragione della cozza: le valve si dischiudono e fra poco il mollusco sarà digerito

Le stelle sono ghiotte di molluschi bivalvi. Se, ad esempio, decidono di mangiare una cozza, applicano le ventose dei loro pedicelli sulle due valve del mollusco e poi incominciano ad esercitare una certa forza tendente ad aprire il guscio. La povera cozza resiste sin che può, poi, stremata, cede e schiude le valve della conchiglia. A questo punto la stella estroflette lo stomaco dalla bocca, che si trova al centro della confluenza dei bracci, avvolge il mollusco, lo uccide con i succhi gastrici, lo mangia e lo digerisce.

Ci sono stelle grandi, piccole, enormi, alcune con l'epidermide liscia, altre irte di aculei. Fra queste ultime, la cosiddetta «Corona di spine» (Acanthaster Planci), che vive nelle acque dell'Australia, si ciba dei coralli della grande barriera, cioé di quella frontiera naturale che divide le acque del mare aperto da quella degli specchi d'acqua costieri. Se un domani, per una sorta di squilibrio biologico la Corona di spine dovesse proliferare, la barriera corallina australiana verrebbe inevitabilmente distrutta.

Astroides

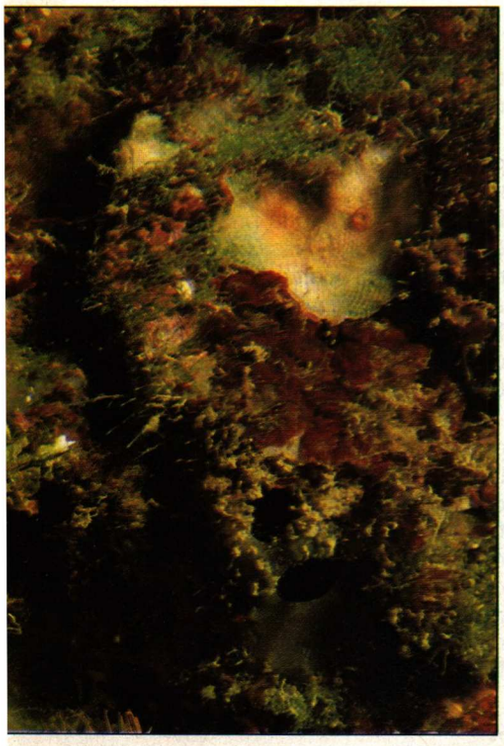


Un ramo di Gorgonia

Gli Astroides sono molto simili ai Parazoanthus, tant'è che i subacquei poco esperti spesso li confondono.

I «polipi» (questo è il nome esatto di quella sorta di fiorellini) negli Astroides sono più carnosi rispetto ai Parazoanthus e sono anche meno allungati, inoltre il colore è di un giallo più carico, quasi arancio.

Per trovare sia gli uni che gli altri, si dovrà far capolino negli angolini in penombra: sotto la volta delle cavità e delle grotticelle, fra i gruppetti di scogli che si nascondono alla luce.



AFFASCINANTI GORGONIE

Del mondo dei celenterati fanno parte anche le gorgonie, che sott'acqua sembrano arboscelli fissi sulla roccia, bianchi o gialli, spesso ondeggianti nel riflesso del moto ondoso di superficie, o curvi sotto la spinta della corrente.

Un ramo di gorgonia non è costituito da un solo animale, ma da una nutrita colonia di organismi che, quando muoiono, lasciano le teche calcaree che li contenevano. Queste, unite fra loro, formano l'insieme chiamato ramo.

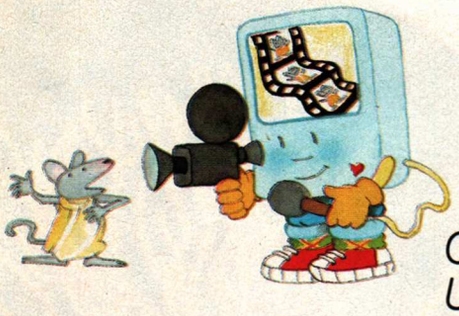
Ogni singolo organismo, come negli Astroides e nei Parazoanthus, si chiama polipo (da non confondere con il polpo, che è quel mollusco di cui abbiamo fatto conoscenza nel primo numero della serie «Il mare racconta»).

Un ramo di gorgonia non è altro che l'assembramento di numerosissimi calici di polipi morti, cui si sovrappongono via via quelli dei polipi vivi. Una gorgonia, dunque, accresce continuamente le sue dimensioni. Ne esistono di varie specie, ma la più comune è la gorgonia gialla (Eunicella cavolini), che vive anche in un paio di metri d'acqua e ovunque una corrente marina possa apportarle sostanze planctoniche di nutrimento.

A maggiori profondità, inaccessibili a un bagnante con solo maschera e pinne, si trova la gorgonia rossa (Paramuricea clavata) ma noi, naturalmente, non potremo vederla.

Se vi avvicinate a una gorgonia avendo l'accortezza di non toccarla, osservandola bene si potrà aver occasione di vedere una miriade di polipi estroflessi, che ci appariranno diafani e trasparenti (la gorgonia è intenta a mangiare, infatti i polipi stanno captando il plancton). Se la sfioreremo anche solo leggermente, vedremo i minuscoli organismi scomparire nella frazione di un attimo ritraendosi nelle loro teche.

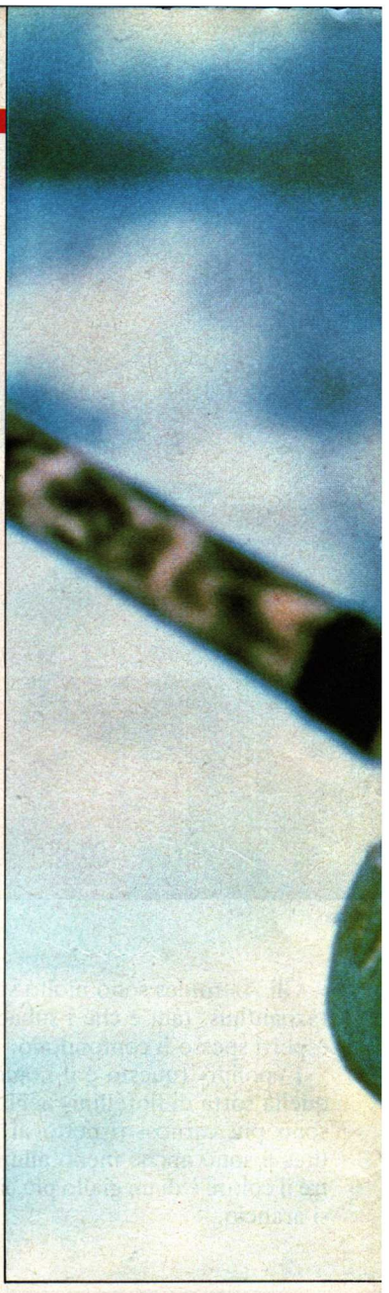
Le gorgonie sembrano veri e propri ricami. Flessibili, si piegano senza spezzarsi sotto il flusso della corrente, né esiste il pericolo che il punto di attacco con la roccia possa esser svelto, poiché esso è tenacissimo. Una vera fortuna per la nostra gorgonia, dato che, purtroppo, costituisce un ambito souvenir per gli esploratori del mondo sottomarino. □



Cinema

di Enzo Natta

Che sorpresa dalla Lapponia
Un bellissimo film ambientato
in una meravigliosa natura



L'ARCIERE DI GHIACCIO

Laghi e tundre abitate da renne, volpi azzurre, martore, ermellini e orsi bianchi. Questa è la Lapponia, l'estrema regione dell'Europa settentrionale, oggi politicamente divisa fra Norvegia, Svezia, Finlandia e URSS. La sua popolazione, non più di trentaduemila persone, è di tipo siberiano e in maggioranza nomade: gente di bassa statura, con pelle bruno-olivastra, capelli neri e lisci, occhi piccoli, che abita in tende di pelle di renna e la cui economia è basata sulla caccia, sulla pesca e sull'allevamento del bestiame.

Un popolo fiero delle proprie tradizioni, orgoglioso della propria cultura che ha sempre tramandato oralmente, passando di padre in figlio i propri miti e le proprie leggende.

Tra queste, una delle più diffuse, è quella dell'arciere di ghiaccio, il giovane lappone che salvò il suo popolo dai predoni, garatendone la sopravvivenza e la continuità.

Nils Gaup l'aveva sentita raccontare chissà quante volte quando era bambino e quando è stato il momento di dirigere il suo primo film ha voluto portarla sullo schermo.

Nils Gaup è nato nel 1955 a Kautokeino, in Norvegia, e ben presto decide di diventare un attore. Una decisione certamente insolita a quel tempo per un lappone. A diciannove anni entra a far parte della Scuola Teatrale Norvegese, dove gli allievi vengono ammessi dopo un durissima selezione. Diplomatosi nel 1978, ha dimostrato versatilità e completezza misurando il suo talento d'attore con il teatro, il cinema e la televisione. Dopo aver fondato la prima compagnia teatrale lappone, Nils Gaup ha curato la regia di alcuni spettacoli per bambini e di alcune serie televisive, per poi dirigere **L'arciere di ghiaccio,** film che ha conquistato la «nomination» al Premio Oscar 1988 per il miglior film straniero.

L'arciere di ghiaccio (interpretato dal figlio di Nils Gaup, Mikkel), è per i lapponi una leggenda paragonabile a quella che per noi è rappresentata dalla fondazione di Roma: fa parte dell'epica di questo misterioso popolo nomade che vive oltre il circolo polare artico, viene tramandata di generazione in generazione e ruota intorno all'eterno scontro fra il bene e il male.

Quando Neils Gaup decise di tradurre questo antico racconto in un film si trovò

alle prese con un'impresa quasi impossibile: quali probabilità aveva un attore con pochissima esperienza alle spalle di girare un film tutto incentrato sui miti di una minoranza etnica, che tra l'altro parla una lingua incomprensibile agli stessi norvegesi? La lavorazione del film iniziò fra dubbi e contrasti, poi una prima adesione arrivò dalla compagnia teatrale di Kautokeino, il piccolo centro dove è nato Neils Gaup, e dagli abitanti del posto che con il loro aiuto hanno consentito al regista di terminare le riprese.

La leggenda dell'arciere di ghiaccio ha come protagonista un ragazzo di sedici anni, Aigin, che più di mille anni fa viveva nelle gelide pianure della Lapponia.

Un giorno, tornato a casa dalla caccia, Aigin trova ad attenderlo nella sua capanna la sorellina, inginocchiata davanti ai cadaveri dei suoi genitori, uccisi da una banda di nomadi guerrieri, i Tsjude, che terrorizza i villaggi della zona.

Quando Aigin cerca di raggiungere gli

Mikkel Gaup, interprete del film

L'ARCIERE DI GHIACCIO

assassini dei suoi genitori, viene scoperto e ferito. Pur sanguinando, il giovane riesce a sottrarsi ai razziatori e cerca rifugio presso il villaggio più vicino. Il suo inaspettato arrivo mette subito in allarme gli abitanti che lo accusano di aver lasciato le sue tracce sulla neve e di aver messo in questo modo a repentaglio anche la loro vita.

Nonostante alcuni abitanti del villaggio si dissocino dalla maggioranza provando compassione per il ragazzo, tutti sono d'accordo di abbandonare le abitazioni al più presto e di nascondersi in un luogo sicuro per evitare di trovarsi faccia a faccia con i predoni che braccano Aigin.

Il giovane cerca di convincerli a non fuggire, ma tutto è inutile: la tribù lo abbandona e, lasciatolo solo, parte per insediarsi altrove.

Durante la notte Aigin viene raggiunto da Raste, il capo spirituale della tribù che tenta di dissuaderlo dai suoi propositi di vendetta. Ma Raste scompare misteriosamente e subito dopo ecco arrivare tre nomadi che gli offrono il loro aiuto. Aigin non ha neppure il tempo di mettere in atto il loro piano che i Tsjude attaccano di sorprersa il gruppo uccidendo i tre nomadi. Tutto sembra precipitare ma, così com'era scomparso, Raste riappare, incitando il giovane a fuggire mentre lui cerca di distrarre gli assassini. Ma ormai è troppo tardi: Raste viene sopraffatto e Aigin, che era riuscito ancora una volta a sottrarsi alla cattura, si accorge con raccapriccio che i briganti minacciano di torturare il suo amico se questi non rivelerà loro il nascondiglio della tribù.

A questo punto Aigin decide di salvare il suo compagno di sventura, torna indietro e si offre come guida ai razziatori, promettendo loro che, in cambio della vita di Raste, li guiderà attraverso le montagne, fino al nuovo accampamento della tribù. Il capo dei guerrieri accetta la proposta di Aigin, ma all'insaputa del giovane ordina a uno dei suoi uomini di uccidere il vecchio saggio.

Seguito passo passo dai carnefici dei suoi genitori, il coraggioso Aigin pensa al piano che ha escogitato per salvare la tribù da un sicuro massacro. Un 'impresa difficile, ma non impossibile...

Quanti western abbiamo visto che raccontavano una storia analoga? E non soltanto western. Basti pensare a **Un uomo chiamato cavallo** di Elliot Silverstein oppure a **La foresta di smeraldo,** dove, guarda la combinazione, anche il regista John Boorman si serviva del figlio come protagonista.

Egregiamente diretto e ottimamente fotografato, **L'arciere di ghiaccio** sa alternare i motivi epici con quelli lirici, la ballata avventurosa con l'impegno ecologico, il messaggio pacifista con quello dell' umana solidarietà. Il tutto ambientato fra gli incantevoli scenari naturali del paesaggio nordico e sottolineato da un moderno commento musicale dai timbri elettronici. Che non stanno affatto con la saga arcaica, ma al contrario ne esaltano il carattere, il ritmo e la suspence. □

XX domenica
tempo ordinario C

Guerra e pace

Padre contro figlio, suocera contro nuora, tutti contro tutti... Bene, ci siamo: i tempi messianici sono arrivati! Una rapida occhiata in giro non può che confermarcelo: più divisi, più litigiosi di così...
Ma è proprio la «guerra alla famiglia» che è venuto a dichiarare Gesù Cristo? Ti sarai già accorto che a volte il Signore parla «duro» e rasenta l'assurdo per scuoterci dalla nostra pigrizia spirituale. Gesù Cristo ci vuole ben svegli, con gli occhi aperti e il cuore ancor più spalancato. Vuole che prendiamo posizione per il vero e per il bene. Lui stesso ha fatto così: incarnandosi, come tutti gli uomini, ha durato la fatica di crescere, esplorare, capire, scegliere. E su questa strada è andato fino in fondo, «fino al sangue», come dice la II lettura.
Se per «pace» intendiamo quieto vivere, sonno delle coscienze, storia che continua a srotolarsi tra le ingiustizie e le iniquità di sempre, allora Gesù ha ragione di dire: guerra!
Se «divisione» significa distacco dal male, presa di coscienza di ciò che non va, che ferisce l'uomo, se significa discernimento fra ciò che va messo al primo posto (Dio) e ciò che, per quanto importante, è secondario (tutti gli altri valori), allora Gesù ha ragione di dividere tre contro due.
In realtà, con l'incarnazione è promulgato l'editto della pace. Il Signore, infatti, è venuto a riunire ciò che era disperso, a sanare i contrasti, a riallacciare il dialogo tra padri e figli, tra fratelli e sorelle... Per questo, ai primi missionari nei villaggi della Palestina, Gesù ha consegnato un saluto nuovo, che è tutto un programma. Sulla soglia di chi li ospitava, i discepoli dovevano augurare: «Pace a questa casa!».
Entrando dai tuoi amici o presso chiunque e perfino in casa tua, potresti ripetere nel tuo cuore, silenziosamente ma gioiosamente, questo saluto. Come prima battuta di un dialogo, non è male. L'ha insegnata Gesù.

Di luce in luce

Tutta la liturgia odierna è un riverbero di luce sempre più intensa: dai misteriosi bagliori della profezia di **Daniele** (7, 9 - 10; 13 - 14), alle vive scintille che squarciano il buio nella II lettura, allo splendore glorioso del Tabor. Tanto «spreco» di luce per infonderci il coraggio della lotta e della speranza. Il male sembra avere buon gioco sul proscenio del mondo, ma il retroscena riserva una bellissima sorpresa: un destino di gloria, che a tratti già oggi rischiara le strade degli uomini.

Rit. **Splende sul suo volto la gloria del Padre.**

Il Signore regna, esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sono la base del suo trono.

Dal Salmo 96

TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE (6 agosto)

A un testimone oculare si crede volentieri. Gli apostoli, spettatori eccezionali della Trasfigurazione, ci assicurano: hanno visto la divinità brillare sul volto umano di Cristo, hanno udito la voce del Padre chiamarlo «Figlio mio prediletto» (**2Pt** 1, 16 - 19). Spettacolo ineffabile, ma non a te estraneo: proprio per partecipare a questa figliolanza, a questa luce, tu oggi vivi e respiri.

Nel tuo album metti anche questa foto di Gesù, scattata da **Luca** (9, 28 - 36). E' speciale, perché non blocca un istante del passato, come tutte le altre foto che possiedi, ma è un flash sul futuro. E' speciale anche perché nel volto luminoso di Cristo puoi scorgere i tratti di ogni volto umano. Non vedi come tu stesso, rinnovato dalla grazia battesimale, gli assomigli? E ha un'altra specialità: contemplarla di tanto in tanto, specie nei momenti difficili, ti darà coraggio e pace.

Intenzioni di preghiere

- *Alimenta in noi la fiamma del tuo amore, ti preghiamo.*
- *Alimenta in noi la luce della tua sapienza, ti preghiamo.*
- *Alimenta in noi lo spirito di adorazione e di riconoscenza, ti preghiamo.*
- *Alimenta in noi la gioia della fraternità e della pace, ti preghiamo.*

Trasfigurazione

Mentre pregava...

Due genitori guardano teneramente il loro piccolo appena nato. Solo pochi minuti prima papà era teso, preoccupato, la mamma ansimante nelle fatiche del parto. Eppure ora tutto sembra lontano, dimenticato: mentre contemplano la nuova creatura, una luce brilla nei loro occhi, trasfigura i loro volti...
Uno studente esce spossato dalla sala degli esami, ma il suo sguardo è scintillante di soddisfazione: dopo mesi di studio, rinunce e fatiche... promosso! Valeva proprio la pena di sudare e sacrificarsi: questo dice il sorriso luminoso che accende il suo volto...
Ti sei appena privato dei tuoi risparmi per una colletta (ti hanno proposto con urgenza un'opera di bene e ti sei lasciato coinvolgere). Avevi in mente di comperarti la sacca dei mondiali, la cintura firmata, altre cose ancora... Niente, rinunciare! Ma chi te lo ha fatto fare? Eppure ora nei tuoi occhi affiora una calda luce, una bellezza nuova brilla sul tuo volto...
Gesù sale sul Tabor, con Pietro, Giacomo e Giovanni, per appartarsi in preghiera. Mosé ed Elia vengono a conversare con lui. Mentre parlano della sua morte ormai prossima - tradimento, tortura e croce in Gerusalemme -, il volto di Gesù si trasfigura, appare di una bellezza incantevole, luminosa e pacificante, tanto che gli apostoli vorrebbero rimanere lì per sempre, assorbiti in una felicità indicibile.
Essere belli, perfetti, è un'aspirazione di tutti. Il mondo privilegia la facciata e sforna sempre nuovi make-up, diete, mode. Ma tu ti guardi dentro, nella tua parte più autentica; vuoi qualcosa di più, qualcosa che duri e non deluda. Vuoi essere bello anche di dentro; vuoi essere uno che vale dentro, non solo per i jeans che indossa o la moto che inforca.
Allora il Vangelo di oggi - e, nella loro umiltà, anche i flash di vita quotidiana che abbiamo scattato all'inizio - ti offre due spunti di riflessione utilissimi: la nostra bellezza, gloria e felicità passa attraverso la croce, matura nel sacrificio, nel dono di sé, mentre nasce e si perfeziona nell'intimità con Dio: «mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto...».

Mani di misericordia

Un uomo è maltrattato duramente e consegnato, innocente, nelle mani dei suoi aguzzini. Ma qualcuno si prende a cuore la sua sorte e lo salva (**Ger.** 38, 4 - 6; 8 - 10). Quante volte ciò si è ripetuto sulla faccia della terra... In tutta la storia della sofferenza umana ci sono squarci di misericordia, di fraternità; ci sono mani che sollevano dal fango, che ripuliscono, che sfamano... E' la misericordia divina, che lenisce le piaghe dell'umanità attraverso le nostre mani.

Rit. Vieni presto, o Signore, a liberarmi.

Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.

Dal Salmo 39

XX DOMENICA TEMPO ORDINARIO C (20 agosto)

L'autore della **Lettera agli Ebrei** è uno che ha resistito «fino al sangue» nella lotta contro il peccato (12, 1 - 4). Se anche tu vuoi liberare il mondo dall'ingiustizia e da ogni tipo di male, ascolta i suoi consigli. Procurati le armi adatte: fede, carità, purezza, perserveranza... E soprattutto tieni fisso lo sguardo su Gesù. Da lui puoi ricavare non solo una lezione di amore e di coraggio, ma la certezza che la croce non è l'ultima parola sul destino dell'umanità.

Bello e cattivo tempo, soffiare di venti e mutare di stagioni, profumi e colori, atomi e stelle: tutto l'uomo sa riconoscere con la sua millenaria esperienza. Ma perché, allora, è così difficile capire i segni dello Spirito, accogliere il Signore che viene? Forse perché il Signore brucia d'amore per l'uomo (**Luca** 12, 49 - 57) e temiamo di ardere anche noi?

Intenzioni di preghiere

- *Perché, nonostante l'indifferenza o l'ostilità del mondo, i cristiani continuino a operare affinché maturi il seme di bene e di pace che Cristo ha piantato nella storia, preghiamo.*
- *Perché il Signore ci dia la sua sapienza nel valutare fatti e persone, nel fare le nostre scelte di vita, preghiamo.*
- *Perché lo Spirito ci comunichi la sua tenerezza per ogni vivente, il suo amore ardente per tutti gli uomini, preghiamo.*

Assunzione

Evviva Dio!

Ecco Uno che ci sa fare!
Utilizzando quello che il mondo stima un povero campionario di scampoli e ritagli (i deboli, gli affamati, la gente dalle mani vuote), Dio attua la vera e più importante rivoluzione della storia: l'avvento del suo Regno. E fa subito una scelta esemplare: Maria di Nazareth.
Vedi nel mondo tante cose «storte» e vorresti indirizzarle al meglio, ma sei solo un/una adolescente e non gestisci alcun potere per riformare radicalmente la società. Forse ciò ti fa sentire inutile, incapace, a mani vuote. Bene! Sei l'aiutante giusto che Dio cerca, poiché i suoi collaboratori privilegiati sono i «piccoli». E Maria di Nazareth te lo dimostra.
Oggi la vediamo come la donna più nota e potente della storia, la contempliamo Assunta in cielo, modello perfetto di una vita completamente riuscita, e vorremmo essere come lei. Ma quando Dio andò a bussare alla sua porta, non era che una sconosciuta fanciulla di uno sperduto villaggio palestinese, una adolescente come te, cui, anzi, la società di allora imponeva molti più limiti che a te. Una ragazza modesta, che sapeva fare poche altre cose oltre tessere, attingere acqua, pregare...
Eppure Dio la prende e ne fa la madre di tutti: del suo Prediletto, della Chiesa intera, della nuova storia. Ne fa un capolavoro di grazia, lo specchio tersissimo dell'umanità redenta, in cui oggi ci contempliamo.
E non solo di Maria e dei Santi Dio ha intenzione di fare capolavori di grazia, ma ha in mente «grandi cose» per ciascuno di noi. Intanto perché ti vuole felice, e poi perché conta anche su di te per attuare la sua riforma silenziosa, che cambia la storia non a colpi di decreti ma di amorevolezza.
Prova a rileggere con occhi di fede gli avvenimenti della tua esistenza. Ti accorgerai che le tracce di Dio nella tua vita sono tante, che veramente tutto è grazia. E forse sentirai l'impulso irresistibile di collaborare con Uno così e di innalzargli il tuo canto di lode, il tuo magnificat personale: «O Signore, sei magnifico! Grazie per... Grazie per...».

Stiamo di buon animo!

Spesso Israele ripensa e racconta il suo esodo dalla terra d'Egitto. Commosso ed esultante, stende ogni volta l'elenco delle «meraviglie» che il Signore ha operato, liberandolo da una situazione chiusa e tormentosa, che da solo non sarebbe mai riuscito a cambiare.
Il libro della **Sapienza** (18, 3; 6 - 9) ci incoraggia a stare «di buon animo»: se lo invochiamo con fede, Dio è pronto a reinventare per ciascuno di noi le sue meraviglie.

XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO C (13 agosto)

Rit. **Beato il popolo che appartiene al Signore.**

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.

Dal Salmo 32

Che avventura la vita di Abramo! Lunghe peregrinazioni, grandi speranze, colpi di scena... Eppure nulla avviene per caso. «Per fede... Per fede...» insiste più volte la **Lettera agli Ebrei** (11, 1 - 2; 8 - 19). E' questa la parola-chiave per capire la vita di Abramo: uno capace di scommettere, di scegliere strade nuove, di credere sulla parola, specie se a parlare è Dio.

Ci mettiamo «tutti» - energie, speranze, affetti, fantasie - in ciò che amiamo. Chi la casa, chi il lavoro, chi il successo, chi se stesso, chi Gesù Cristo...
Hai già fatto la tua scelta? Sarai felice solo se avrai scelto ciò che ti costruisce in verità, dignità, libertà, pienezza, in armonia con quanti ti vivono accanto. In questa luce, sta attento alle parole che oggi il Signore ti rivolge per mezzo di **Luca** (12, 32 - 48).

Intenzioni di preghiere

- *Perché i doni ricevuti non appesantiscano il nostro animo con l'egoismo, ma alimentino in noi riconoscenza e spirito di condivisione, ti preghiamo.*
- *Perché apriamo sempre più il nostro cuore alla fede e ci lasciamo educare dalla saggezza del Vangelo, ti preghiamo.*
- *Perché la gioia di essere amati da te, Signore, si traduca in gesti concreti di fraternità e di pace, ti preghiamo.*

XIX domenica tempo ordinario C

Dove hai messo il tuo cuore?

Forse oggi la pagina evangelica ti ha messo a disagio, ha insinuato o rafforzato in te l'idea (sbagliata!) che Dio è un padrone terribile, che tiene spietatamente sulla corda i suoi dipendenti e irrompe sulla scena improvviso, suscitando terrore e morte. Insomma: per convincerci a fare i bravi, a tenerci sempre pronti per il grande incontro col Signore, Luca farebbe del terrorismo psicologico? No! proprio lui, il cantore della mansuetudine di Cristo....
E' ben altro il tono di fondo di questa pagina lucana. Quel padrone che arriva nel cuore della notte, che si presenta all'improvviso e sveglia tutta la casa, non agisce per sorprendere in fallo i suoi e punirli, ma per renderli «beati», per servirli e saziarli alla sua mensa. E' l'amico che finalmente arriva per farci dono della sua presenza. Ben venga, ad ogni ora!
Ma la bontà del Signore, che tratta i suoi servi come amici carissimi, non ci dispensa dall'amare a nostra volta, dal visitare il prossimo nella gioia e nel servizio, dallo stare «pronti», armati di coraggio, di vigilanza, di fede, di consapevolezza. Non ci dispensa dal riconoscerlo, anche quando il Signore viene a visitarci vestito da ammalato, da povero, da disoccupato, da straniero, da amico difficile... E non ci autorizza a rimanere indifferenti quando, come oggi, ci dà consigli «forti»: vendete, date... «perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore».
Al sentire questa frase, se hai visitato la Basilica del Santo, ti sarà venuto in mente il bassorilievo di T. Lombardo in cui è raffigurata la «morte dell'avaro». Terribile: un ricco usuraio, irrigidito nella morte, giace riverso, col petto squarciato e vuoto, fra lo sconcerto generale... Il suo cuore è riposto, fra un mucchio di monete, in un cofanetto, che viene aperto su ispirazione di S. Antonio. Un uomo morto due volte, che ha accumulato per perdere, che non è mai vissuto...
Quale reazione suscita in te questo episodio? Certo, la tua vita è ancora un verde germoglio e senti l'evento della morte come qualcosa di vago, di molto lontano, che per il momento non ti riguarda. Inoltre l'avarizia sembra essere un peccato caratteristico dell'età adulta, non della gioventù, che semmai tende alla prodigalità. Ma non pensare che la Parola del Signore valga solo per questo evento estremo e per questo tipo di peccato. Anche un giovane può essere tentato di accumulare, di tenere per sé. Forse non il denaro, ma il tempo, le parole, la dignità, i sogni... Se scopri la dimensione del dialogo, del dono (non solo materiale), se accetti di essere presente e vivo nella storia del tuo tempo, se non sei avaro di te, delle tue energie profonde, della tua umanità, allora hai messo il cuore al posto giusto.

Magnifica!

Giovanni inizia questa pagina dell'**Apocalisse** (11, 19. 12, 1 - 6; 10) tratteggiando un quadro arioso, immenso: cielo e terra fanno da corona a una donna bellissima, fulgido astro tra fulgide stelle. E' Maria, madre di Cristo e dei credenti, eloquente figura della Chiesa.
Attenzione! Compare un drago minaccioso, che sprizza fuoco e fiamme e tenta di far paura a tutti. Ma sembra un mostro dei cartoni animati, rumoroso e impotente, poiché la donna (= Maria, la comunità dei credenti, ciascuno di noi) riesce a fuggire dove Dio ha preparato la salvezza.

Rit. Risplende la Regina, Signore, alla tua destra.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio,
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.
Al re piacerà la tua bellezza.
Egli è il tuo Signore: prostrati a lui.

Dal Salmo 44

ASSUNZIONE
BEATA VERGINE MARIA
(15 agosto)

La morte bussa ogni secondo alla porta dell'umanità; viene a mani vuote e porta via qualcuno, inesorabilmente. Di fronte a questa esperienza quotidiana, ricordando amici e parenti che non sono più, come credere, con Paolo (**1 Cor.** 15, 20 - 26), che Cristo ha vinto per sempre la morte? Ecco un'importantissima credenziale: una creatura come noi - Maria - è assunta in cielo, è nella pienezza della vita. Nello specchio del suo volto luminoso Dio ci mostra il nostro stesso volto. Maria è una garanzia vivente, primizia di coloro che «sono di Cristo».

«L'anima mia magnifica il Signore...» (**Luca** 1, 39 - 56). Ogni mamma e papà in attesa di un bambino devono essere aiutati a sciogliere questo canto di gioia e di riconoscenza, che vibra al fondo del loro cuore. Perché ogni nuova creatura è un dono di Dio all'umanità, un segno della sua potenza e della sua misericordia.

Intenzioni di preghiere

- *Perché, contemplando la Vergine del Magnificat, attingiamo speranza nell'Altissimo, gioia nell'essere figli della Chiesa e amorevolezza verso il prossimo, preghiamo.*
- *Perché, guardando la nostra vicenda umana, sappiamo cogliere in essa le meraviglie del Signore, le «cose grandi» che Egli opera in noi, preghiamo.*
- *Perché la Vergine Assunta ci aiuti a essere belli nell'animo, a recuperare lo sfavillio del candore battesimale, per mezzo della tua grazia, ti preghiamo.*

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

1 agosto
S. **Alfonso** Maria De' Liguori

Nato a Marianella (Napoli) nel 1696, si dedicò allo studio del diritto. In seguito, però, abbracciò il sacerdozio dando vita alla Congregazione del «S S. Redentore». Sono famose le sue opere di meditazione, ed è, tra l'altro, l'autore del famoso canto natalizio «Tu scendi dalle stelle».

Alfonso deriva dal tedesco e vuol dire «valoroso e nobile». Diffuso in Germania, è nome di circa 83.000 persone.

2 agosto
S. **Eusebio** da Vercelli

Era nato in Sardegna verso il 283. Emigrato a Roma, fu inviato come vescovo nella diocesi di Vercelli. Si rivolse soprattutto ai poveri e alla formazione dei nuovi sacerdoti; inoltre si prodigò per sconfiggere l'eresia ariana, e per questo fu costretto ad esiliare in Palestina.

Eusebio, dal greco «uomo pio», è un nome caratteristico della regione umbra, ed è proprio di 2.500 persone.

3 agosto
S. **Lidia**

Vissuta nel I secolo, fu la prima credente della comunità di Filippi; ospitò nella sua casa Paolo e i discepoli che lo accompagnavano nella predicazione.

Lidia significa «nativa della Lidia» (una regione dell'Asia Minore). E' un nome portato da 145.000 persone.

4 agosto
S. **Sisto** II

Fu Papa nel III sec. al tempo dell'imperatore Valeriano, un persecutore dei cristiani. Subìto il martirio, fu sepolto nelle catacombe di San Callisto; il suo nome figura nel canone della messa.

Sisto deriva dal latino e significa «il sesto figlio nato». Diffuso in Toscana e nel Lazio e appartiene a 5.000 italiani.

6 agosto
S. **Giusto**; S. **Gilberto**

Questo santo, di località ed epoca incerte, subì il martirio a causa della fede cristiana.

Giusto, dal latino «onesto, probo», è il nome di 5.500 italiani, soprattutto in Sicilia.

Gilberto è un nome tedesco che vuol dire «nobile ostaggio»; la sua diffusione raggiunge 22.000 persone.

7 agosto
S. **Gaetano** Thiene

Nato a Vicenza nel 1480 da una nobile famiglia, studiò diritto a Padova. Divenuto sacerdote si trasferì a Roma, dove assieme al suo amico Paolo Carafa (che poi diventerà papa Paolo IV), fondò l'ordine dei «Teatini». Morì a Napoli vittima degli stenti sofferti per la causa dei poveri.

Questo nome significa «nativo di Gaeta» (dal latino). Sono 173.000 i Gaetano presenti in Italia, soprattutto in Campania e in Sicilia.

8 agosto
S. **Domenico**; S. **Daria**

Era uno spagnolo nato a Caluruega, in Castiglia, nel 1170. Impegnò la sua vita nella lotta contro l'eresia catara e per questo fondò l'ordine dei «Domenicani», ispirato dalla regola di S. Agostino: povertà, impegno nello studio, e predicazione itinerante. Morì a Bologna nel 1220.

Domenico significa «consacrato al Signore» (dal latino). Sono 397.000 gli italiani che portano tale nome, specie nel meridione.

Daria, dal persiano «colei che mantiene il bene», è un nome diffuso nel nord e appartiene a 9.000 italiane.

9 agosto
S. **Romano**

Era un soldato vissuto nel III sec., che, secondo la leggenda, si convertì al cristianesimo assistendo al martirio di S. Lorenzo e fu anch'egli trucidato.

Romano è un nome latino e vuol dire, appunto, «nativo di Roma». E' usato in Emilia-Romagna e in Toscana e appartiene a 70.000 persone.

10 agosto
S. **Lorenzo**

Nativo di Spagna (nel III sec.), diventò arcidiacono a Roma. L'imperatore Valeriano ne ordinò il martirio, avvenuto sopra una graticola posta sui carboni ardenti.

E' un nome latino che significa «nativo di Laurento» (un' antichissima città del Lazio, forse Lavinio). I Lorenzo, in Italia, sono 118.000.

11 agosto
S. **Chiara** d'Assisi

Nacque nel 1194 ad Assisi, da una nobile famiglia. A 18 anni fuggì di casa per imitare l'esempio di S. Francesco, contro la volontà della propria famiglia. Davanti all'altare di Santa Maria degli Angeli, Francesco le tagliò i bellissimi capelli biondi e indossato un ruvido saio, la fanciulla promise a Dio obbedienza, castità e povertà. Raggiunta nel povero convento di San Damiano dalla madre e dalla sorella, fondò l'ordine delle «Clarisse». E' la patrona della televisione, perché ebbe il dono di vedere proiettati, sul muro del convento, i riti del funerale di Francesco che si compivano nella chiesa di Santa Maria degli Angeli. Morì nel 1253.

Chiara, dal latino «trasparente, illustre», è il nome di 45.000 italiane; da tale nome derivano Clara e Clarissa.

12 agosto
S. **Cassiano**; S. **Giuliano**

Vissuto nel III sec., fu vescovo di Imola, Bressanone, Aquileia, e di Sabiona, in Germania. E' il patrono dei maestri e degli stenografi.

Cassiano deriva dal latino e significa «armato di elmo». E' il nome proprio di 400 persone.

Giuliano ha origine latina e significa «appartenente alla gente giulia», una illustre famiglia romana. Appartiene a 86.000 italiani.

13 agosto
S. **Ippolito**

Fu scrittore e teologo nel III sec.; eletto antipapa in contrapposizione al papa Ponziano, si riconciliò ben presto alla Chiesa ed esiliò nelle miniere di sale in Sardegna, dove morì.

Il nome, che significa «colui che scioglie i cavalli» (dal greco), è diffuso in Calabria ed è proprio di 2.900 persone.

14 agosto
S. **Massimiliano** Kolbe

Nacque vicino a Lodz (Polonia), nel 1894. Entrato tra i frati conventuali, diede vita al movimento della milizia dell'Immacolata e fondò le «Città dell'Immacolata», in Polonia e in Giappone. Subì la prigionia nel campo di concetramento di Auschwitz, dove offrì la propria vita per salvare quella di un padre di famiglia, condannato a morire di fame. Morì nel 1941.

E' un nome composto da Massimo e da Emiliano e deriva dal latino. E' diffuso nel nord d'Italia ed è portato da 7.500 persone.

15 agosto
Assunzione di Maria

Questa festa si affermò nei secoli VI-VII col nome di Dormitio. Essa celebra il beato transito di Maria Vergine al Cielo, in anima e corpo.

Assunta è un nome molto frequente in tutt'Italia: si chiamano così 140.000 persone. Maria Assunta è, invece, portato da 14.000 italiane.

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

16 agosto
S. **Rocco**

Nacque, probabilmente, a Montpellier (in Francia) nel 1295. Rimasto orfano, partì pellegrino per Roma. Assistette gli appestati e dimorò a Cesena, Rimini, Novara e a Piacenza dove contrasse il pericoloso morbo. Si ritirò, allora, sulle rive del Po in compagnia del suo fedele cane. Le sue reliquie riposano a Venezia nella «Scuola di S. Rocco».

Rocco deriva dal tedesco e vuol dire «di alta statura». Si chiamano così 74.000 italiani, soprattutto in Sicilia.

17 agosto
S. **Emilia**

Emilia di Vialar fondò nell'ottocento a Marsiglia (Francia), l'Istituto delle suore di san Giuseppe dell'Apparizione.

E' un nome di derivazione latina che significa «cortese»; Emilia è diffuso in Lombardia ed è portato da 151.000 italiane.

18 agosto
S. **Elena**

Di nobile famiglia pagana, nacque a Roma nel 255 circa. E' la madre dell'imperatore Costantino, il quale concesse libertà di culto ai cristiani. Nel 324 Elena si recò a Gerusalemme dove ritrovò il santo sepolcro.

Elena significa «la splendente» (dal greco). Sono 250.000 le persone che in Italia si chiamano così.

19 agosto
S. **Ludovico** d'Angiò

Della nobile famiglia degli Angioini, nacque a Nocera Inferiore (Salerno) nel 1274. Rinunciò al diritto di successione in favore del fratello Roberto, e si ritirò in solitudine. A soli ventidue anni venne ordinato vescovo per reggere la diocesi di Tolosa.

Ludovico significa «combattente valoroso» (dal latino). E' un nome usato nel centro Italia e appartiene a 7.000 persone.

20 agosto
S. **Bernardo** di Chiaravalle

Nacque in uno splendido castello nella Francia del 1090. Scelse di entrare nel monastero di Cluny, e così contagiò gran parte della sua famiglia, la quale lasciò il lusso e le proprietà per entrare in convento. Trasferitosi a Chiaravalle, visse di studio, preghiera, digiuno e lavoro manuale.

E' un nome di origine tedesca che significa «ardito come un orso». Si chiamano Bernardo 20.000 italiani.

21 agosto
S. **Pio X**; S. **Baldovino**

Nato a Riese (Treviso) nel 1835, studiò a Padova e divenne vescovo di Mantova, patriarca di Venezia e, infine, Papa nel 1903. Si rivolse soprattutto all'istruzione catechistica dei fanciulli e alla formazione dei seminaristi.

Pio significa, evidentemente, «devoto»; portano detto nome circa 17.000 persone.

Baldovino deriva dal tedesco e significa «compagno ardito». In Italia è nome di 200 persone, mentre la forma Balduino appartiene a 300 italiani.

22 agosto
S. **Maria** Regina

Tale ricorrenza si è affermata con la devozione per Maria Santissima, madre di Gesù, «Regina del Cielo».

Il significato di questo nome è intuitivo: «sovrana, signora». Si chiamano Regina 30.000 persone.

23 agosto
S. **Rosa** da Lima

Nacque a Lima, in Perù, nel 1586. Di una bellezza abbagliante e di famiglia benestante, scelse la strada della sofferenza e dell'umiltà. E' la prima santa del continente americano.

Questo nome deriva da quello dell'omonimo fiore. E' il quarto nome per diffusione nazionale, visto che appartiene a 600.000 persone. Ha anche numerosi derivati: Rosella, Rosina, Rosita, Rosinella...

24 agosto
S. **Bartolomeo** apostolo

Originario di Cana (vicino a Nazareth), era un uomo fedele e semplice, che fu ucciso dal perfido re Astiage nel I sec. Le sue spoglie riposano a Roma, nell'isola Tiberina.

Bartolomeo deriva dall'aramaico e significa «figlio del valoroso». Delle 27.000 persone che si chiamano così, molte sono in Sicilia.

25 agosto
S. **Patrizia**

Era una fanciulla napoletana contraddistinta da un'anima pura e semplice, vissuta, probabilmente, nel VII secolo.

Patrizia deriva dal latino e significa «di nobile discendenza». E' un nome diffuso in tutt'Italia ed è proprio di 66 mila persone.

26 agosto
S. **Zeffirino**; S. **Alessandro**

Nato a Roma, fu eletto Papa nel 199 e governò la Chiesa fino all'anno 217.

Zeffirino deriva dal nome del venticello primaverile. Si chiamano così 800 persone.

Alessandro, dal greco «protettore degli uomini», è portato da 159.000 persone, specialmente in Lombardia.

27 agosto
S. **Monica**

Nacque nel 332; il suo sposo, un giovane pagano, si convertì al cristianesimo per merito suo. Rimasta vedova, volse le sue attenzioni all'inquieto figlio Agostino, che poi diventò anch'egli santo. Morì a Ostia nel 387.

Monica deriva dal greco e vuol dire «la solitaria». E' un nome diffuso soprattutto in Lombardia e in Toscana, ed è portato da 7.000 persone. La variante Monika appartiene, invece, a 1.200 donne.

28 agosto
S. **Agostino**; S. **Adelina**

Nato a Tagaste (Tunisia) nel 354, fu presto attratto dai piaceri mondani. Per merito della madre Monica e di s. Ambrogio, il giovane capì che la vera gioia era solo nella fede. Trovata così la pace interiore, scrisse moltissimo e diventò vescovo. «Le confessioni» è il suo libro più noto.

Agostino significa «piccolo venerabile» (dal latino). Nel nostro paese appartiene a 83.000 persone.

Adelina, dall'antico tedesco «figlia nobile», è il nome di 32.000 italiane, specie in Lombardia.

29 agosto
S. **Sabina**

Questa santa morì martire a Roma nel II sec., durante le persecuzioni

Il nome significa «abitante della Sabina» (regione a nord-est di Roma). Si chiamano così 11.000 italiane.

30 agosto
S. **Gaudenzio**

Fu vescovo di Rimini, dove venne martirizzato nel III sec.

Gaudenzio deriva dal latino e significa «allegro, gaudente». Sono 4.500 le persone che portano tale nome, soprattutto nel Novarese e in prov. di Forlì.

31 agosto
S. **Aristide**

Filosofo ateniese, si convertì al cristianesimo (II sec.); indirizzò all'imperatore Adriano la sua «Apologia», una delle prime opere in difesa della religione cristiana.

E' un nome greco che significa «il migliore, ottimo». Gli Aristide in Italia sono 14.000, presenti soprattutto al nord.

SCAFFALETTO

Che domenica!

Che cos'è un libro per voi, ragazzi? Forse, per caso, un passatempo? L'odiosissimo mezzo inventato dagli adulti per costringervi a studiare? O è semplicemente un insieme di fogli rilegati con sopra stampati dei caratteri per lo più neri? Be', certamente è un po' tutto di questo, ma non solo questo.

Un tentativo di presentare il libro sotto una nuova prospettiva ce lo offrono Giovanni Caviezel ed Emanuela Bussolati con la loro «La biblioteca dei misteri», raccontandoci la strana avventura di Chiara e Tommi che, nonostante amino molto i video-giochi e il computer, hanno un amico bibliotecario che li invita nella sua biblioteca anche di domenica. Ed è proprio in una di queste domeniche che succedono delle cose incredibili.

I misteri naturalmente è meglio che li tenga per me!

Piuttosto vorrei accennarvi alle cose che si possono capire leggendo questo libro. Innanzitutto io ho capito che un libro non è qualcosa che si legge ma anche qualcosa che si tocca, si annusa, si tiene sottobraccio: «Con i libri ci appassioniamo, ci emozioniamo... Accarezzarne le pagine è un vero piacere, sentirne il profumo, una gioia intima».

Certo, non è facile capire i gusti di certa gente... e meno comprensibili ancora sono quei personaggi del libro che inventano uscite di questo tipo: «Questi stupidi bibliotecari non conoscono il vero piacere di divorare i libri... sfogliarli gustando pagina dopo pagina, assaggiare le parole: parole salate, parole dolci... una leccornia! Io, io so veramente assimilare le storie, i romanzi, i saggi... Io li mangio! Le biblioteche sono ottimi ristoranti per me!».

E questa megera, che ha osato dire tanto, non ha neppure risparmiato il nostro libro: lo troverete infatti, rosicchiato, bruciacchiato, con le orecchie piegate e le pagine mezze strappate!

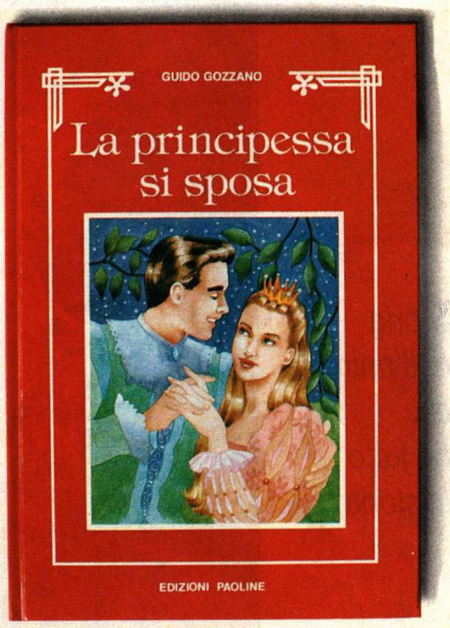
Altra cosa fondamentale da apprendere da questa storia bizzarra è che i libri non sono a compartimenti stagni. I libri sono in comunicazione tra di loro: se tu entri in uno ti potrà capitare di uscirne in un altro, un po' come certi castelli con cunicoli segreti. Ma questa è una cosa che non vi posso spiegare, sono cose che si imparano da soli, soprattutto frequentando certi posti (biblioteche) e imparando a farsi prestare idee, emozioni, fantasie, storie, allegrie. Come? Leggendo libri, aturalmente.

Giovanni Caviezel - Emanuela Bussolati «La biblioteca dei misteri» Editrice Bibliografica - collana: La biblioteca illustrata, Milano 1989, pp. 64 L. 10.000

Vittima di un incantesimo

Meno male che certe cose non invecchiano! Anzi, proprio perché hanno qualche anno in più sorprendono maggiormente per una freschezza e una vitalità conservate intatte. Non mi riferisco di certo a Pertini, ma a fiabe, alle leggere e ispirate fiabe lasciateci da Guido Gozzano, uno dei maggiori poeti del primo novecento italiano, padre del cosiddetto «crepuscolarismo».

Le fiabe da lui scritte hanno quindi, a occhio e croce, più di 80 anni, ma si conservano benissimo, tanto che le Edizioni Paoline hanno deciso di inserirle nella loro collana di letteratura per ragazzi «Girotondo».



Sono sei racconti scritti nel più classico e sincero stile nordico, un po' alla Andersen, pieni di principesse decadute, ragazzi sfortunati che ritrovano la strada della felicità, re malvagi e castelli incantati.

La leggerezza del tono e la felicità dell'invenzione fantastica contribuiscono a rendere suggestiva la lettura. Un filo conduttore sembra legare le apparentemente sconnesse favole di Gozzano: la dimensione morale dei protagonisti. Chi si trova vittima di un incantesimo o è perseguitato da qualche malvagio, viene premiato dalla sorte grazie alla sua bontà d'animo, alla gratuità con cui compie certi gesti nei confronti di animali, oggetti animati, persone indifese. Villania e scortesia naturalmente sono punite, ci mancherebbe...!

Altro fatto estremamente positivo in queste fiabe di Gozzano è lo stile, la scrittura: bella, semplice, diretta, leggera, essenziale, efficace. Si sente la mano di un grande poeta e di una sensibilità ispirata e attenta allo sguardo dei più piccoli. L'unica cosa che sembra far difetto a questo libriccino è proprio il suo essere libro materialmente: la sua veste grafica, per intenderci. Se Gozzano dopo 80 anni sembra ancora fresco e attuale, la veste di questo libro stampato nel 1989 ha vagamente l'aria di un libro anni '50. Anche l'occhio vuole la sua parte e la sua età!

«La principessa si sposa» di Guido Gozzano - coll. Girotondo- Edizioni Paoline, Milano 1989, pp.71 L. 6.000
Età: 7 - 10 anni.

Pierpaolo Antonello

Storia dell'animale che ha fatto la storia

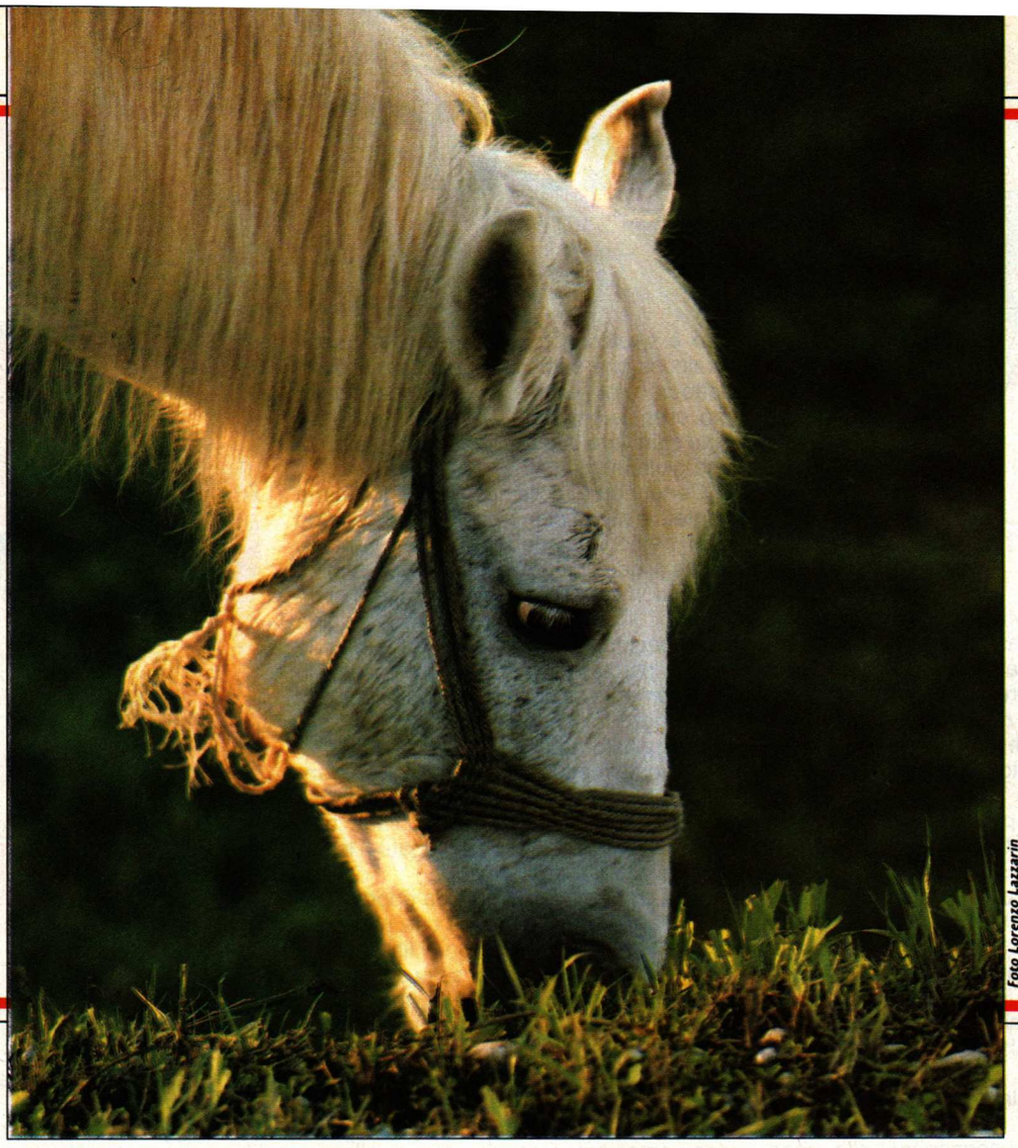


Foto Lorenzo Lazzarin

IL CAVALLO

di Roberta Rigo

Nella storia, nell'arte, nei viaggi, nello sport, nella guerra, nessun animale è stato importante per l'uomo quanto il cavallo. Si può dire che questo animale domestico è stato il maggiore collaboratore nel «fare» quattro millenni e mezzo di storia.

Fino ai primi decenni del nostro secolo la sua presenza era comunissima nelle città, nei paesi, nelle campagne. Poi è stato sostituito dal motore. Oggi ti capita di vedere un cavallo in carne e ossa, dove si fa sport equestre, in alcune antiche città a tirare carrozzelle per i turisti.

Non è più una presenza abituale nella nostra vita. Per questo vogliamo conoscerlo meglio, per non perdere il contatto con questo grande bellissimo amico dell'uomo.

Dall'Eoippo al cavallo

A parte la zebra, che ha un caratteraccio micidiale, il cavallo è stato l'ultimo degli equidi a essere addomesticato, probabilmente nelle steppe della Russia asiatica, circa 20-25 secoli prima di Cristo. Prima di lui era stato addomesticato l'**Onagro** in Medio Oriente, forse dai Sumeri, e l'asino in Nord Africa.

Cavalli che discendono direttamente dagli antichi selvatici sono ormai rarissimi: il cavallo Tarpan e il cavallo di Przevalskij nell'Asia Centrale.

Come il solito, la storia del cavallo comincia molti milioni di anni fa con un animale che proprio non gli assomiglia. Detto EOIPPO, alto una trentina di centimetri, con zampe con dita (4 nelle anteriori, 3 nelle posteriori), appare sulla terra tra 50 e 60 milioni di anni fa. Dalle forme delle ossa fossili ritrovate, si può dire che non era un gran corridore e mangiava più foglie di cespugli che erbe.

Col passare dei millenni dal primo cavallo in tutte le terre non ghiacciate si sviluppavano diversi generi di «cavalli», con diverse caratteristiche a seconda dell'ambiente. Tutti tranne uno si estinsero per il mutare dell'ambiente. La stirpe MIOHIPPUS, MERYCHIPPUS, HIPPARION e PLIOHIPPUS sfocia nel genere EQUUS attuale, del quale il cavallo è il più significativo.

I maggiori cambiamenti nella evoluzione di questo cavallo sono:

del PIEDE, nel quale resta solo il dito centrale che con la sua unghia è lo zoccolo, mentre le altre «dita» sono ridotte a protuberanze laterali (di tanto in tanto nascono puledri con altre dita oltre quello centrale, e vengono amputate dal veterinario);

della STATURA che aumenta;

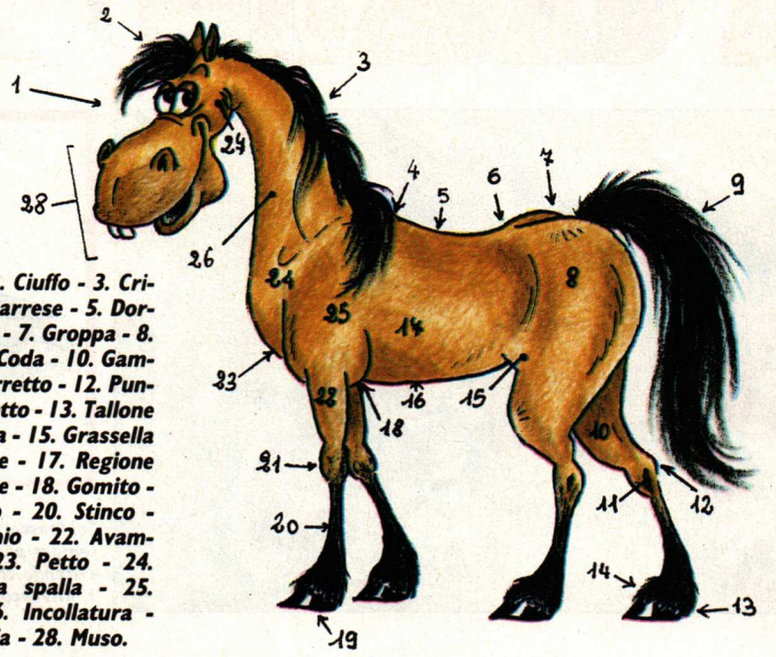
del CRANIO, che si allunga, con gli occhi che si spostano verso l'alto e la dentatura nella quale, tra denti anteriori e molari si apre uno spazio;

della MUSCOLATURA che con il Merychippus diventa più reattiva, come un sistema a molla: più viene caricato, più reagisce scattando con forza.

Come mai questa riduzione delle dita nell'adattamento del cavallo all'ambiente?

Una spiegazione è che rassodandosi il terreno, da paludoso che era, con il passare delle ere geologiche gli antenati dei cavalli non avevano più bisogno di un piede largo e i più veloci, quelli che «correvano in punta di piedi», riuscivano più spesso a sfuggire ai predatori. Oggi il cavallo posa su un «dito» di ogni zampa!

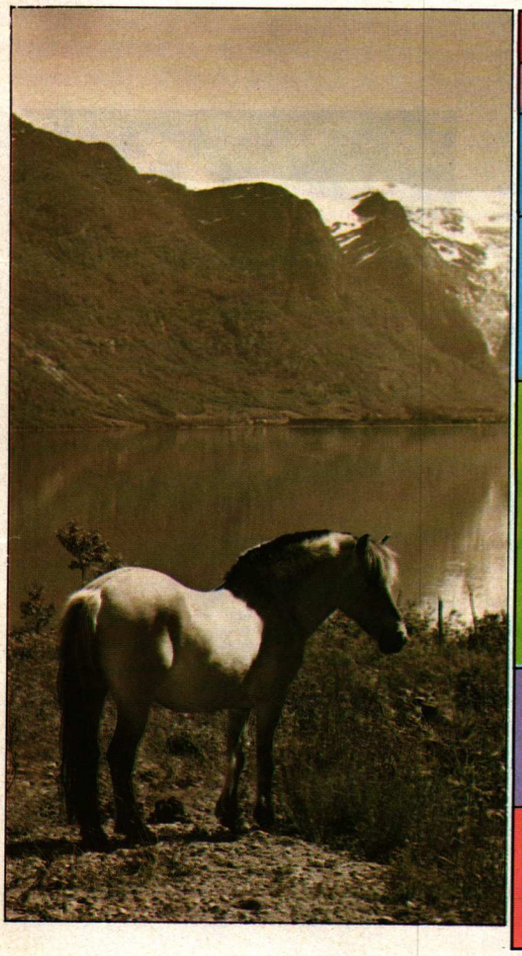
Sui cavalli primigeni c'è un altro mistero. I fossili più antichi si trovano nel continente americano; ma da un'era in poi sembrano estinguersi e i fossili successivi si trovano in Eurasia. E il cavallo è assente dal continente americano fino al sedicesimo secolo, fino a quando cioé lo portano i conquistatori spagnoli.

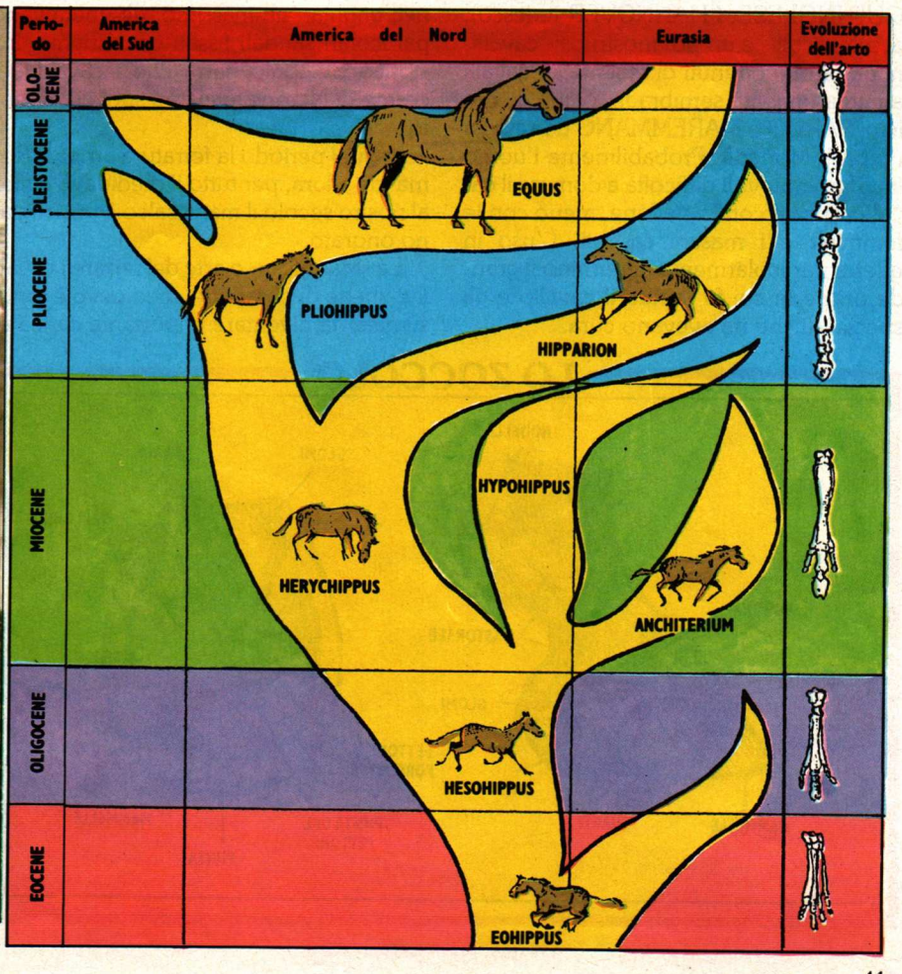


1. Testa - 2. Ciuffo - 3. Criniera - 4. Garrese - 5. Dorso - 6. Reni - 7. Groppa - 8. Bacino - 9. Coda - 10. Gamba - 11. Garretto - 12. Punta del garretto - 13. Tallone - 14. Corona - 15. Grassella - 16. Ventre - 17. Regione delle cinghie - 18. Gomito - 19. Zoccolo - 20. Stinco - 21. Ginocchio - 22. Avambraccio - 23. Petto - 24. Punta della spalla - 25. Spalla - 26. Incollatura - 27. Ganascia - 28. Muso.

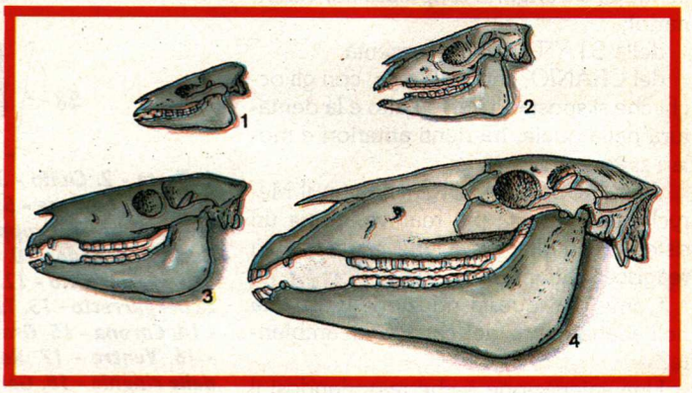
Carta d'identità

Il cavallo (equus caballus) è un mammifero erbivoro, appartenente all'ordine degli Ungulati (in quanto non cammina come noi, poggiando tutta la pianta del piede, ma sull'unica unghia detta zoccolo) e al sottordine dei Perissodattili (Perissodattili: dita del piede in numero dispari, il cavallo ne ha uno solo, il rinoceronte ne ha 3 - L'altro sottordine in cui si suddividono gli ungulati è quello degli Artiodattili = dita del piede in numero pari; i bovini e i cervidi ne hanno 2, l'ippopotamo ne ha 4).





IL CAVALLO



Col trascorrere del tempo la parte anteriore del cranio dei cavalli si è sempre più allungata per consentire di raggiungere l'erba a terra, evitando così che il collo si allungasse in modo eccessivo.
1. «Hyracotherium» - 2. «Miohippus» - 3. «Merychippus» - 4. «Equus».

Da quando l'uomo ha addomesticato il cavallo con incroci e selezioni ne ha esaltato una dote o l'altra (velocità, grandezza, resistenza, potenza, piccolezza) ottenendone forme diversissime: dai giganti da tiro, veri trattori naturali (come l'inglese SHIRE, il francese BRETONE, il belga BRABANTINO), al PONY di Shetland; dai principeschi cavalli da sella (come il PUROSANGUE ARABO, il PUROSANGUE INGLESE, l'HANNOVER tedesco), ai minuscoli - e un po' mostruosi- cavallini da salotto ottenuti di recente, ai cavalli adatti a una vita semibrada, come gli italiani SARDO e MAREMMANO da sella, o i piccoli Mongoli. Probabilmente l'uomo incontrò notevoli difficoltà a domare il cavallo, specie con lo stallone, meno con le femmine e i maschi castrati. L'uso in guerra particolarmente determinò il grande onore in cui fu tenuto il cavallo e gli specialisti che ne avevano cura.

L'uso di proteggere lo zoccolo, cioé l'unghia del cavallo con ferri (che all'inizio erano di... bronzo!), nacque probabilmente nell'Europa centrale, tra i celti almeno una decina di secoli prima di Cristo. La ferratura e la briglia permettono un impiego più facile e prolungato dell'animale.

I greci e i romani fino all'età imperiale non ferravano i cavalli con chiodi piantati nell'unghia; al massimo gli mettevano particolari sandali fissati con cinghie. Lo storico Svetonio narra che i cavalli del corteo di Nerone avevano suole d'argento.

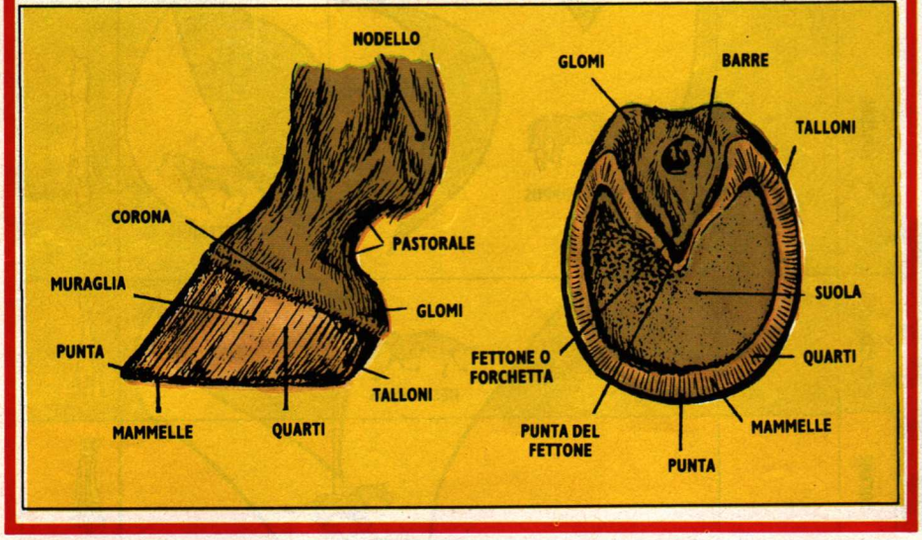
In quel periodo la ferratura arriva a Roma: da allora, per tutto il medioevo e fino al nostro secolo il maniscalco è un artigiano onorato.·

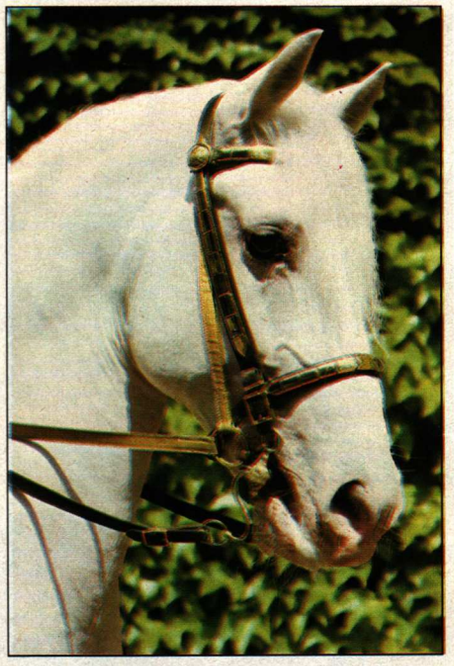
La «Mascalcia» o arte del ferrare i cavalli e anche di curarli nel medioevo è tanto stimata da diventare importante carica di corte. Importanti cariche e gradi successivi hanno origine dalla cura del cavallo.

Maresciallo, deriva da «Magister Marescialleriae», cioé maestro maniscalco e **Conestabile** deriva da «Comes Stabuli» o compagno di stalla.

Lo statuto dei maniscalchi pisani nel quattrocento, prescrive che «nessuno ferri se prima non è approvato dai consoli di detta arte».

LO ZOCCOLO

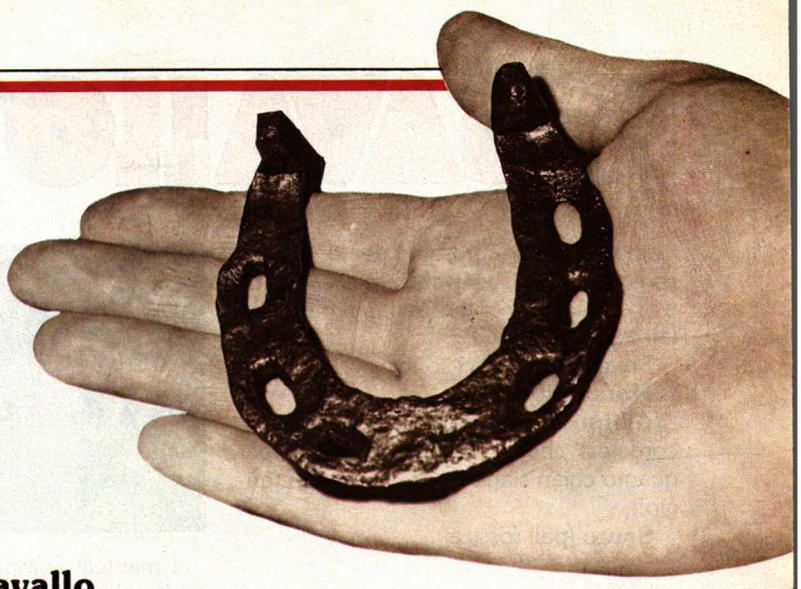




Il sistema morso redini, che permette di guidare il cavallo (purtroppo in maniera violenta perché il morso tirato procura dolore alla bocca dell'animale) risale agli inizi dell'impiego abituale del cavallo, e da allora è rimasto quasi identico.

Comportamento

Nel cavallo addomesticato i comportamenti naturali, ovviamente, sono molto alterati; si possono ancora conoscere osservando i cavalli lasciati invece allo stato brado o quasi, come quelli della Maremma toscana o delle praterie americane.



Un ferro di cavallo

Il ferro di cavallo porta fortuna, è una superstizione ormai radicata anche al giorno d'oggi, ma sapete perche?

Lo zoccolo di un cavallo che vive allo stato brado si consuma giornalmente e in media impiega nove mesi per rinnovarsi completamente. Ma il lavoro che l'uomo ha sempre imposto all'animale ne provocherebbe un consumo troppo rapido. Così fin dal 1600 a. C., ad opera dei Cimbri, si usa mettere sotto lo zoccolo del cavallo, ricco di vasi sanguigni ed elementi ammortizzatori delicatissimi, una lamina di ferro che lo protegga.

Anticamente alcuni nobili giunsero a far ferrare il loro destriero favorito con ferri d'oro! Potete immaginare la fortuna di un contadino che trovava per caso un simile «dono».

L'opera del maniscalco prevede diverse operazioni, tra le quali il taglio, la limatura, il pareggio e quindi l'apposizione del ferro all'unghia. La ferratura, che in genere va eseguita una volta al mese, è dunque un'operazione delicata: pensate che ai tempi di Carlo Magno, per poter fare il maniscalco era necessaria una patente regia!

Un ferro di cavallo pesa circa 400 g. I cavalli da galoppo o da trotto portano leggerissimi ferri di alluminio.

Il cavallo può rimanere in piedi molto a lungo e anche dormire, specie i maschi adulti che, distesi su un fianco, respirano male. Infatti le zampe sono fatte in modo da permettergli di rilassare i muscoli pur stando diritto. Riposa irregolarmente. Dedica parte del tempo a pulirsi sia con la bocca che strofinandosi contro tronchi o sul terreno a zampe in aria. I cavalli si aiutano anche a pulirsi reciprocamente: questo è uno degli aspetti della loro vita di gruppo, costituito di solito da un maschio, sei-otto femmine e i loro puledri. Il maschio guida il gruppo, che lo segue, tiene lontani a calci e morsi altri maschi, finché uno più giovane e vigoroso, lo caccia via.

Quando i cavalli estranei si incontrano, si annusano e si conoscono attraverso gli odori, con un rituale caratteristico, così come l'hanno i cani.

La vista è sviluppata e principalmente copre un ampio campo, anche quando l'animale è a testa bassa per brucare.

Il periodo di gravidanza dura circa 11 mesi.

Appena nato il puledrino, la madre gli gira intorno per indurlo ad alzarsi, cosa che egli riesce a fare in breve tempo. In pochi giorni si muove con sicurezza seguendo la madre: è questa una dote che ne ha assicurato la sopravvivenza in ambienti con animali carnivori. La madre lo sorveglia con attenzione e gli impedisce di allontanarsi.

Per essere un erbivoro, il cavallo ha uno stomaco piccolo, perciò mangia spesso. Molto sviluppato è l'intestino che ospita i batteri che permettono di digerire le erbe che mangia.

Il mantello

Uno degli elementi del cavallo che colpisce di più è il mantello, specie se l'animale è ben tenuto e il pelo si presenta lucido e simile alla seta.

I mantelli del cavallo si dividono in

IL CAVALLO

Cavalli bianchi lipizzani

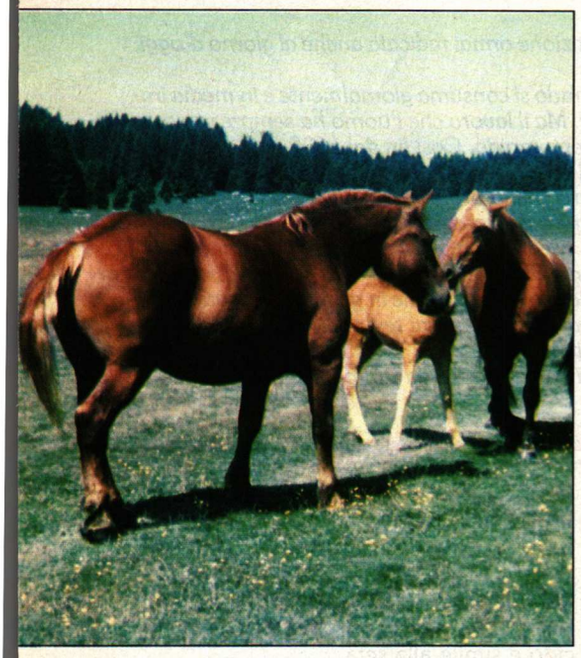
semplici, se composti da peli di un unico colore, e in **Composti,** se costituiti da peli di due o tre colori, separati o mescolati tra loro.

I mantelli semplici sono 3:

Morello (peli neri);

Albino (peli bianchi su pelle rosa; ricordatevi che se la pelle è grigia, per quanto chiari siano i peli, il cavallo è grigio!);

Sauro (peli rossicci).



I mantelli composti sono 6: **Sorcino** (peli color piombo con coda, criniera e arti neri);

Isabella (peli gialli con coda, criniera e arti neri).

Questo nome ha una strana storia. Isabella Carla Eugenia, figlia di Carlo V, sposò nel 1599 l'arciduca Alberto. Isabella seguiva lo sposo in tutte le sue campagne di guerra. Un giorno, poiché la città di Ostenda resisteva all'assedio delle truppe del marito, fece voto di non cambiare la camicia finché non fosse diventata padrona della città. Tenne fede alla parola, però l'assedio durò più di 3 anni, la camicia nel frattempo era divenuta di un bel color caffelatte: lo stesso colore del mantello di questi cavalli.

Baio (peli bruni con coda, criniera e arti neri); **Ubero** o fior di pesco (peli bianchi e rossicci mescolati tra loro).

Grigio (peli bianchi e neri mescolati, pelle grigia);

Roano (peli bianchi, rossicci e neri mescolati).

Inoltre ci sono i cavalli pezzati. Altri segni caratteristici del mantello sono:

- la lista, una macchia bianca che può essere o rotondeggiante sulla fronte o allungata fino a raggiungere le narici;
- le balzane, macchie bianche più o meno estese, alle regioni inferiori degli arti.

Riguardo ai mantelli, gli Arabi hanno coniato la maggior parte dei proverbi:

- Se ti dicono che si è veduto un cavallo volare per l'aria, domanda di che colore era e se ti rispondono Baio, credilo!
- Balzano da uno, non lo vuol nessuno;
  balzano da due, cavallo da bue;
  balzano da tre, caval da re;
  balzano da quattro, caval da matto.
- Caval bianco, giammai stanco.
- Sovente il bel mantello fa vendere il cavallo.

Il proverbio più saggio è:

- Se il cavallo è buono e bello, non guardar razza o mantello.

□

Passo - Trotto - Galoppo

Le andature naturali del cavallo sono 3 (altri tipi di andature sono artificiali, in quanto è l'uomo che, con particolari metodi purtroppo a volte anche crudeli, gliele insegna).

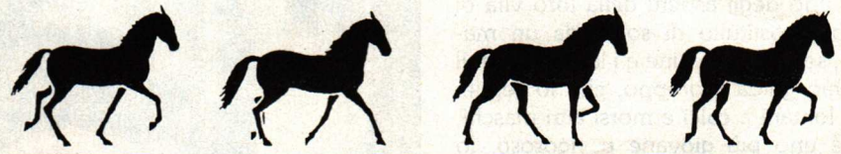
Passo: è un'andatura lenta, poco affaticante per l'animale, che in un'ora percorre circa 6 km!

Trotto: la velocità va da 9 a 15 km/h, ma nelle corse al trotto arriva a superare i 45 km/h!

Galoppo: il cavallo compie in un'ora 20 km e in corsa supera, sui mille metri, i 60 km/h! Questa però è un'andatura molto stancante. Un proverbio degli arabi (grandi ammiratori dei cavalli), dice: Passo non basta, galoppo non troppo, trotto non gusta.

Vi sono più di mille proverbi e detti che testimoniano l'importanza del cavallo nelle culture.

PASSO



TROTTO

GALOPPO

LE DIVERSE ESPRESSIONI DEL CAVALLO

COSI' BELLI COSI' MALTRATTATI

Oltre ai grandissimi meriti storici, gare, fiere, sport, turismo, palii hanno contribuito a mantenere il cavallo un nostro compagno di sport e divertimenti: eppure non tutti gli portano il rispetto che merita. L'esempio più lampante è dato dal Palio di Siena, nel quale nerbate, somministrazione di stimolanti vari, stress continui, cadute, sottopongono il cavallo a un vero e proprio tormento.

Alle volte si organizzano gare prive delle più elementari regole di tutela nei confronti di questi animali.

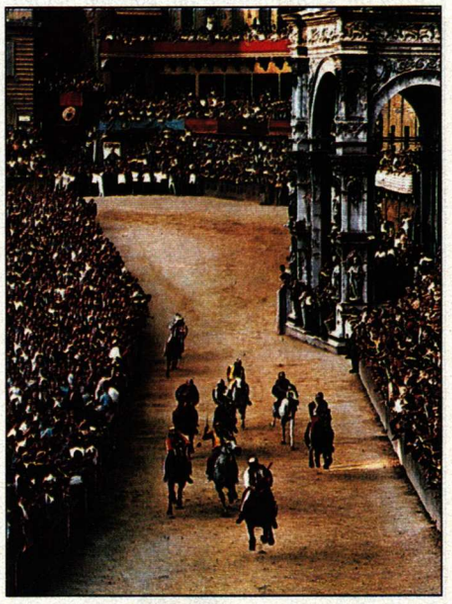
Spesso anche la tradizione contribuisce a rendere più difficile l'esistenza del cavallo. Gli antichi e violenti metodi di doma dei giovani puledri (ancor oggi usati in Maremma) e la marchiatura con ferri roventi applicati sul collo e sulla coscia sinistra sono torture inutili: la marchiatura con azoto liquido o il tatuaggio labiale sono pratiche medico-veterinarie sicuramente preferibili alle precedenti, anche se il loro costo più elevato fa scegliere per la sofferenza dell' animale.

Per il nostro diletto, dunque, un cavallo è obbligato a subire praticamente qualunque cosa.

Spesso i cavalli vengono trasportati per ore in rimorchi per essere poi caricati, sempre in rimorchio a bordo di navi traghetto che possono diventare vere e proprie camere a gas.

Il cavallo è un animale abituato a stare in grandi distese di terreno: confinarlo in un box di pochi metri quadrati, dal quale uscirà solo per il breve periodo di una gara o per un faticoso allenamento, equivale a rinchiudere un essere umano innocente in una prigione.

Ed è proprio nel box che lo stress e la noia si manifestano sotto forma dei cosiddetti «vizi redibitori», come il «ballo dell'orso» (un dondolio continuo della testa, del collo e delle parti anteriori del corpo da un arto all'altro); il «ticchio d'appoggio» (l'abitudine a mordicchiare qualsiasi protuberanza nel box, specie la mangiatoia, o anche il suo stesso ginocchio).



Sopra: un momento del Palio di Siena
Sotto: una fase di una corsa al galoppo

Ricordiamoci che il cavallo lavora, e anche soffre, per il nostro divertimento. E' triste apprendere che una delle cause più tipiche di stress per il cavallo è l'incertezza sul da farsi per evitare le punizioni; spesso succede che un cavaliere non ancora esperto dia comandi non perfettamente comprensibili e, in conseguenza della mancata obbedienza, lo punisca ingiustamente.

Le piste sono i luoghi dove il cavallo perde la sua essenza di creatura vivente, per divenire una macchina destinata ad arrivare sempre prima in modo da aggiudicarsi il premio più consistente. Di conseguenza non si bada più alla salute dell'animale, ma al risultato.

Spesso si vedono circolare, accanto a pomate e unguenti vari, anche siringhe misteriose, segrete alchimie per «spremere» gli ultimi 1.500 metri. Spesso viene in aiuto persino la chirurgia veterinaria.

IL CAVALLO

Se qualcuno frequenta gli ippodromi, avrà avuto l'occasione di notare una specie di valvola di metallo a metà dell'incollatura del cavallo: è il tracheotubo permanente, un tubo metallico fissato con un piccolo intervento nella trachea del cavallo a circa metà del collo. Il cavallo è costretto a respirare non più attraverso le vie aerifere normali, ma attraverso un tubo; vengono così a mancare il riscaldamento, l'umidificazione e la depurazione dell'aria, che avvengono nelle fosse nasali.

Persino l'estetica contribuisce ad aumentare le pene di questo animale.

Molto spesso, soprattutto nei cavalli adibiti alla monta western, viene praticata la nevrectomia alla coda, cioé vengono tagliati i nervi che permettono al cavallo di portare la coda verso il basso, questa quindi si alza, formando una specie di pennacchio... probabilmente considerato bello da vedere.

Una particolare razza di cavalli americani, il Tennessee Walking Horse, viene allevata soltanto per avere cavalli da spettacolo, per la sua straordinaria abilità nell'alzare esageratamente le ginocchia in tutte le andature. Ciò si ottiene appesantendo gli zoccoli anteriori del cavallo con ceppi alti persino 12 cm. e applicando al pastorale, senza fissarle del tutto, delle catene. Queste, ad ogni passo, colpiscono la corona sopra lo zoccolo, causando dolore e sfregando la pelle ricoprendola di piaghe.

Probabilmente chi tratta così il suo animale ha dimenticato che anch'esso è un essere in grado di provare sensazioni, sentimenti, oltre a essere un discendente degli animali che aiutarono l'uomo a vivere, ad avanzare verso il progresso. □

Preghiera del cavallo

Oh mio padrone
Quando sono stanco e sudato
non espormi
a correnti d'aria;
prendimi una lettiera
asciutta e,
siccome non posso parlare,
dammi regolarmente da mangiare
e da bere.

Guarda che l'acqua sia fresca e pulita,
ciò mi eviterà la colica e altre malattie.

Ogni giorno tienimi pulito, strigliami
senza farmi male
ed esamina i miei piedi.
Parlami: la tua voce è più efficace del frustino e dello sperone.

Accarezzami sovente perché io possa
imparare ad amarti e servirti meglio.

Non tagliarmi la coda, mi priveresti
della mia migliore difesa contro le mosche
e i tafani che mi tormentano.
Controlla bene l'insellamento:
mi eviterai le fastidiose fiaccature.

Non battermi quando non capisco ciò che vuoi,
ma fa' che io possa intenderti
con le buone maniere.
Se mi adombro, non percuotermi,
ma pensa che ciò può dipendere da un difetto della mia vista.

Se mi rifiuto di saltare un ostacolo,
non accanirti contro di me,
accarezzami, riprova, dammi fiducia e salterò.
Quando cado, abbi pazienza,
perché non è sempre colpa mia
e non aggiungere alle mie sofferenze
il dolore delle tue frustate,
che aumentano la mia paura e mi rendono nervoso;
se non sono ferito, rimontami, accarezzami
e farò del mio meglio per assecondarti.

Cerca di ripararmi dal sole.
Quando fa freddo e sono sudato,
mettimi una coperta.

E infine, mio buon padrone,
quando il peso degli anni mi impedirà
di servirti, non fammi morire
di stenti e di dolore,
ma fà che io possa vivere
i miei ultimi giorni tranquilli
e non più legato alla mangiatoia.

Quando poi vieni a trovarmi,
fammi sentire le tue carezze,
mi farai felice e continuerò a volerti bene.

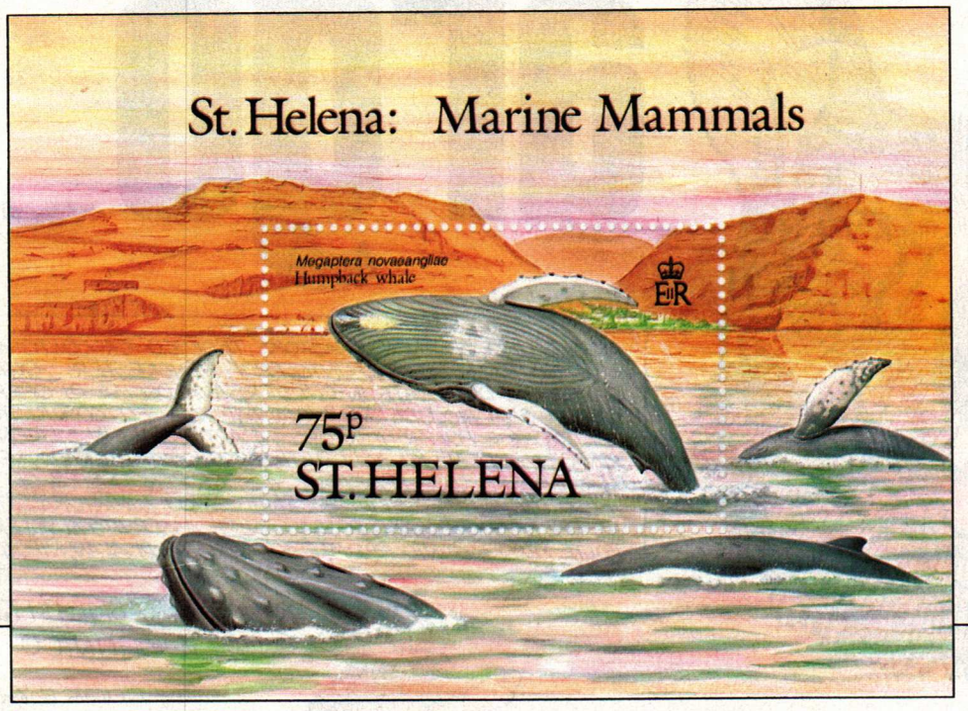
Notizie sui maltrattamenti
tratte dagli articoli di:

- Roberto Tosi - Lo Sperone n. 6 - giugno '86 (Palio di Siena)
- Francesco Borsanelli - Lo Sperone n. 11 - Nov. '86 (Gran Premio di Molare - Alessandria)
- Giacomo Giuffrida - Lo Sperone - N. 3/4- mar./Apr. '86
- Paolo Bernasconi - Cavallo Magazine - n. 4 - feb. '87 (marchiatura)
- M. & H. D. Dossenbach - Cavalli - Capitol Ed. (Tennessee Walking Horse)
- Cavallo Magazine n. 7 - mag. '87 (Tracheotubo permanente)
- Cavallo Magazine n. 5 - mar. '84 (Trasporto e stress)

- Tutte queste riviste non sono zoofile.

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello



Mammiferi marini

Quella dei mammiferi è la classe più evoluta del regno animale e che più ci piace e interessa. Comparsi nel Triassico (225 - 180 milioni di anni fa), se ne conoscono attualmente circa 4500 specie.

I cetacei sono un ordine dei mammiferi perfettamente adattati alla vita in acqua, dalla quale non escono neppure per riprodursi. Hanno corpo affusolato, pisciforme, arti anteriori modificati in pinne, posteriori mancanti, la coda trasformata in pinna. Sono carnivori, quasi tutti marini, tranne poche specie di acqua dolce. Si dividono nei sottordini Ortoceti (capodoglio, delfino) e Misticeti (balena, balenottera).

Le balene e le balenottere sono gli unici animali superiori capaci di respirare e nello stesso tempo mangiare: procedono nell'acqua a bocca aperta, ingoiando metri cubi d'acqua contenenti il cibo e contemporaneamente emettono e inspirano centinaia di litri d'aria. Questo succede perché posseggono un adattamento fisiologico: le cavità nasali sono in diretta comunicazione con la laringe, la quale attraversa, come condotto separato, la faringe; c'è quindi una netta separazione tra le vie respiratorie e vie della nutrizione, che possono funzionare contemporaneamente.

Quattro francobolli e un foglietto compongono la stupenda serie emessa da **SANT'ELENA,** denominata «Mammiferi marini».

Questi gli esemplari riprodotti: «Balaenoptera acutorostrata» (9p); «Grampus griseus» (13p); «Physeter catodon» (45p); «Stenella Coeruleoalba» (60p).

Il foglietto da 75p è illustrato da «Megaptera novaeangliae» sullo sfondo delle coste rocciose della piccola colonia britannica.

Le balene, cacciate accanitamente, sono in pericolo di estinzione, e solo negli ultimi anni e con grande difficoltà si sono raggiunti accordi fra le nazioni che hanno più navi baleniere per limitare la caccia a questi grandissimi e simpatici cetacei.

Quanto a simpatia e intelligenza, talvolta quasi umane, nessun essere acquatico supera il delfino (il francobollo da 60 p. ne mostra una varietà). Purtroppo anche i delfini vengono spesso ammazzati, anche per «divertimento»!

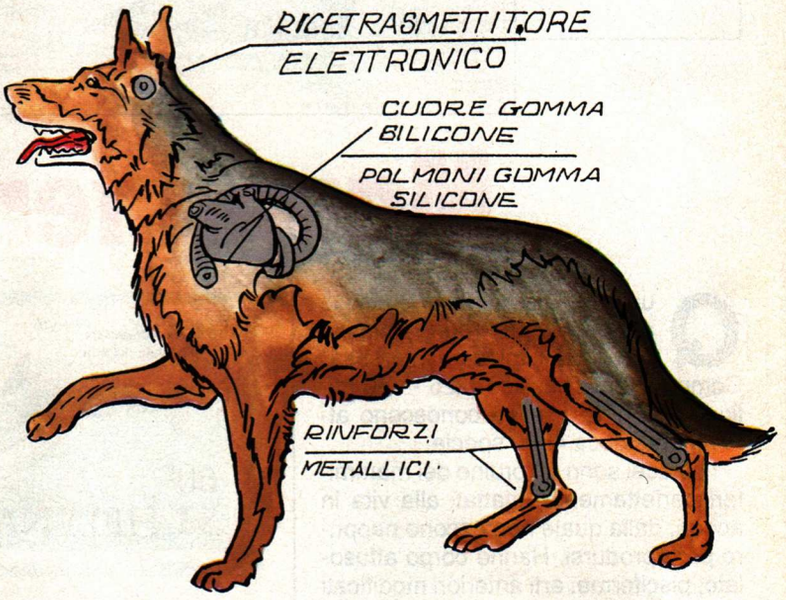
Anche questi francobolli aiutano a diffondere tra la gente il senso della bellezza e «preziosità» di questi animali, e perciò di come sia ingiusto cancellarli dal nostro mondo. ■

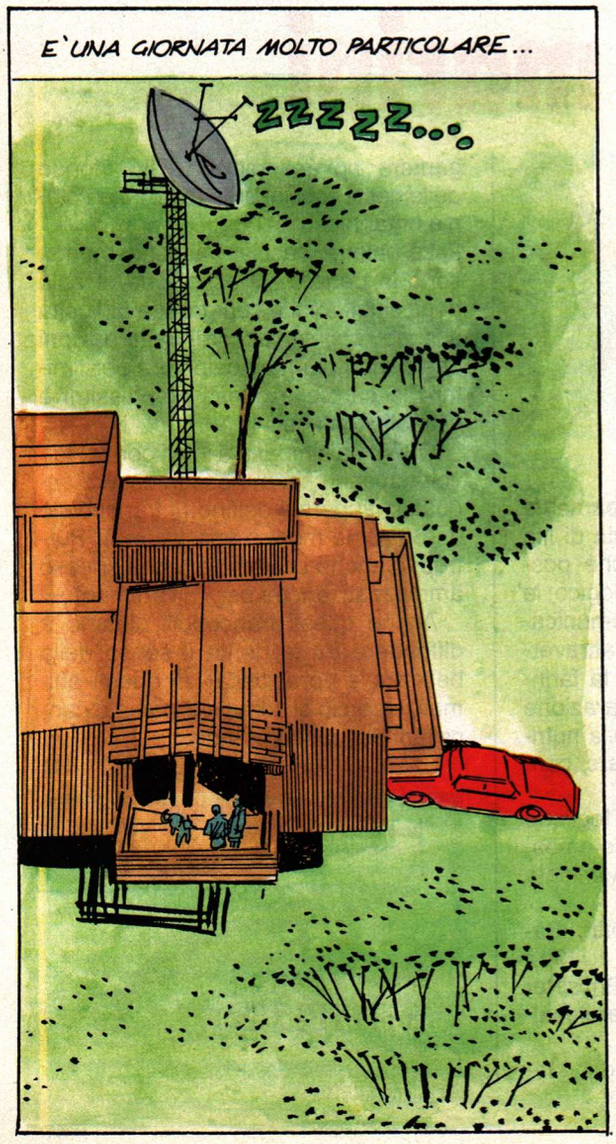
superdoy

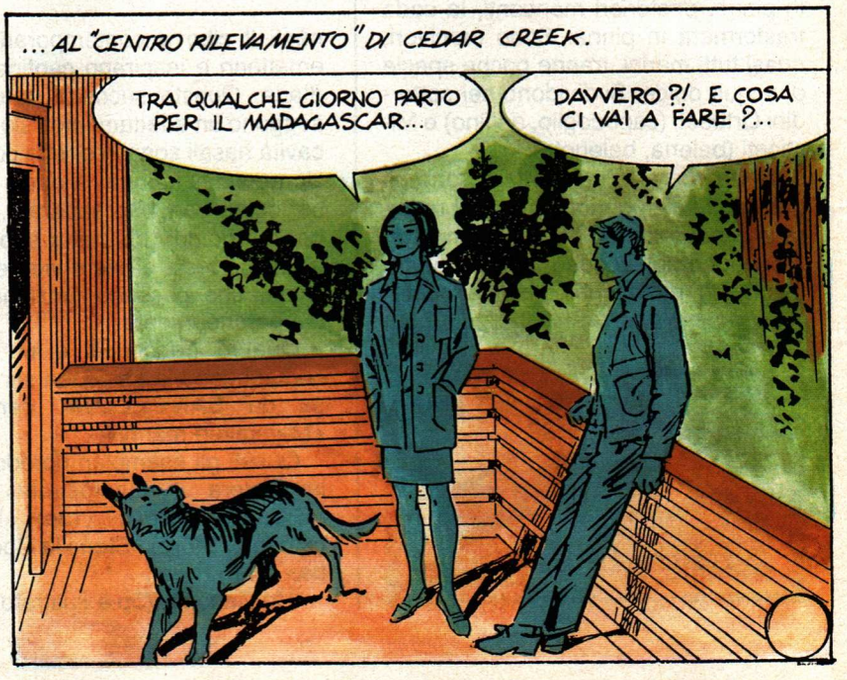
argo

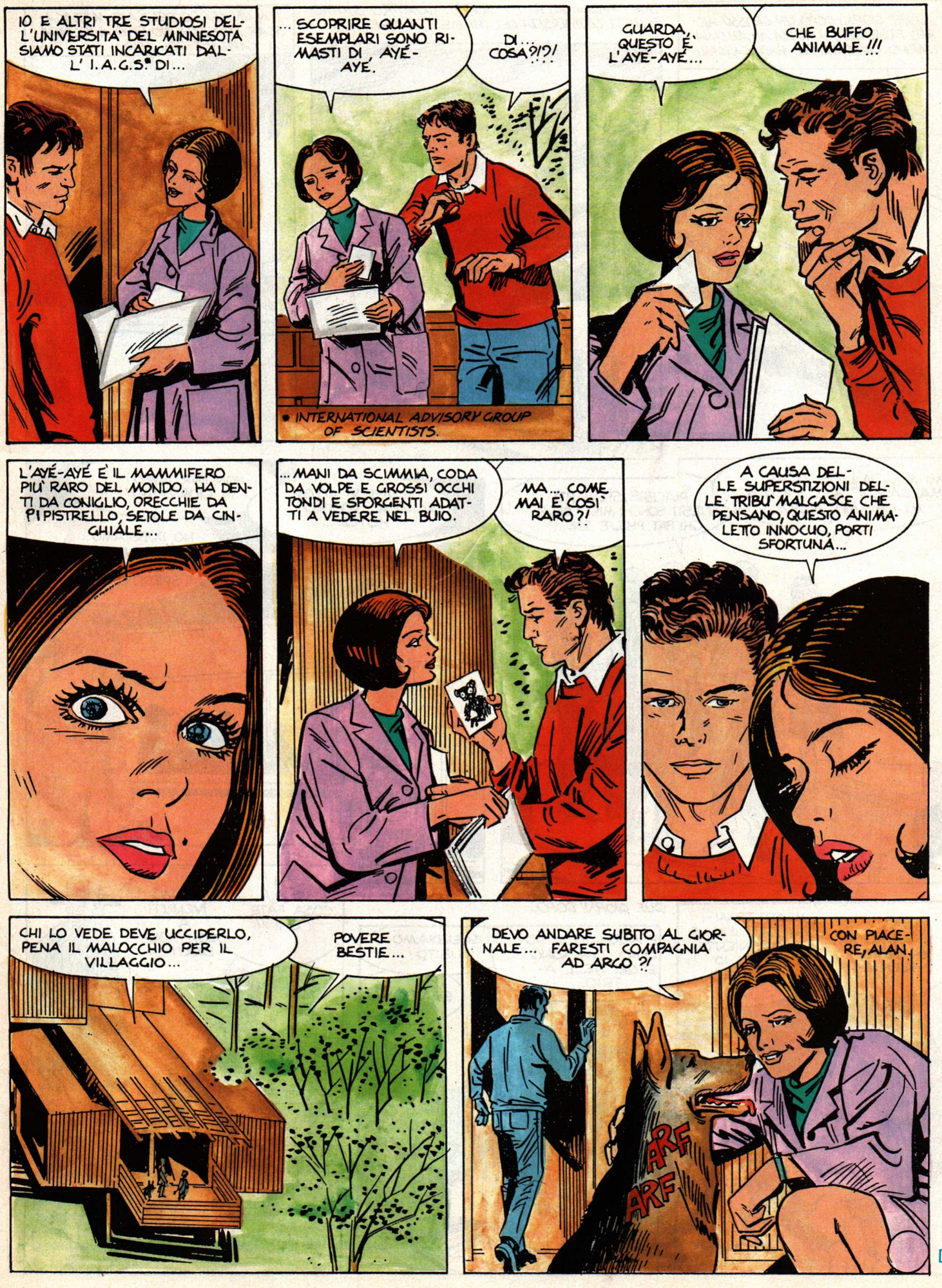
di Wladimiro Missaglia

ARGO E' UNO SPLENDIDO PASTORE TEDESCO RACCOLTO MORENTE LUNGO L'AUTOSTRADA DAL DEFUNTO PROF. HENGLESTER. QUESTI, VISTE LE CONDIZIONI DISPERATE IN CUI VERSAVA, DECISE DI OPERARLO SUBITO NELLA SUA PICCOLA SALA OPERATORIA. FU COSTRETTO A SOSTITUIRGLI CUORE E POLMONI IN ORGANI ARTIFICIALI IN SILICONE E A METTERGLI RINFORZI METALLICI AGLI ARTI. ARGO, GUARITO, DIVENNE PIU' FORTE DI PRIMA. INOLTRE, COSA PRINCIPALE, IL PROF. HENGLESTER GLI INSERI' NEL CERVELLO UN RICETRASMETTITORE ELETTRONICO MINIATURIZZATO, DI SUA INVENZIONE CHE FA SI' CHE ARGO POSSA ESSERE ASSERVITO AI VOLERI DELL'UOMO. A VOLTE, PERO' L'ISTINTO PREVALE SUI COMANDI DI ALAN, NIPOTE DEL PROFESSORE.








IO E ALTRI TRE STUDIOSI DELL'UNIVERSITA' DEL MINNESOTA SIAMO STATI INCARICATI DALL' I.A.G.S.* DI...
... SCOPRIRE QUANTI ESEMPLARI SONO RIMASTI DI AYÉ-AYÉ.
DI... COSA?!?!
* INTERNATIONAL ADVISORY GROUP OF SCIENTISTS.
GUARDA, QUESTO È L'AYÉ-AYÉ...
CHE BUFFO ANIMALE!!!
L'AYÉ-AYÉ È IL MAMMIFERO PIU' RARO DEL MONDO. HA DENTI DA CONIGLIO, ORECCHIE DA PIPISTRELLO, SETOLE DA CINGHIALE...
... MANI DA SCIMMIA, CODA DA VOLPE E GROSSI OCCHI TONDI E SPORGENTI ADATTI A VEDERE NEL BUIO.
MA... COME MAI E' COSI' RARO?!
A CAUSA DELLE SUPERSTIZIONI DELLE TRIBU' MALGASCE CHE PENSANO, QUESTO ANIMALETTO INNOCUO, PORTI SFORTUNA...
CHI LO VEDE DEVE UCCIDERLO, PENA IL MALOCCHIO PER IL VILLAGGIO...
POVERE BESTIE...
DEVO ANDARE SUBITO AL GIORNALE... FARESTI COMPAGNIA AD ARGO?!
CON PIACERE, ALAN.
ARF
ARF

ALCUNI GIORNI DOPO UN GROSSO AEREO PASSEGGERI ATTERRA AD ANTANANARIVO, CAPITALE DEL MADAGASCAR.

TRA I PASSEGGERI CI SONO I QUATTRO STUDIOSI DELL'UNIVERSITÀ DEL MINNESOTA, CHE...

...CON UN AEREO DELL'AIR MADAGASCAR, PROSEGUONO FINO A TOLIARA, LA CAPITALE DEL SUD.

MI MANDA LA SEZIONE MALGASCIA DELL'I.A.G.S.... MI CHIAMO ALHO.

PIACERE, STEWARD. QUESTI SONO I MIEI COLLEGHI PAT, PHIL E JOE...

VENITE, VI ACCOMPAGNO AL VOSTRO HOTEL...

NON PARTIAMO IN GIORNATA?!

NO, DOBBIAMO ASPETTARE UN ALTRO COMPONENTE DELLA SPEDIZIONE...

UFF, NESSUNO MI HA DETTO NIENTE!...

METTITI TRANQUILLA... NON NE SAPEVO NIENTE NEMMENO IO FINO A IERI...

DUE GIORNI DOPO...

E'ARRIVATO IL NOSTRO COMPAGNO... E'GIU' NELL'ATRIO...

SCENDIAMO SUBITO!

ERA ORA!!

ALAN! ARGO!... COSA FATE QUI?!

SIAMO VENUTI A CONTROLLARTI...!

IL GIORNALE VOLEVA UN RESOCONTO FOTOGRAFICO DELLA SPEDIZIONE, E ALLORA... ECCOMI QUA!!!

COME MAI NON SEI PARTITO CON NOI?

PER LE VACCINAZIONI ANTI-MALARIA DI ARGO...

POVERINO... !!!

ARF ARF

OH... ALAN... COME SONO FELICE DI VEDERTI!!

IO... EHM...

FINALMENTE LA SPEDIZIONE HA INIZIO. A BORDO DI DUE LAND ROVER ALAN, ARGO E IL GRUPPO DI STUDIOSI PARTONO...

ROARR

VROOMM

IN DIREZIONE DEL LAGO DI TSIMANAMPETSOTSA.

COSA HA DI SPECIALE QUESTO LAGO?

È SALATO ANCHE SE SI TROVA A 10 KM DI DISTANZA DAL MARE...

E NON È TUTTO: PENSA CHE È SOGGETTO ALLE MAREE !!!!

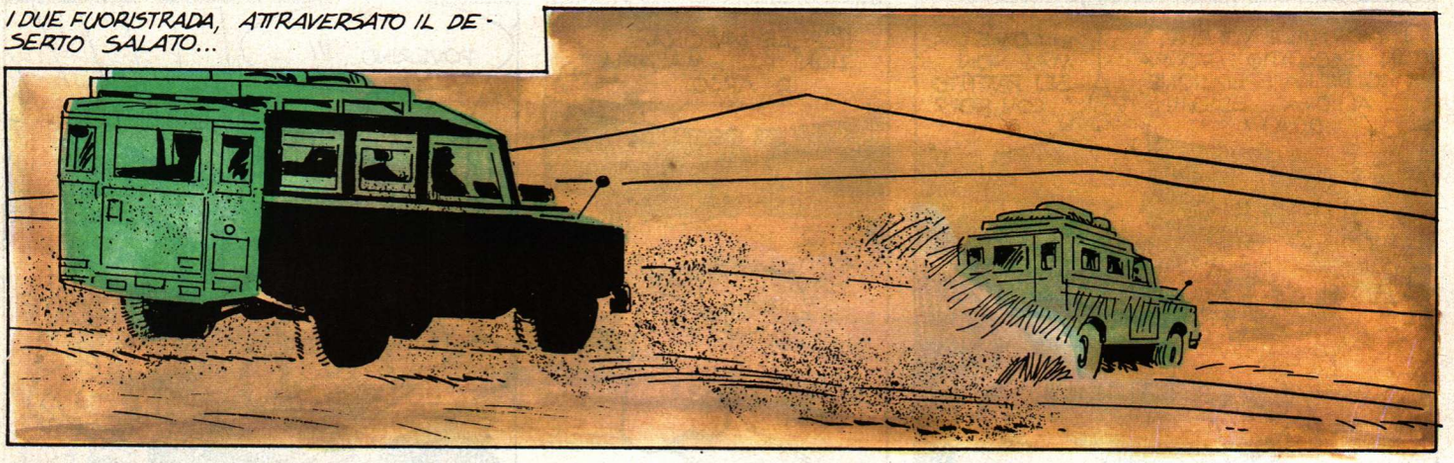
È ABITATO DA DUE SPECIE RARISSIME DI FENICOTTERI...

... CHE NOI DOBBIAMO OSSERVARE E STUDIARE.

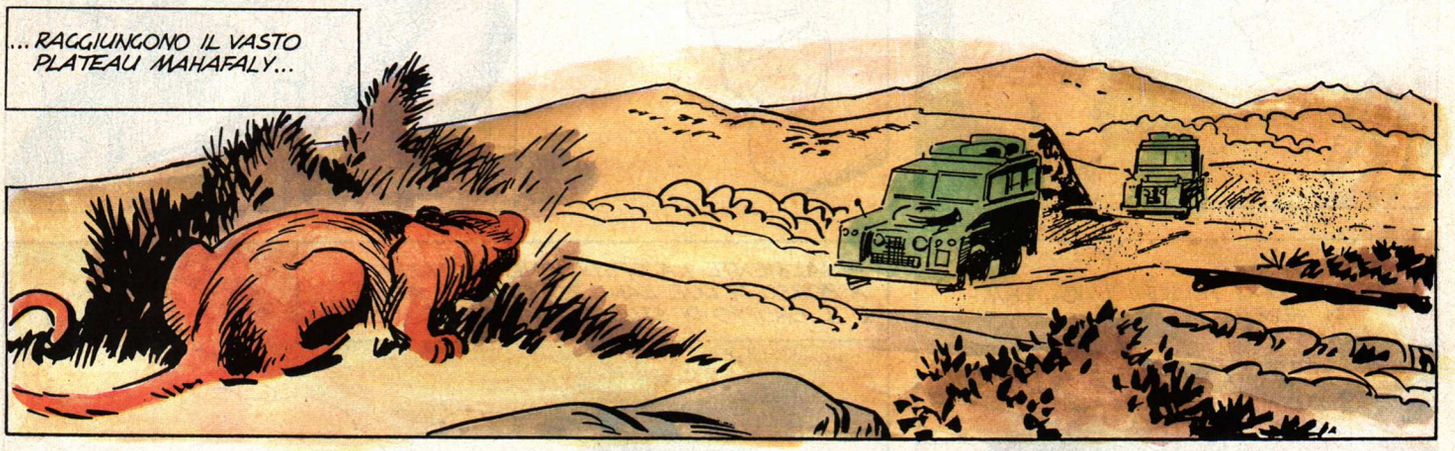
CLIC CLIC

OK.

I DUE FUORISTRADA, ATTRAVERSATO IL DESERTO SALATO...

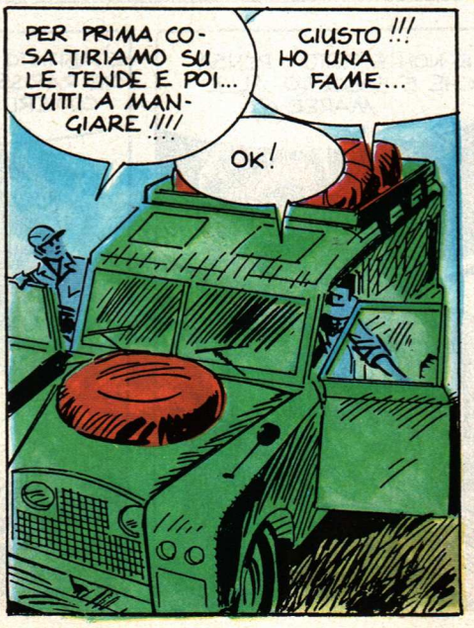


...RAGGIUNGONO IL VASTO PLATEAU MAHAFALY...

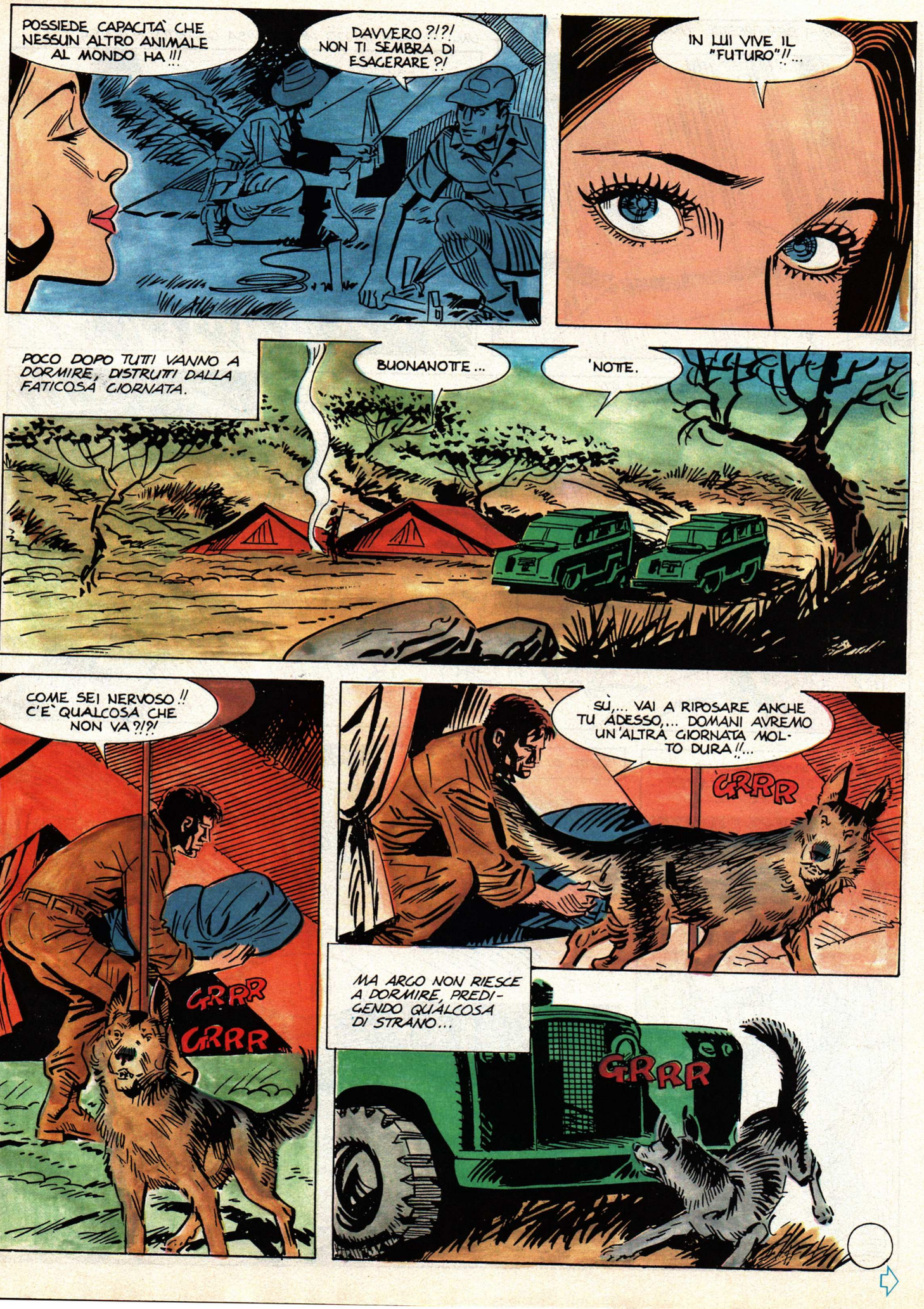


...L'INTRICATISSIMA FORESTA SPINOSA, PRODIGIO VEGETALE UNICO AL MONDO.

AL TRAMONTO VIENE RAGGIUNTO IL LAGO TSIMANAMPETSOTSA.



SUBITO TUTTI SI METTONO AL LAVORO...


POSSIEDE CAPACITÀ CHE NESSUN ALTRO ANIMALE AL MONDO HA!!!
DAVVERO?!?! NON TI SEMBRA DI ESAGERARE?!
IN LUI VIVE IL "FUTURO"!!...
POCO DOPO TUTTI VANNO A DORMIRE, DISTRUTTI DALLA FATICOSA GIORNATA.
BUONANOTTE...
'NOTTE.
COME SEI NERVOSO!! C'È QUALCOSA CHE NON VA?!?!
GRRR
GRRR
SÌ,... VAI A RIPOSARE ANCHE TU ADESSO,... DOMANI AVREMO UN'ALTRA GIORNATA MOLTO DURA!!...
GRRR
MA ARGO NON RIESCE A DORMIRE, PREDIGENDO QUALCOSA DI STRANO...
GRRR

CHE ARRIVA BEN PRESTO: UNA TEMPESTA TROPICALE!

UNA PIOGGIA TANTO IMPROWISA QUANTO INTENSA!

... CHE TRASFORMA LA TRANQUILLA VALLATA DEL LAGA TSIMANAMPETSOTSA IN UN VERO INFERNO!!...

MAMMA MIA!!

PORTATE AL RIPARO TUTTO QUELLO CHE POTETE!!

WARF WARF

E IL SICURO AVVALLAMENTO IN CUI ERANO STATE ALZATE LE TENDE TORNA AD ESSERE: IL...

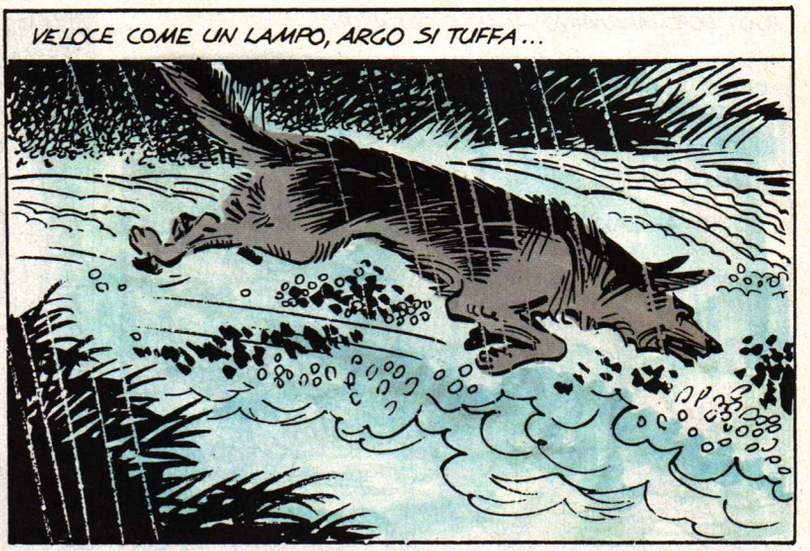
... LETTO DI UN FIUME!!

È INUTILE ALAN,... NON CE LA FARAI MAI!!

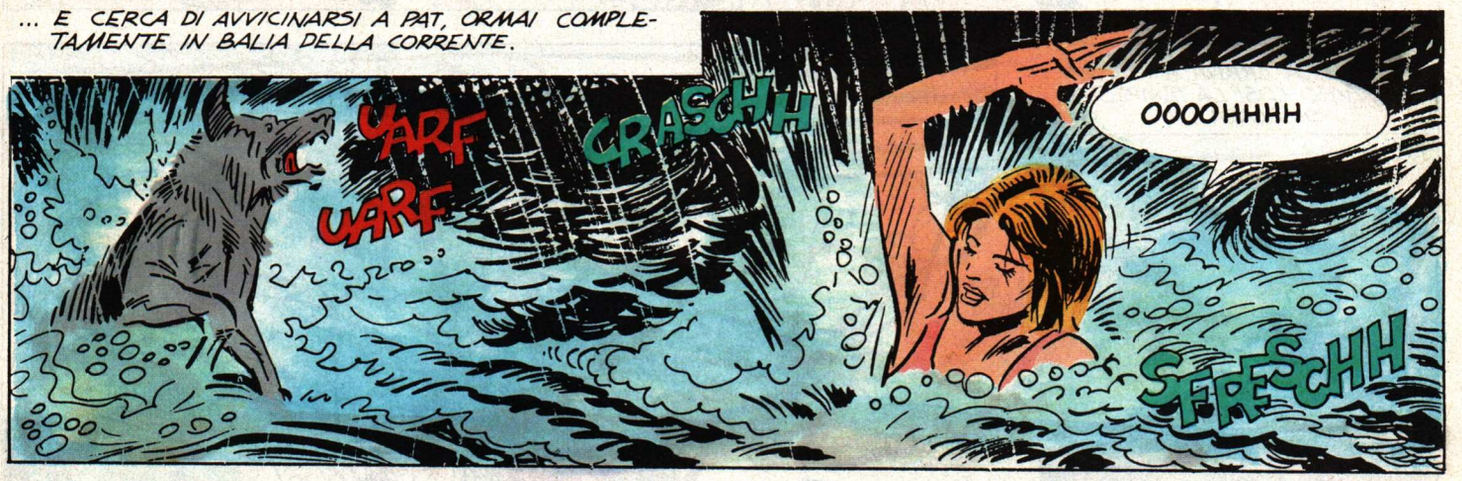
PAT! PAT!...

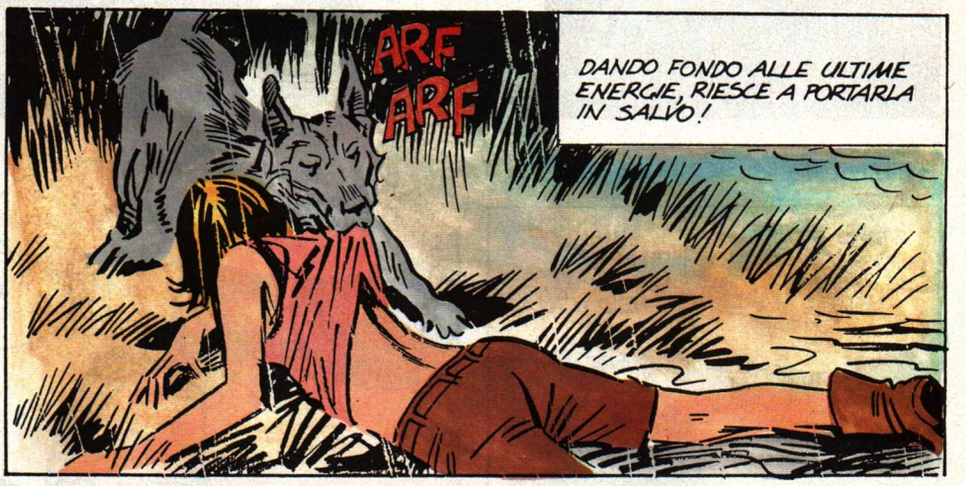
ARF ARF

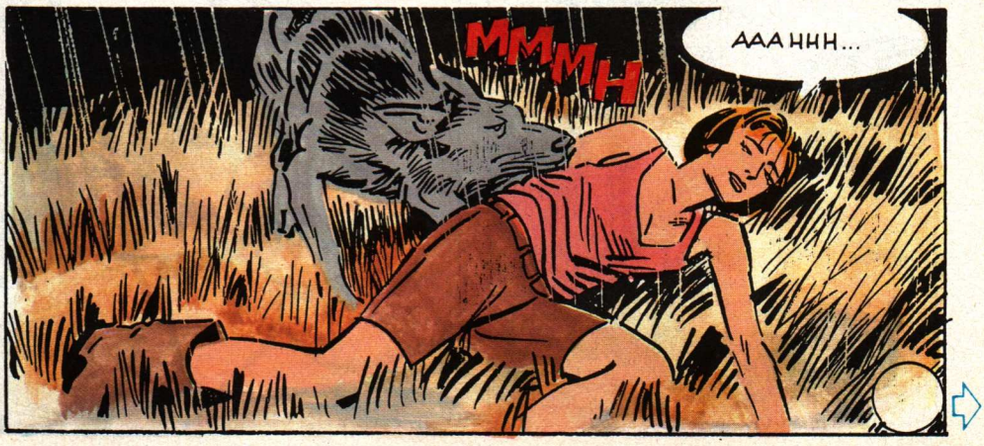
AIUTO!!!



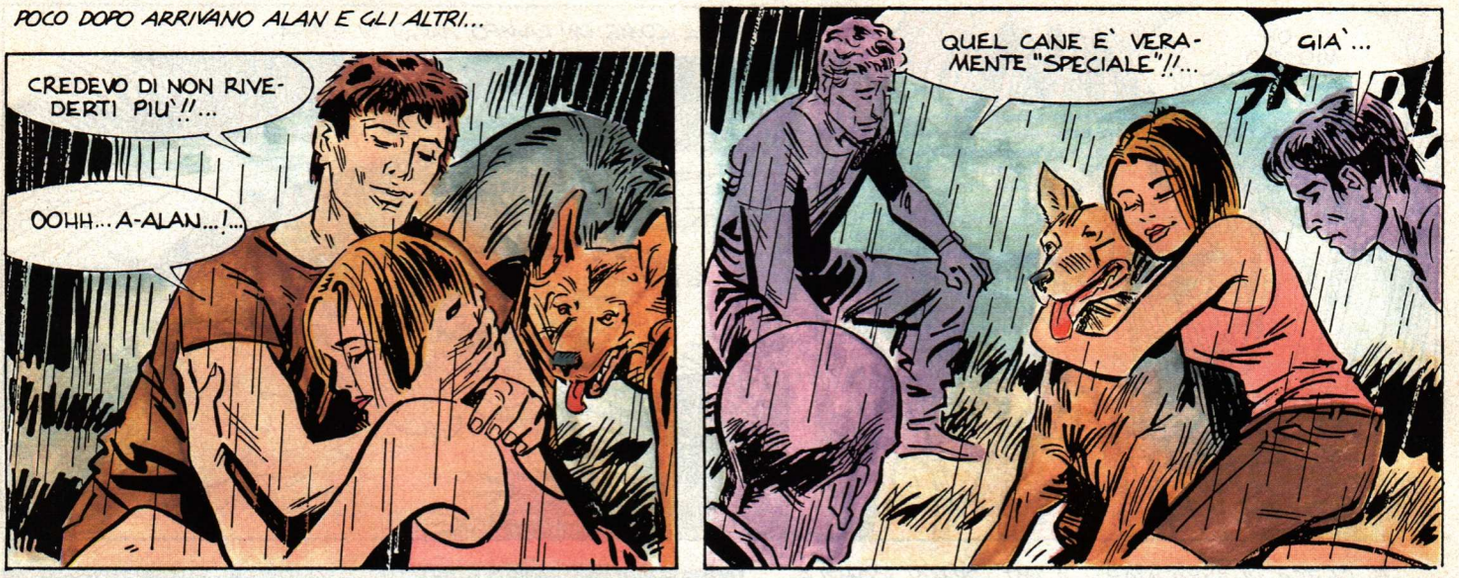
... E CERCA DI AVVICINARSI A PAT, ORMAI COMPLETAMENTE IN BALIA DELLA CORRENTE.



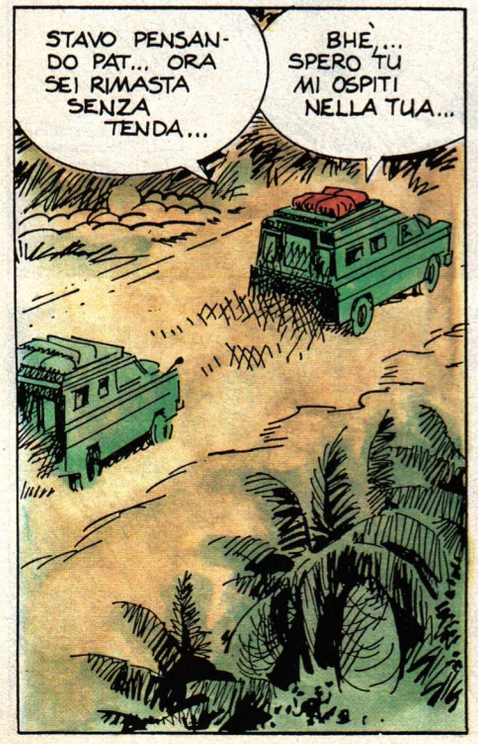


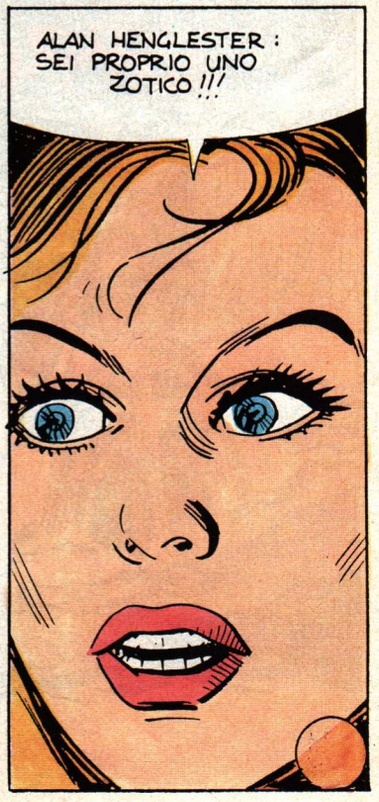


POCO DOPO ARRIVANO ALAN E GLI ALTRI...



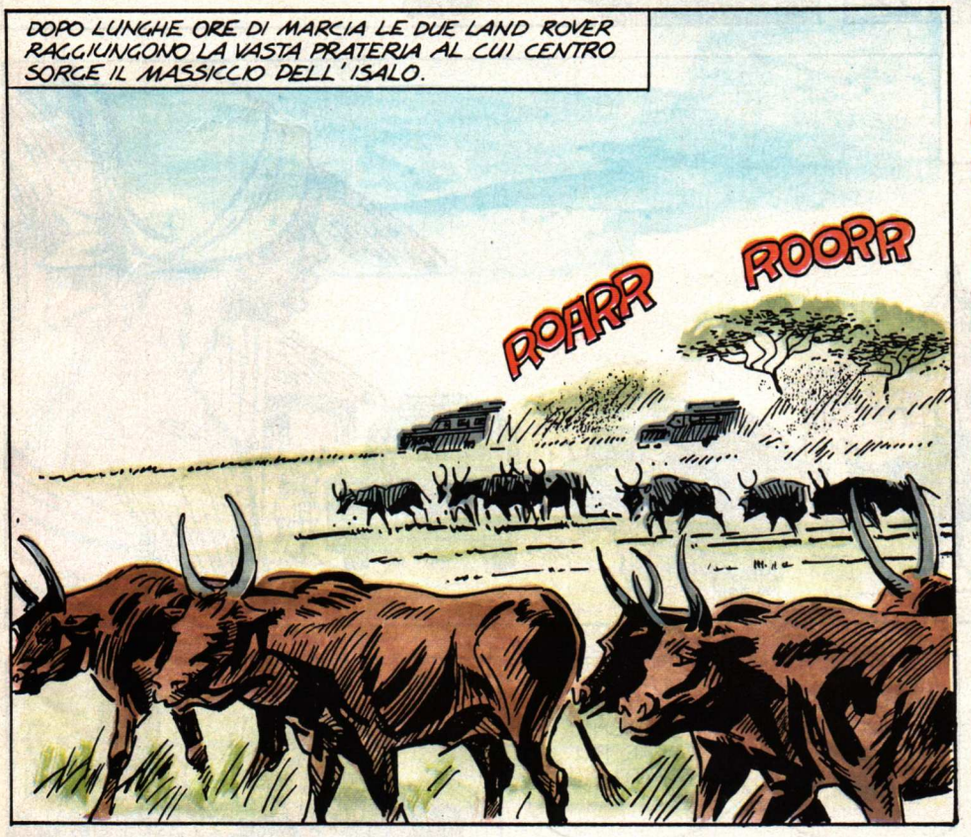
AL MATTINO LA SPEDIZIONE RIPARTE...

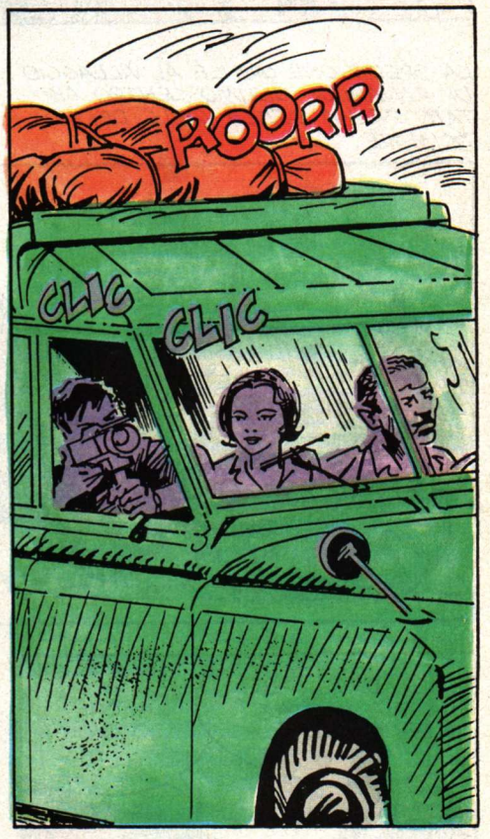


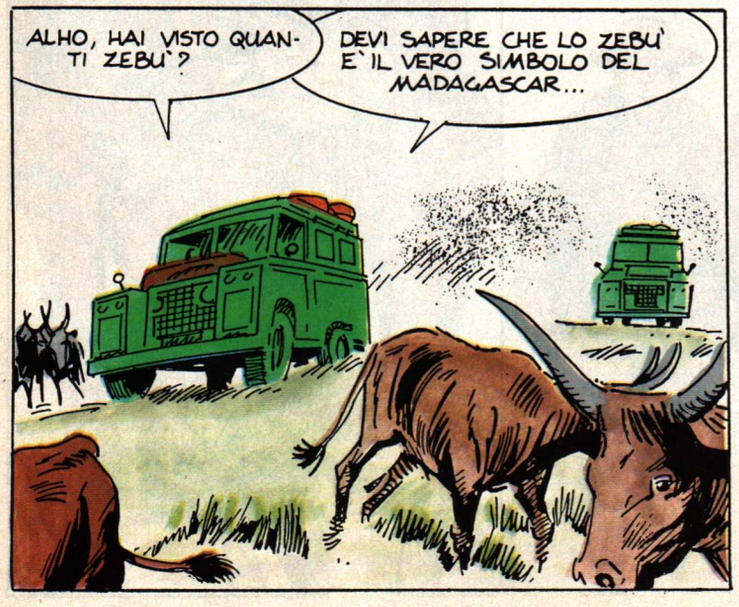


DOVE STIAMO ANDANDO?
AI MONTI DELL' ISALO...

E PRECISAMENTE NELLA VALLE DELLE SCIMMIE.


DOPO LUNGHE ORE DI MARCIA LE DUE LAND ROVER RAGGIUNGONO LA VASTA PRATERIA AL CUI CENTRO SORGE IL MASSICCIO DELL'ISALO.
ROARR
ROORR


ROORR
CLIC
CLIC


ALHO, HAI VISTO QUANTI ZEBU'?
DEVI SAPERE CHE LO ZEBU' E' IL VERO SIMBOLO DEL MADAGASCAR...

LO ZEBU' PER NOI MALGASCI E' TUTTO: E' RELIGIONE, E' VITA, E' RICCHEZZA...

PENSA CHE MIO PADRE HA POTUTO PERMETTERSI DI FARMI STUDIARE...

... GRAZIE AI NUMEROSI ZEBÙ CHE POSSIEDE.

LA SPEDIZIONE GIUNGE AL VILLAGGIO DI RANAHIRA, ULTIMO CENTRO ABITATO PRIMA DELLA VALLE DELLE SCIMMIE.

COSA DAREI PER LA MIA VASCA DA BAGNO!!...

A CHI LO DICI!!!

PENSIAMO PIUTTOSTO A SISTEMARCI DA QUALCHE PARTE!!!

GIUSTO!... QUESTI BAGAGLI SONO SEMPRE PIÙ PESANTI!!

MALED...!!!...

QUESTI SELVAGGI ADESSO CONFICCANO ANCHE STATUE PER TERRA !!!

NOOO !!!

QUESTA NON È UNA NORMALE STATUETTA, È UN ALOALO*!! DELIMITA IL TERRENO SACRO DELLE TOMBE MAHAFALI...

* PICCOLI TOTEM IN LEGNO CON SCOLPITI GLI AVVENIMENTI PIU' IMPORTANTI DELLA VITA DI UN DEFUNTO.

PER QUESTA GENTE È MOLTO GRAVE VIOLARE LA PACE DEI MORTI !!

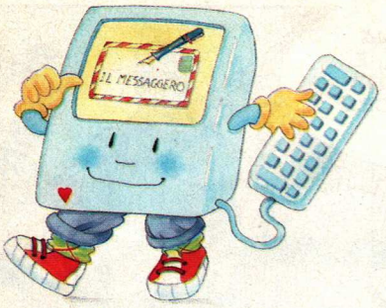
SCUSATE... SPERIAMO CHE NON MI ABBIA VISTO NESSUNO...

MA...

FADY !!... FADY !!...

ACCIDENTI !!... DEVE ESSERE UN PARENTE DEL DEFUNTO !!

(continua)



SPAZIO LIBERO

Scommetto la vita

Scommetto la vita,
che l'amore esiste ancora.
E ancora esiste l'uomo vero,
che ha un cuore grande
e colmo di bontà,
capace di amare e perdonare
anche tutti i suoi nemici.

Scommetto la vita,
che la gioia esiste ancora,
e ancora esiste l'uomo felice,
che gode
ogni attimo della sua vita,
e scosta dal cuore la tristezza
per gioire della gioia altrui...

Scommetto la vita,
che Dio esiste ancora
nel cuore di ogni uomo,
e ancora esiste
l'uomo giusto,
che sa pregare veramente
che sa aprirgli il suo cuore
e sa donargli la sua vita.

Scommetto la vita,
che il mondo cambierà
e la gioia, l'amore
e la giustizia
trionferanno su tutta la terra
per sempre.

Roberta Ruzzon - Palazzolo

Il ritorno

Affievolisce serena la sera
sul mare,
echeggia il remoto squillo
dell'onde,
respirano gli scogli fragranti
di sale,
sboccia la pace nel pallido
sole.
Raccolgono pazienti le sponde
gli spruzzi veementi,
stanche barche di legno muoiono
attraccate e lacerate:
è spento ora il faro
e splende lucente il bianco porto.
Vana ma lieta è la quiete
che invade pian piano i pensieri
di colui che scruta.

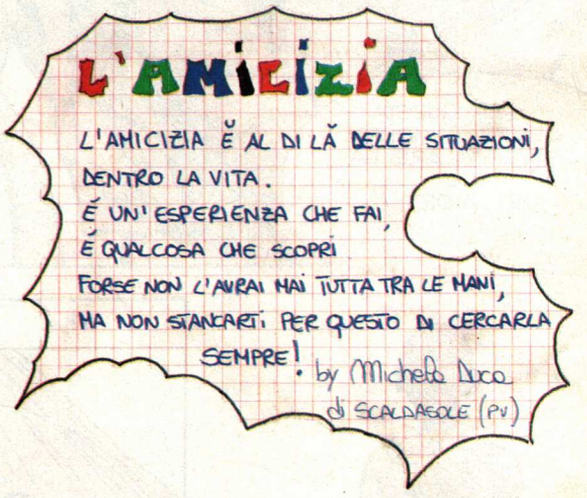
Ettore Labbate - Padova

Mostra dell'arte del fanciullo-Lucca 1987

Non sei più solo...

Ti ripetevano
che era troppo tardi,
troppo tardi
per darti una speranza,
che ti avrebbe fatto
rivivere...
Dicevano
che eri una voce
già sentita e dimenticata,
un gabbiano che non sapeva
più volare...
Pensavano
che ti eri ormai perso
nel labirinto nero,
ma avevi già trovato
una porta,
che non ti è stata aperta...
Chiedevi
la chiave,
ma l'hanno lasciata
cadere nel vuoto...
Cercavi
due occhi da guardare,
una voce da ascoltare,
ma hai visto il buio,
calare sui tuoi occhi,
hai sentito il silenzio
della solitudine...
Nessuno
ti regalava un sorriso,
una parola d'affetto...
Eri come un fantasma
che cammina tra la gente...
Ora,
che ci hai lasciato
con il tuo mondo
di tristezze,
hanno gridato il tuo nome
nella menzogna,
ti hanno dipinto
con i colori spenti
della tua vita...
Ma sono felice,
perché adesso
non sei più solo.

Alessia Scameroni - Cagliari



Dino Pregnalato - Torino

Il tuo albero

Giornali, radio, televisione periodicamente riportano notizie di disastri ecologici e stravolgimenti dell'ecosistema naturale.

L'albero rappresenta uno dei principali anelli della catena biologica, da esso proviene direttamente o indirettamente cibo che ci nutre e ossigeno che respiriamo.

La FAO dichiarò il 1985 anno delle foreste, per arrestare la distruzione annuale di milioni d'ettari di bosco; ma come l'anno del fanciullo, l'anno della donna e così via si è risolto in un nulla di fatto.

Infatti si continuano ad abbattere alberi per costruire case, mobili, per procurarci legna da ardere, per la cellulosa necessaria per realizzare la carta, sì proprio la carta di questo foglio di giornale che state leggendo, dei quaderni, dei libri che tutti i giorni utilizziamo a ritmi vertiginosi.

Ci vogliono trent'anni per far crescere un albero e solo tre minuti per abbatterlo!

Tocca a noi difendere il nostro patrimonio boschivo, già troppo offeso dalla speculazione edilizia e dalla cattiva educazione, causa di disastrosi incendi.

Come?

Per esempio, raccogliendo la carta usata che può essere riciclata.

Questo semplice gesto può salvare l'esistenza a centinaia di alberi che tutti i giorni finiscono triturati nei mulini delle cartiere.

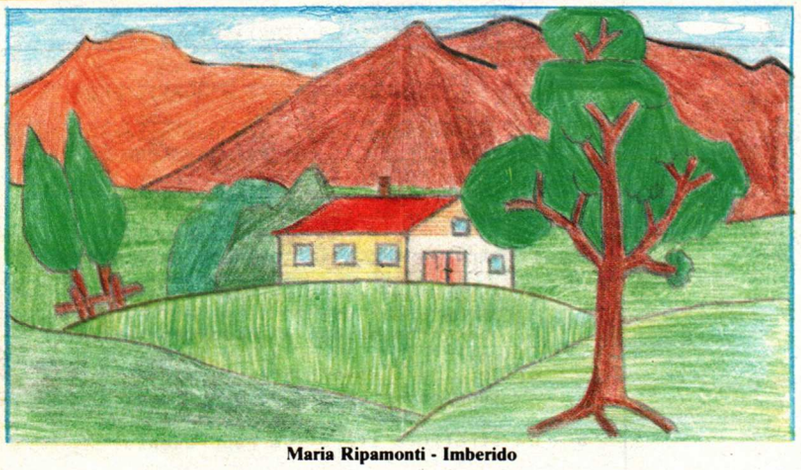
I contenitori per la carta da riciclare in molte nostre città si possono trovare facilmente: usiamoli.

Una volta tanto, smettiamo di dire quello che bisognerebbe o si potrebbe fare, facciamo un piccolo sforzo che ci sarà ripagato con una vita migliore.

Vito - Bagnoli

Disegno di Luisella - Fasano

Grazie, Luisella. Ma non sono proprio così!



Maria Ripamonti - Imberido

Samantha Simonetto - Solbiate Arno
saluta gli amici del MERA.

L'alberello

Un contadino che abitava
nel paese qui vicino
ha interrato un semino.
Da lì nacque un alberello;
io l'ho visto ed era bello:
aveva la punta a pennello.
Da lì nacque poi una foresta
che crebbe lesta lesta;
la foresta ora si è ingrandita
e la mia storia... è finita!

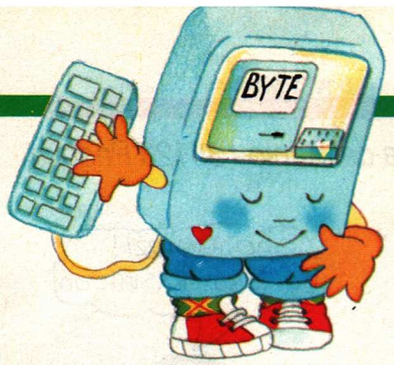
Jean Chanoux - Hône (Val d'Aosta)

I VOSTRI DISEGNI

I disegni che arrivano sono spesso fatti male.
Forza, artisti, non fatevi superare dai poeti.
Ripetiamo le istruzioni perché i vostri disegni vengano bene in stampa.
a) Fotografie, che siano interessanti o divertenti o commoventi (insomma non banali) e che non siano sfocate o troppo scure o troppo chiare.
b) Brevi fumetti (una o al massimo due strisce).
c) Disegni, fatti su carta non quadrettata né a righe. I contorni disegnati con pennarello o inchiostro di china.
La colorazione con pastelli colorati o chine colorate o ecoline o acquerelli o tempere.
Potete usare anche tecniche miste e collage (stoffe colorate, ritagli di giornali, ecc.).

AMICI DI PENNA

La rubrica di indirizzi di lettori che desiderano cominciare amicizie per lettera con altri lettori è sospesa per l'estate.
Alla ripresa della rubrica, sul primo numero di settembre, cominceremo a pubblicare gli indirizzi secondo la data in cui sono arrivati in redazione.



TEST DI VERIFICA

A CONCLUSIONE DEL CORSO DI PROGRAMMAZIONE

di Luigi Labbate

TEST DI VERIFICA SULLA SECONDA PARTE

1 - Il firmware e`:

a) il software su disco ? ☐
b) l'insieme dei linguaggi di programmazione ? ☐
c) l'insieme dei programmi residenti nella memoria ROM ? ☐

2 - L'architettura e`:

a) la totalita` delle periferiche ? ☐
b) il blocco di bit che viene trattato dal microprocessore ? ☐
c) l'aspetto esteriore dell'hardware ? ☐

3 - La memoria centrale comprende:

a) la ROM e la RAM ? ☐
b) la sola memoria RAM ? ☐
c) la sola memoria ROM ? ☐

4 - Con l'interfaccia seriale i bit transitano:

a) in gruppi di otto alla volta ? ☐
b) in gruppi di sedici alla volta ? ☐
c) in fila, uno dopo l'altro ? ☐

5 - La risoluzione e`:

a) le dimensioni in pollici dello schermo ? ☐
b) il prodotto dei pixel dell'asse orizzontale per l'asse verticale ? ☐
c) la quantita` di pixel in un cm^2 ? ☐

6 - Il software di sistema serve per:

a) risolvere un problema gestionale ? ☐
b) srivere un programma in fortran ? ☐
c) far funzionare un computer ? ☐

7 - L'interprete e`:

a) un programma di videoscrittura ? ☐
b) un programma traduttore ? ☐
c) un linguaggio di programmazione ? ☐

8 - Il sistema operativo D.O.S. e`:

a) un insieme di programmi su disco che consentono di gestire un sistema ? ☐
b) un linguaggio di programmazione ? ☐
c) un foglio elettronico ? ☐

9 - Il FORMAT e` :

a) un comando esterno del DOS ? ☐
b) un ambiente di lavoro ? ☐
c) un comando interno del DOS ? ☐

10 - Un wordprocessor e`:

a) un pacchetto per gestire dati ? ☐
b) un programma di videoscrittura ? ☐
c) un linguaggio di programmazione ? ☐

RISPOSTE TEST SECONDA PARTE

1c ; 2b ; 3a ; 4c ; 5b ; 6c ; 7b ; 8a ; 9a ; 10b

TEST DI VERIFICA SULLA TERZA PARTE

1 - Un programma e`:

a) un insieme di istruzioni che risolvono una classe di problemi ? ☐
b) un' interazione tra uomo e computer ? ☐
c) il risultato dell'elaborazione ? ☐

2 - La definizione di un problema consiste :

a) nell'inserire i dati al posto delle variabili ? ☐
b) nel generalizzare il problema ? ☐
c) rendere un problema risolubile ? ☐

3 - Una variabile semplice e`:

a) una costante alfanumerica ? ☐
b) un dato il cui valore puo` variare ? ☐
c) un vettore di dimensione variabile ? ☐

4 - Una matrice e`:

a) lo stampo per riprodurre la C.P.U. ? ☐
b) una variabile strutturata avente righe e colonne ? ☐
c) Una periferica di output ? ☐

5 - Gli operatori sono:

a) i dati su cui operare ? ☐
b) i risultati parziali del problema ? ☐
c) le operazioni aritmetiche , logiche e di relazione ? ☐

6 - La struttura sequenziale e`quella che:

a) implica una scelta fra due azioni ? ☐
b) rappresenta la medesima azione tante volte ? ☐
c) comprende un insieme di azioni ordinate come gli anelli di una catena ? ☐

7 - La struttura condizionale e` tale che:

a) esegue una certa azione in funzione di un predicato ? ☐
b) una certa azione e` ripetuta tante volte? ☐
c) le azioni sono tutte eseguite indipendentemente da ogni predicato? ☐

8 - La struttura iterativa rappresenta:

a) una o piu` azioni ricorsive ? ☐
b) un insieme di sottoproblemi da risolvere una sola volta ? ☐
c) una condizione di scelta fra piu` azioni ? ☐

9 - I comandi del basic:

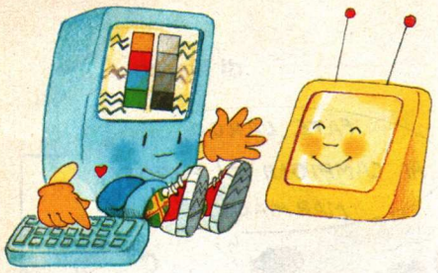
a) vengono eseguiti premendo RETURN ? ☐
b) vengono eseguiti con la parola RUN ? ☐
c) sono preceduti da una etichetta ? ☐

10 - Le istruzioni del BASIC sono:

a) precedute da un numero e vengono eseguite con il comando RUN ? ☐
b) eseguite premendo il tasto di RETURN ? ☐
c) i messaggi di errore di un programma ? ☐

RISPOSTE TEST TERZA PARTE

1a ; 2b ; 3b ; 4b ; 5c ; 6c ; 7a ; 8a ; 9a ; 10a



Teleragazzi

di Manuela Lucchini

RECITA DA CANE!

Gli animali-eroi hanno sempre avuto un fascino particolare. Qualcuno di voi ricorderà «Rin Tin Tin», il cane lupo dell'esercito americano che combatteva contro gli indiani, e ancora «Furia» il cavallo del west, un cavallo intelligentissimo e molto sensibile.

Bene, questa estate la RAI ci sta proponendo una «chicca» in questo campo: «Lassie», cioé i telefilm americani che hanno come protagonista questo cane, un collie, oltre che intelligente anche molto, molto bello.

Il personaggio di «Lassie» nacque tanti e tanti anni fa grazie a un film interpretato da Liz Taylor, una giovanissima Taylor. In seguito uscì una vera e propria serie che RAIUNO, quest'anno ha deciso di riproporre durante i mesi estivi, dal 19 giugno, tutti i giorni.

Lassie questa volta è l'eroe di una serie di telefilm a colori, accanto al suo compagno Cerey Stuart (l'attore Robert Bray), un guardaboschi che ha la responsabilità di tutto quello che succede in un enorme parco nazionale. Inutile dire che Corey incontra di volta in volta tanti contrattempi e difficoltà e che è proprio Lassie a toglierlo d'impiccio. Probabilmente avete già seguito la serie fin dall'inizio ed è inutile che si parli delle storie.Ne approfitto invece per dirvi due paroline sull'addestramento dei cani. E già perché Lassie, come Furia e come Rin Tin Tin è un vero e proprio attore e le cose che fa qualcuno deve avergliele certamente insegnate.

Innanzi tutto c'è da fare una premessa. C'è chi dice che i cani utilizzati nei circhi o negli spettacoli siano domati con la forza. Niente di più falso. Come ha scritto una volta un appassionato di questi temi, il cane che ha paura del domatore non farà mai niente di buono. Il cane che lavora allegramente, agitando la coda, sicuramente non è stato domato con la forza ma «addestrato» con amore. E lo sa bene un certo Rennie Renfro che per anni ha addestrato tutti i più famosi cani-divi di Hollywood.

Ci sono poi delle doti che devono essere proprie del cane da cinematografo: ubbidiente, esecuzione di ordine al gesto senza bisogno della voce, amabilità con gli estranei, rapida capacità di addestramento a nuove circostanze e a luoghi nuovi, equilibrio psichico (ancora non sono stati inventati - però - gli psicanalisti dei cani) espressione adatta alla parte. In genere poi i cani neri figurano male (diciamo che non sono troppo fotogenici), mentre vanno benissimo i bianchi spezzati.

Insomma, anche nel mondo canino non è facile fare l'attore! E poi ci vogliono giorni e giorni di scuola. Una specie di «accademia di recitazione».

Vi farò un esempio: avete mai visto nei film (e anche nei circhi) i cagnolini che camminano reggendosi solo sulle zampe posteriori? Sono stati addestrati, anche in questo caso con cura e con amore. Vi dico come.

Per questa «parte» si sceglie in genere un cane di piccola taglia perché è più portato, per natura, ad alzarsi in quel modo. L'addestratore gli porgerà per un po' di volte un gustoso bocconcino, tenendolo un po' in alto, sollevato sulla testa del cane. Questo, per prenderlo, dovrà alzarsi sulle gambe posteriori. In una seconda fase gli offrirà il bocconcino sempre un po' in alto sulla testa, indietreggiando lentamente. Il cane, per prenderlo, sarà costretto a fare qualche passo in avanti. In questo modo, a poco a poco, imparerà a camminare eretto e con il tempo eseguirà gli ordini anche senza cibo.

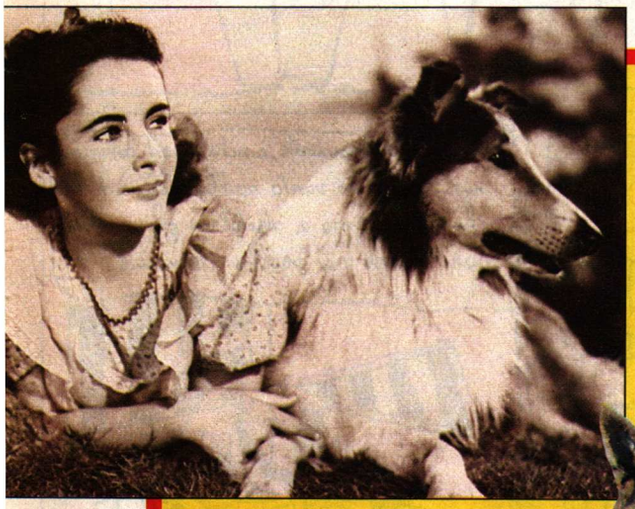
Altri insegnamenti possono essere: la serpentina, infilarsi il collare da solo, la capriola, salire e scendere da una scala e così via. Se vi interessa sapere come si fa ad addestrare un cane a fare tutto questo, vi posso dire che esistono tanti libri dedicati all'argomento. Le informazioni che vi ho dato, ad esempio, le ho prese da «Il cane utile» di Piero Scanziani, un vecchio libro degli anni '50 che forse non è più in commercio. Un buon libraio comunque saprà certo consigliarvi per il meglio. Intanto gustatevi i telefilm che già, qualche decennio fa, hanno fatto epoca. □

Due notizie sul Collie

Originario della Scozia, si chiama anche «Pastore scozzese».

E' un cane intelligente, forte e veloce. Il muso lungo e affilato ricorda alquanto il levriero dal quale si differenzia, però, per il pelo abbondante, lungo e duro al tatto.

Questa razza, tipica del nord Europa, nei suoi paesi di origine adempie magnificamente ai compiti di cane da guardia e da pastore. Nei climi caldi invece le cose cambiano, il Collie non si sente più a suo agio e si impigrisce diventando così un vero e proprio cane da salotto molto, ma molto di lusso.

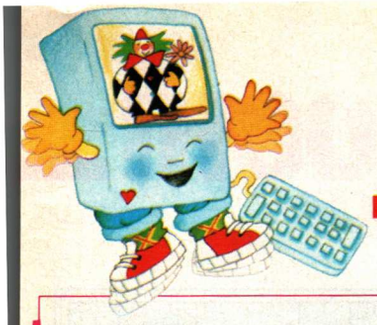


Liz Taylor insieme al cane Lassie nel film «Torna a casa Lessie».

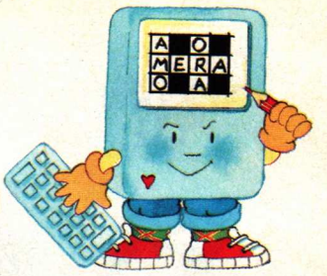
Sotto: Rin Tin Tin con Rusty nella serie televisiva.

MICHEL angiolino

di Marco



ALLEGRIA E GIOCHI



Ehi, ragazzino

— disse un campeggiatore a Otello, il ragazzo picchiatello — Tu abiti qui?

— No, precisò Otello, il ragazzo vedi sopra — Io abito a casa mia!

— Sei del posto, volevo dire! Conosci la zona?

— Sì, ma noi giochiamo a tre punte...

— Se sei pratico del luogo! Sto cercando un campeggio.

— Cam-peggio? Non le conviene un cam-meglio...

— Debbo alzare la tenda!

— Alzarla in cima alla montagna?

— Alzarla! Fissarla!

— Con la Polaroid?

— Con i picchetti! Tu hai dormito mai sotto le stelle?

— No, sempre sotto le coperte.

— Volevo dire a contatto con la natura!

— Con tatto, no, con tetti, sì!

— Dimmi un po', — cominciò a dubitare il campeggiatore, — per caso, mi stai menando per il naso?

— Non l'ho nemmeno toccata!

— Stai facendo il finto tonto, vero?

— Magari fossi solo finto!

— Ma tagliamo le corna al toro...

— E alla mucca?

— Che strada debbo fare per arrivare al campeggio...

— Nessuna. Le strade sono già tutte fatte.

— Che strada debbo prendere!

— Se azzarda a prendere una strada la denuncio per furto!

— Come al solito non hai capito un fico! Ma cosa hai in testa?

— Il cappello!

— Sotto il cappello!

— I capelli!

— Uffa! Sotto i capelli!

— La forfora!

— Sotto, sotto la forfora, idiota!

— Una cicatrice! Ma adesso cosa fa? Va via? Sale su? Ma dove va?

— All'inferno!, urlò esasperato il poveretto. Vado all'inferno!

— Ma allora deve scendere giù, molto giù!...

Vitto'

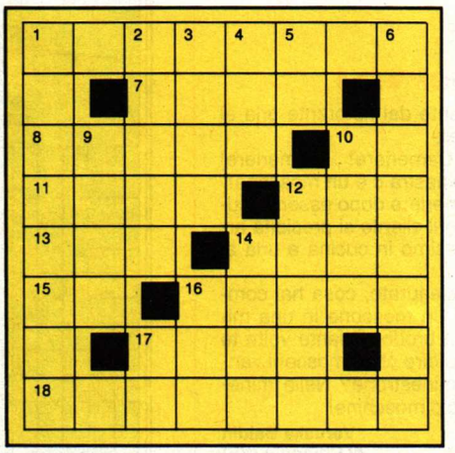
Da un romanzo

«Billy, il cow-boy, aveva le gambe così storte, ma così storte che poteva cavalcare due cavalli alla volta!»

Vanna Martini
Cambroso di Codevigo (PD)

(Andrea Furlan Treviso)

CRUCIVERBA

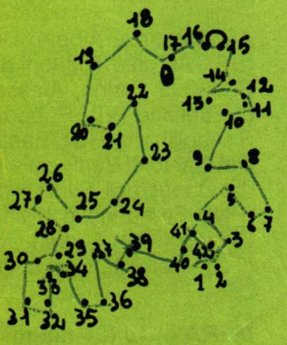


Orizzontali: 1. Oggetto scolastico - 7. Quadrupede carducciano - 8. La bella di Sparta - 10. Si dice obiettando - 11. Bobby della canzone - 12. Preposizione articolata - 13. Numero perfetto - 14. Reggono i burattini - 15. Sigla di Udine - 16. La terra dei cow-boys - 17. Celebre locale di Parigi - 18. Coesione, attaccamento.

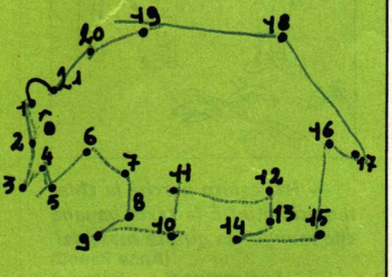
Verticali: 1. La sede della polizia - 2. Fratello di Caino - 3. È sempre ben accetto - 4. La prima donna - 5. Nota musicale - 6. Inquilina dell'harem - 9. Nobile inglese - 10. Il frutto proibito - 12. Richard, ex presidente U.S.A. - 14. Anello nuziale - 16. Grossi autoveicoli - 17. Sigla di Lecce.

Gioco di Luigi Daniela Annalisa Scapolatiello di Cava dei Tirreni (SA)

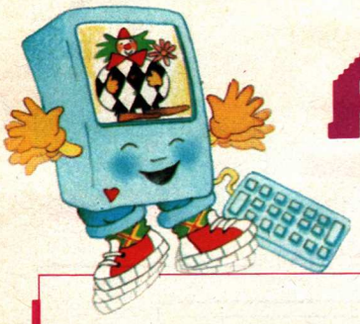
COSA APPARIRA?



Unite i puntini dal n. 1 al n. 42 e lo saprete.
Gioco e disegno di Stefania Gandin di S. Lucia di Piave (TV)



Unite i puntini dal n. 1 al n. 21 e lo saprete.
Gioco e disegno di Stefano Tamburini di Mogliano (MC).



ALLEGRIA E GIOCHI

Disservizi

Il cliente del ristorante urla al cameriere:

— Cameriere! Cameriere! Nella minestra c'è un moscone!

Il cameriere dopo essersi scusato con il cliente si precipita arrabbiatissimo in cucina e urla al cuoco:

— Sciagurato, cosa hai combinato? Un moscone in una minestra in brodo! Quante volte te lo debbo dire che i mosconi vanno nel minestrone? Nella minestrina solo moschine!

Veruska Baldin di Chioggia (VE)

Guardoni

La madre rimprovera aspramente la giovane figlia.

— Ti ho detto e ridetto che non voglio che ti fermi giù al portone a sbaciucchiarti col tuo fidanzato.

— Hai ragione, mamma, ma l'amore è cieco!

— Lo so, lo so che l'amore è cieco, ma i vicini di casa, no!

Erika Scapin e Sabrina Zanella Tombolo (PD)

Terapie

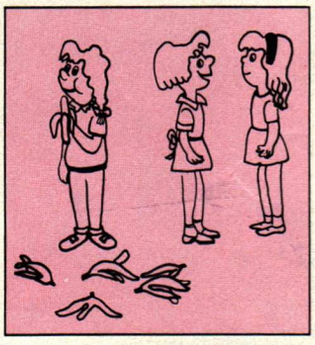
Il capo di una tribù di cannibali si reca dallo stregone - medico del villaggio.

— Vedo che non stai molto bene... — intuisce lo stregone.

— Verità santa — ammette il capo — da un po' di giorni mi sento lo stomaco bruciare. Cosa mi consigli di prendere?

— Un pompiere ogni due giorni!

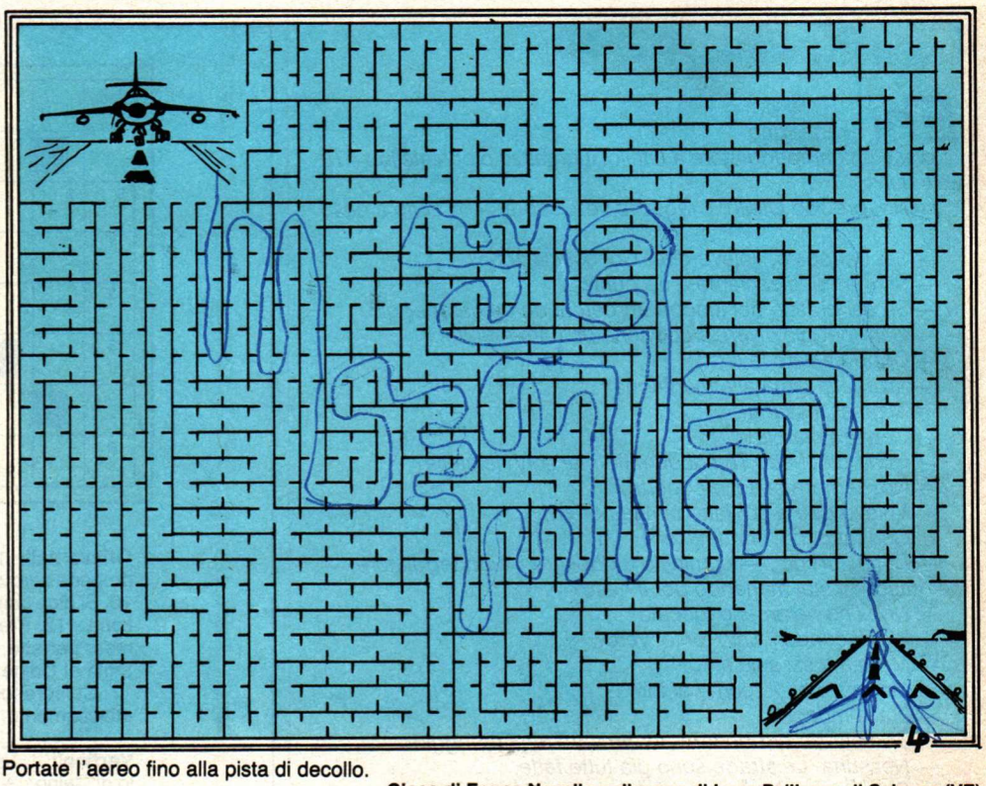
Juan Carlos Cavaliere - Caracas (Venezuela)



— Hai capito perché la chiamo scimmia? È la sesta banana che mangia da questa mattina!

(Anna Pasotti Lumezzane S.A. - Brescia)

IL LABIRINTO



Portate l'aereo fino alla pista di decollo.

Gioco di Ermes Novello e disegno di Luca Pellizzon di Salzano (VE)

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

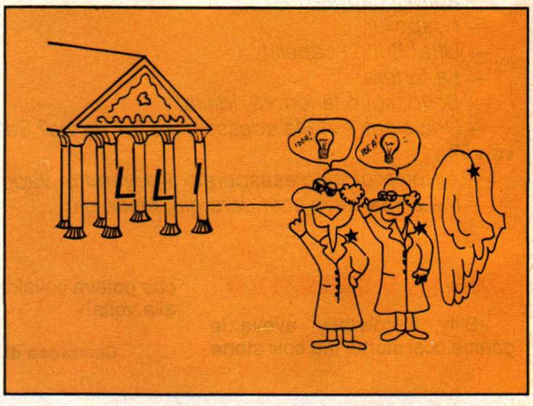
MERA n. 9 (12 maggio 1989)

Alessandro e Alberto Usai di Ploaghe (SS), Antonio Tognoni di Pisa, Kamala Shanti di Torino, Alessandro Fontana di Zugliano (VI), Roberta Pastorello di S. Apollinare (RO), Beatrice ed Armida Del Galdo di Battipaglia (SA), Annamaria Odorico di S. Vito al Tagliamento (PN), Fernando e Michele Santoni di Ororelli (NU), Andrea Caudana di Lenì (TO), Piera Carboni di Oristano.

MERA n. 10 (26 maggio 1989)

Stefania Civale di Salerno, Paola Petto di Genova, Micaela Colapinto di Gioia del Colle (BA), Barbara Cavallari di Padova, Andrea Gonella di Alba (CN), Elisa Carrisi di Guidonia (RM), Riccardo Filippetti di Potenza Picena (MC), Giampietro Palatucci di Montella (AV), Enrico e Luigi Breda di Barbisano (TV), Laura Rovati di Fontanella (BG).

REBUS (Frase: 7+3+4+3=10,7)



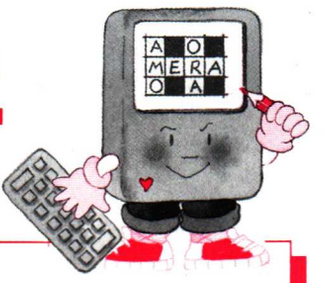
Gioco di Fabiano Di Prima di Palermo

SOLUZIONE

La moneta di Fujimura

Il numero minimo è quattro.

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



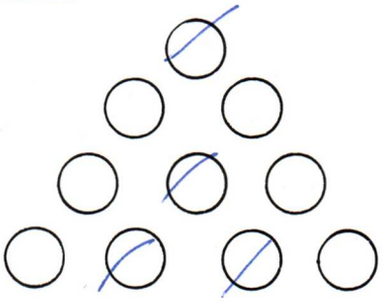
Quali sono?

Solo due di questi paparerini tennisti sono perfettamente uguali: a voi trovarli!!

Le monete di Fujimura

L'indovinello che segue è stato inventato da Kobon Fujimura, il più importante autore di indovinelli.

Prendete 10 monete e disponetele in questa maniera:

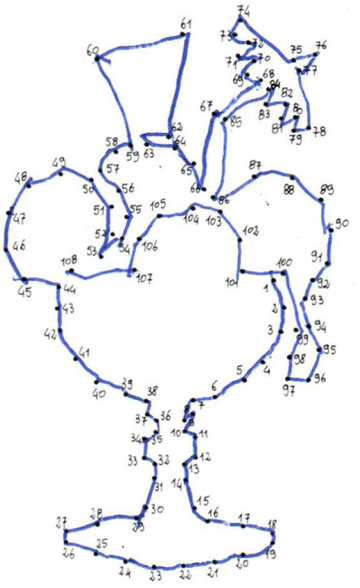


Qual è il numero minimo di monete che bisogna togliere perché nella figura non ci sia più nessun triangolo equilatero (cioé, con i lati uguali) formato di tre monete?

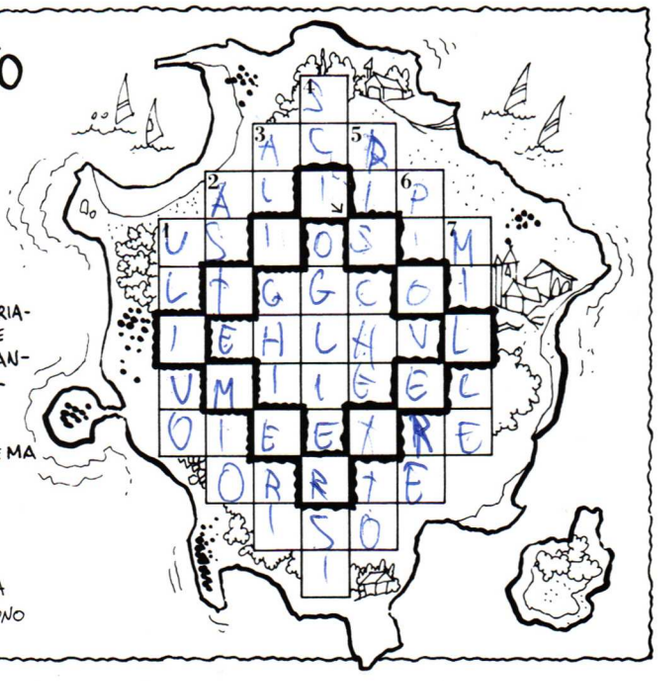
(La soluzione a p. 66)

SLURP!

Unite i puntini da 1 a 108 e apparirà... che cosa?



Arcipelago Vacanze



C'È UN ARCIPELAGO, NEL MARE ADRIATICO, A NORD DEL GARGANO, DOVE SI POSSONO TRASCORRERE VACANZE MERAVIGLIOSE: NE LEGGERETE IL NOME NELLE CASELLE IN NERETTO NON APPENA AVRETE COMPLETATO LO SCHEMA

1) L'ALBERO... DELL'OLIO
2) NON BEVE NE' VINO NE' ALCOLICI
3) DANTE SOMMO POETA
4) DISFARSI COME NEVE AL SOLE
5) QUELLO DI RIGORE È NELL'AREA
6) IL VERBO DELLE GOCCE CHE CADONO
7) LA TRUPPA DI GARIBALDI

Tra giovani mogli

— Tuo marito è impiegato?
— Appartiene alle forze dell'ordine.
— Fortunata mortale! Il mio è così disordinato!

Morena Zaccaria - Vinovo (TO)

Ghiaccioli

— Dottore, la testa continua a farmi male. Devo averci qualcosa.
— Ma no, abbiamo fatto le lastre. Lei in testa non ha nulla, assolutamente nulla!

Mirco Freddi - Paitone (BS)

●

— Che differenza passa tra una donna e una partita di calcio?
— Nessunissima differenza: tutte e due si possono truccare!

Albina Bonanni - Savona

●

— Il colmo per un bagnino?
— Andare pazzo per le uova... affogate!

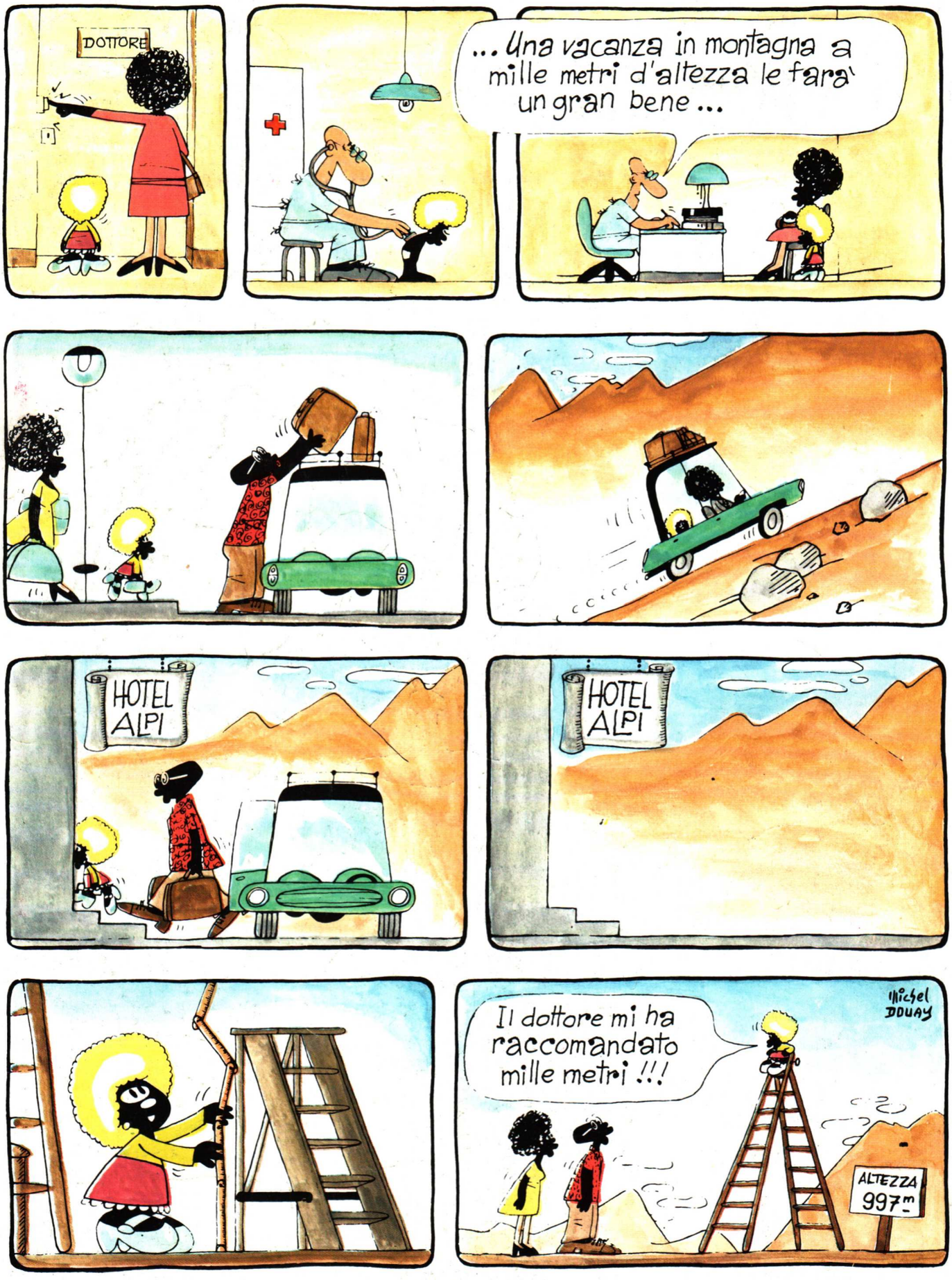
Antonella Faniuolo - Putignano (BA)

— Hai notato caro? Tutto spiccicato a te!

(Roberto e Monica Tonon - Piavon - Treviso

Inviate batture e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

nerina


DOTTORE
... Una vacanza in montagna a mille metri d'altezza le farà un gran bene ...
HOTEL ALPI
HOTEL ALPI
Il dottore mi ha raccomandato mille metri !!!
ALTEZZA 997 m
Michel DOUAY